Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 5 maggio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4499 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festivi L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 275) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2730 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5930) - Copie arretrate il doppio

DOPO UN'ALTRA INTENSA GIORNATA DI RICEVIMENTI E MANIFESTAZIONI

ELISABETTA II CONCLUDE OGGI LA VISITA UFFICIALE IN ITALIA

Questa mattina la solenne udienza del Pontefice - La Sovrana festeggiata dai tremila sudditi del Commonwealth residenti a Roma - Una visita di cortesia a Lord Osborne - Il Principe Filippo parla nella sede della FAO - I Reali con Gronchi a Castelporziano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Con il pranzo che Elisabetta e il Principe Filippo hanno offerto questa sera in onore del Presidente della Repubblica e della signora Gronchi si è concluso il programma ufficiale della visita di Stato della Sovrana d'Inghilterra. Domani mattina la Regina e il Principe Filippo prenderanno congedo dal Quirinale per recarsi alla Legazione britannica presso la Santa Sede, da dove raggiungeranno il Vaticano per l'udienza di Giovanni XXIII. Nel pomeriggio lasceranno Roma in aereo diretti ad Ancona per imbarcarsi sul «Britannia», che li porterà a Venezia.

Per adempiere al loro dovere di ospiti, la Regina e il Principe Filippo hanno lasciato il Quirinale alle 20.10 precedendo di oltre 10 minuti all'Ambasciata di Granbretagna, in via Conte Rosso, l'arrivo del Capo dello Stato italiano e della consorte. Al loro giungere a Villa Volkonski, il Presidente e la signora Gronchi sono stati accolti dalla Regina e dal Principe Filippo. Dopo la presentazione delle personalità invitate al pranzo, la Sovrana e il consorte hanno accompagnato il Capo dello Stato italiano e la signora Gronchi nel salone al piano terra, dove è stato servito il pranzo, al quale hanno partecipato un numero ristretto di invitati. Tra questi il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente della Camera Leone, il Presidente del Consiglio Fanfani, il Ministro degli Esteri Segni, con le consorti. Erano inoltre presenti altri membri del Governo, gli alti gradi della Magistratura, della Pubblica Amministrazione, delle Forze armate, della diplomazia, le personalità del Quirinale al seguito del Capo dello Stato, i componenti la missione italiana al seguito della Regina Elisabetta. Degli inglesi erano presenti, oltre Lord e Lady Home, il Maresciallo Alexander, Lady Leicester, l'Ambasciatore Sir Ashley Clarke, gli Ambasciatori del Commonwealth, le personalità del seguito ufficiale della Regina e pochi esponenti della colonia britannica a Roma.

Al pranzo ha fatto seguito il ricevimento, al quale hanno preso parte circa quattrocento invitati, tra cui i membri del Governo, diplomatici, personalità della pubblica amministrazione, della politica, dell'economia, delle arti, della scienza. La Regina indossava un elegante abito pesante in seta bianca, ricoperto da un minuto motivo ornamentale in strass che andava allungandosi nel fondo. Aveva al collo una collana di brillanti e rubini, e inoltre aveva orecchini e braccialetti intonati alla collana. Sull'abito la Sovrana inglese portava le decorazioni italiane.

Stamane, nel programma ufficiale, Elisabetta aveva fatto inserire un gesto di personale cortesia e amicizia nei confronti di Lord Darcy Osborne, che fu Ministro di Granbretagna presso la Santa Sede durante gli anni di guerra e che, collocato a riposo, è rimasto a vivere a Roma.

Elisabetta ha fatto visita a Lord Osborne nell'appartamento al secondo piano che egli abita da circa 20 anni nel palazzo Sacchetti a via Giulia, nel cuore della vecchia Roma. Questo particolare atto di cortese attenzione verso Lord Osborne, che è imparentato con la Casa Reale d'Inghilterra, ha un precedente nella visita che la Regina Madre, Elisabetta, e la Principessa Margaret fecero a palazzo Sacchetti in occasione del loro viaggio a Roma di due anni or sono.

Contemporaneamente il Principe Filippo ha compiuto una visita al palazzo della FAO. Numerosa folla ha applaudito la vettura reale, scortata da corazzieri in motocicletta. Accolto dal direttore generale B. R. Sen, il Principe ha ricevuto l'omaggio dei vicedirettori generali e dei direttori di divisione; poi ha fatto il suo ingresso nella grande sala delle conferenze, dove era riunito il personale della FAO. Qui ha preso la parola per primo il direttore generale Sen, il quale, dopo aver ricordato brevemente le principali attività svolte dalla organizzazione allo scopo di migliorare il livello di alimentazione e di vita di tutte le popolazioni del mondo, ha sottolineato come, nonostante gli indubbi successi ottenuti, nuovi problemi si presentino continuamente in rapporto all'aumento della popolazione mondiale.

A sua volta il Principe, prendendo la parola, ha detto: «E' per me motivo di particolare interesse poter visitare la sede centrale della FAO e rendere omaggio allo splendido lavoro che qui si fa a favore dei popoli e dei paesi che hanno così bisogno di aiuto. Poca gente si rende conto che oltre la metà della popolazione mondiale si trova in uno stato di sottoalimentazione, con un livello alimentare che ridurrebbe rapidamente un europeo a pelle e ossa». Dopo aver esortato gli esperti a proseguire nei loro nobili sforzi, Filippo ha espresso la sua certezza che esistono infinità di persone in tutto il mondo pronte a dare, non solo un appoggio morale, ma anche un aiuto pratico alle attività della FAO. Egli ha anche annunciato di aver assunto l'alto patronato del Comitato britannico per la campagna mondiale contro la fame.

Successivamente la Regina Elisabetta e il consorte si sono recati a palazzo Barberini per il ricevimento offerto dai tremila cittadini britannici e del Commonwealth residenti a Roma. Il corteo è arrivato a palazzo Barberini alle 11.35. La Regina è stata salutata all'ingresso dagli Ambasciatori dei paesi del Commonwealth.

La Regina, che indossava un abito turchese con disegni geometrici bianchi stampati, una giacchetta corta leggermente avvitata e annodata sul davanti ed aveva un cappello a cloche di veletta e fiori, è stata avvicinata, appena scesa dall'auto, dalla figlia dell'Ambasciatore del Ghana, Rosina Bonsu di 6 anni che le ha offerto un mazzo di fiori. Poi hanno reso omaggio alla Regina l'Ambasciatore britannico Sir Ashley Clarke, l'Ambasciatore indiano S. N. Haksar, l'Ambasciatore del Ghana Osei Bonsu, l'Ambasciatore del Canadà Leon Mayrand, ecc. Anche l'Ambasciatore sudafricano Johannes Dreyer Pohol era presente a quella che sarà probabilmente l'ultima cerimonia del Commonwelath cui parteciperà, dato che il Sud Africa lascerà il Commonwealth il 31 maggio prossimo.

Elisabetta è entrata nel palazzo per lo scalone del circolo delle Forze armate ed è passata attraverso i saloni ove erano raccolti i cittadini inglesi. L'accoglienza alla quale la Regina è stata fatta segno è stata particolarmente calorosa, anche se contenuta nei limiti imposti da un cerimoniale tipicamente inglese. Tutta la colonia era adunata e numerosissimi erano i bambini.

La Regina è poi passata attraverso le altre sale ove erano raccolti i rappresentanti delle altre comunità del Commonwealth ed ha fatto una breve sosta nel salone della comunità canadese. Dopo uno spuntino, la Regina è uscita da palazzo Barberini alle 12.50 circa, compiendo così la visita in circa un'ora e un quarto. Numerosa folla ha salutato il passaggio del corteo in via Quattro Fontane.

La Regina e il Principe Filippo hanno concluso la mattinata nella tenuta di Castelporziano, ospiti per la colazione del Presidente della Repubblica e della signora Gronchi. All'ingresso del castello di caccia, la Sovrana e il consorte sono stati accolti dal capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica Ambasciatore Fracassi. Gli addetti alla tenuta con le loro famiglie si erano raccolti lungo il grande viale di accesso e hanno rivolto alla Sovrana inglese una manifestazione di simpatia. Il Presidente e la signora Gronchi, giunti a Castelporziano alcuni minuti prima delle 13.30 e che si erano intrattenuti con gli invitati alla colazione nella sala del caminetto, hanno atteso gli ospiti inglesi sulla soglia della galleria. Dopo lo scambio dei saluti e le presentazioni degli invitati, nella stessa sala del caminetto sono stati serviti gli aperitivi.

La colazione è stata servita nella sala dei trofei di caccia e vi hanno partecipato 35 persone, tra cui il Presidente del Consiglio e la signora Fanfani, il Sottosegretario Russo e signora, il Segretario generale della Repubblica e signora Moccia. Il menù della colazione è il seguente: brodo, maccheroni alla ammiraglia, pollastre toscane allo spiedo, insalata romana, fondi di carciofi e piselli, fragole di Nemi con panna; vini: Monteporzio Catone, Antinori Santa Cristina e Ruinart Rosè. La colazione ha avuto termine alle 14.55. Il Presidente della Repubblica e la signora Carla Gronchi hanno poi accompagnato Elisabetta e il Duca di Edimburgo a una visita alla tenuta di caccia.

La giornata ha avuto infine il suo capitolo più spettacolare nella cornice di una folla enorme, alle Capannelle per il 78.o Derby italiano del galoppo, di cui diamo ampia relazione in altra parte del giornale.

Lasciato l'ippodromo della Capanelle, Elisabetta d'Inghilterra e il Principe Filippo si sono recati a Villa Volkonsky, sede dell'Ambasciata di Granbretagna, dove erano convenuti i diplomatici e i funzionari delle Ambasciate degli Stati del Commonwealth. La Sovrana e il consorte sono stati accolti dall'Ambasciatore Sir Ashley Clarke e da Lady Laskey, consorte del Ministro consigliere. Nel vasto giardino che circonda la palazzina residenziale del capo della missione diplomatica inglese — dopo che l'Ambasciatore Clarke ha rivolto alla Sovrana un indirizzo di omaggio — Elisabetta ha interrato una pianta in ricordo della sua visita. E' questa una tradizione britannica e si ricorda che anche la Regina madre Elisabetta durante la sua visita a Roma di due anni or sono assieme alla Principessa Margaret, ha interrato una pianta che rimane, come quella immessa oggi in una delle aiuole del parco della villa, a ricordo della visita. Elisabetta e Filippo sono rimasti all'Ambasciata sino a pochi minuti dopo le 18 e quindi sono rientrati al Quirinale.

G. P.

(Telefoto al «Piccolo»)
Al ricevimento dei sudditi del Commonwealth, svoltosi a Palazzo Barberini, la Regina s'intrattiene con una signora canadese

Elisabetta e il Principe Filippo assistono al Derby di galoppo disputato alle Capannelle, alla presenza di 35 mila spettatori (Telefoto al «Piccolo»)

SI TEME UN NUOVO COLPO DELLE ORGANIZZAZIONI ESTREMISTE

VIVA TENSIONE AD ALGERI DOPO UNA NOTTE D'ALLARME

Perquisita improvvisamente la Prefettura - I soldati e le autorità governative fatti segno a manifestazioni ostili da parte della popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

La tensione più viva domina Algeri. Imponenti forze di polizia hanno circondato e perquisito l'edificio della Prefettura di Algeri. Sembra che la operazione avesse come scopo la ricerca di documenti. Sui risultati dell'operazione non è stata fatta alcuna comunicazione. Si tème un nuovo colpo delle forze di destra.

L'ostilità degli abitanti europei di Algeri verso le autorità civili e militari francesi, che hanno imposto il coprifuoco, si è sfogata stasera con una serie di chiassose dimostrazioni nelle stesse abitazioni private.

Sui balconi, sulle terrazze e sui tetti delle case gli europei hanno portato gran numero di marmitte, padelle e barattoli e si sono dati a battere ritmicamente con un frastuono sempre più assordante i cinque colpi dello slogan «Algerie française», con contorno di fischi e squilli di trombette-giocattolo o di altri strumenti sonori.

Le pattuglie di polizia e dell'esercito, che percorrono instancabilmente strade e piazze, hanno tentato invano di far cessare il fracasso, facendo ricorso più volte a raffiche di mitra ed a colpi di fucile sparati in aria, ma col solo risultato di far aumentare il frastuono. Del resto il coprifuoco obbliga i cittadini a restare a casa non ad astenersi dai rumori nelle proprie abitazioni.

Identico, inutile risultato hanno ottenuto gli inviti a cessare le dimostrazioni sonore, rivolti da altoparlanti installati su autocarri dell'esercito.

Intanto la polizia riferisce che gli abitanti dei quartieri musulmani eccitati dal chiasso degli europei stanno diventando «sempre più nervosi».

Frattanto manifestini sono stati distribuiti da organizzazioni clandestine ad Algeri. Uno dice «La bandiera rossa già sventola su molte caserme in Angeria. Non deve sventolare sul palazzo del Presidente a Parigi». Rampogna questa allusiva ai militari (soprattutto reclute) che a grandissima maggioranza si erano opposti alla rivolta militare della scorsa settimana. Con ciò si vuol spargere l'idea che chi non si ribella è comunista.

Un altro volantino invita gli europei a darsi alla macchia per raggiungere i reparti militari che operano clandestinamente.

Quale il motivo dell'allarme ad Algeri? Secondo alcuni circoli di Madrid, il generale Raoul Salan avrebbe assunto la direzione di una forza clandestina composta di 1.500-1.600 europei e musulmani armati in Algeria al fine di continuare la lotta per una Algeria francese: ciò avrebbe determinato la grande operazione di polizia che era intesa a parare eventuali operazioni di sorpresa di commandos dell'OAS (organizzazione dell'esercito segreto) che, secondo alcune informazioni, avrebbero avuto in progetto di attaccare, nelle loro abitazioni, delle personalità, di incendiare degli edifici o di farli saltare con esplosivi.

Il delegato generale del Governo Jean Morin, che doveva recarsi ieri sera a Parigi, aveva rinunciato all'ultimo momento a lasciare Algeri, a causa della situazione che ha mobilitato per tutta la notte migliaia di soldati, gendarmi e membri delle compagnie repubblicane di sicurezza, appoggiate da importanti forze blindate. Algeri era praticamente tagliata fuori dal resto del territorio: nessuno poteva più entrare o uscire. All'interno della città, era praticamente impossibile a una persona, anche se munita di lasciapassare, di fare più di 50 metri senza essere interpellata.

Intanto, qui nella capitale, la polemica sui pieni poteri — che De Gaulle ha assunto per schiacciare la rivolta dei generali e che intende conservare fino a quando il problema algerino non sarà risolto — rischia di fare ciò che non hanno fatto neppure i quadrumviri di Algeri: dividere profondamente la Francia. «L'uso dell'articolo 16 non deve prolungarsi un giorno di più del necessario», scrive oggi su «Le Monde», al termine di un'ampia disquisizione sulla natura e sui limiti dei «pieni poteri», lo specialista in diritto costituzionale Maurice Duverger. Pur comprensivo delle ragioni che hanno indotto De Gaulle a concentrare sulla sua persona poteri eccezionali, l'articolista trova il modo di mettere in dubbio che il secondo dei due requisiti reclamati dalla Costituzione repubblicana, interruzione del funzionamento dei pubblici poteri, si sia verificato effettivamente nelle giornate del complotto, e conclude auspicando una rivalutazione delle funzioni del Parlamento.

Preoccupazioni del genere diventano aperte denunce sui giornali delle estreme: il filocomunista «Liberation» scrive che «De Gaulle ha deciso di regnare da solo»; il conservatore «L'Aurore» dipinge a fosche tinte i provvedimenti assunti in questi giorni all'Eliseo.

Si ha l'impressione che De Gaulle non sia del tutto insensibile a questi timori. Sembra anzi — se le indiscrezioni che abbiamo raccolto corrispondano al vero — che contro le tentazioni della dittatura egli abbia un antidotto: proporre ai partiti la costituzione di un «Governo di unità nazionale» che si impegni a scrivere la parola «fine» sul dramma algerino.

De Gaulle, in altre parole, vorrebbe fare a tutti i partiti (comunisti esclusi), questo discorso: aiutatemi a liquidare il sanguinoso e pesante contenzioso algerino, ed io dividerò con voi il potere. E' difficile, per non dire impossibile, che il sogno di De Gaulle di vedere tornare al Governo un Guy Mollet o un Pflimlin possa realizzarsi a breve scadenza, epperciò in un primo tempo si avrebbe soltanto un rimpasto privo di significato politico: sostituzione dei Ministri dell'Agricoltura Rochereau e degli ex combattenti Triboulet e assunzione definitiva degli Interni da parte di Frey. In seguito, però, quando le trattative di Evian fossero in una fase avanzata, De Gaulle proporrebbe l'«embrassons nous» generale. Commento di un deputato socialista a Palazzo Borbone: «De Gaulle cerca chi sia disposto a bruciarsi le mani per aiutarlo a levare la castagna dal fuoco».

Da queste voci, ma soprattutto dalla realtà di questi giorni, l'impressione che si ricava è che, ormai, la Costituzione della V Repubblica è morta. Quando i pieni poteri saranno finiti, la Francia si troverà di fronte a un'altra Costituzione. De Gaulle le chiederà di approvarla attraverso un «referendum»; la Francia l'approverà.

I problemi costituzionali e la applicazione delle misure di emergenza deliberate ieri dal Consiglio dei Ministri; il prossimo rimpasto ministeriale e i preparativi per Evian sono stati i temi della riunione tenutasi oggi nel pomeriggio all'Eliseo fra De Gaulle e Debré. Il Generale ha ricevuto una lettera di Eisenhower, nella quale l'ex Presidente americano si felicita con il vecchio compagno d'armi per la rapidità con cui «ha superato trionfalmente l'ultima crisi». Ma per un messaggio di simpatia venuto d'oltreoceano quante preoccupazioni e quanti problemi, sul tavolo di lavoro di De Gaulle! Dicevamo ieri che l'arresto di Challe e la fuga degli altri tre generali non ha liquidato il movimento «ultra» e che l'O.A.S. sta riorganizzandosi per sferrare un altro attacco. Man mano che l'epurazione prosegue, mentre i nuovi comandanti militari raggiungono le loro sedi (Ailleret ad Algeri al fianco di Gambiez; Vezinet alla testa delle Forze aeree; Lennuyeux a Costantina), si ha l'impressione che le stesse forze che prepararono il «putsch» del 22 aprile abbiano ricominciato a tramare nell'ombra. Gli esecutori degli ordini di De Gaulle si urtano contro difficoltà crescenti.

Sciolto d'autorità il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Algeri ha protestato contro il provvedimento. Avendo saputo che sette giudici partiranno sabato alla volta dell'Algeria, per raccogliere prove a carico di Challe, gli «ultras» hanno annunciato che i magistrati «riceveranno l'accoglienza che si meritano». La «Central Intelligence Agency» continua ad essere indicata, infatti, come la ispiratrice del colpo di mano di Challe. La stampa, occupandosi dell'incontro fra Kennedy e Burghiba a Washington, esprime la speranza che il Presidente tunisino ottenga da quello americano l'assicurazione che gli eventuali istigatori del «putsch» di Algeri siano identificati e puniti. La polemica sul ruolo avuto nel complotto dai collaboratori di Allen Dulles ha avuto uno strascico durante il pranzo offerto dalla stampa anglo-americana al nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Gavin. Avendo un giornalista inglese posto una domanda piuttosto insidiosa all'Ambasciatore («Che cosa pensate, generale, della dichiarazione di Couve de Murville che ha confermato le voci di un intervento della C.I.A. nel "putsch" di Algeri?»), il rappresentante del Quai d'Orsay, Baraduc, ha minacciato di andarsene. Questi sospetti — che le smentite del Dipartimento di Stato americano non hanno dissipato — rendono più complicata la missione del portavoce della Casa Bianca, Salinger: un ex virtuoso di pianoforte, figlio di un deputato brettone, che è a Parigi per preparare la visita di Kennedy.

Trasportato in cellulare dalla prigione della Santé al Palazzo di Giustizia, Challe è stato interrogato nel pomeriggio dal giudice istruttore Theret. Il Ministero degli Interni ha predisposto un imponente servizio di sicurezza. Fra le mille voci che circolano non è mancata, infatti, quella che ha attribuito all'O.A.S. un piano per fare evadere Challe. I preparativi del processo «monstre» procedono rapidamente. Il generale ribelle — si dice — sarà giudicato entro il mese.

Si riparla, naturalmente, di Evian. Fonti tunisine fanno sapere che il GPRA si riunirà lunedì prossimo e, udito il discorso di De Gaulle assumerà le ultime decisioni. La data dell'11 maggio, nonostante sia stata indicata dallo stesso Burghiba, sembra troppo vicina nel tempo. Si pensa che De Gaulle accetterà di trattare soltanto «dopo» che l'epurazione sarà terminata. L'impressione dei commentatori francesi è che la dissoluzione delle divisioni di paracadutisti e l'epurazione in corso abbiano fatto progredire, in seno all'F.L.N., la tesi dell'associazione.

Ugo Ronfani

La situazione

Continua in Francia e soprattutto in Algeria lo stato d'allarme. Il generale ribelle Salan si sarebbe posto a capo di alcuni guerriglieri oltranzisti appartenenti al movimento clandestino che da tempo lotta contro De Gaulle. Il timore che costoro compiano ad Algeri qualche azione di sabotaggio o attacchi in grande stile, ha indotto le autorità ad applicare nella città nordafricana una imponente serie di misure di vigilanza. L'episodio dimostra che la situazione non è ancora tornata del tutto normale e che il Governo sta in guardia. La epurazione delle Forze armate prosegue; De Gaulle ha fatto annunciare ufficialmente lo scioglimento di due divisioni di paracadutisti dislocate in Algeria e di un gruppo di «commandos». Altre unità vengono infine riorganizzate.

Oltre che riprendere in pieno il controllo della situazione, De Gaulle si prepara anche ai negoziati con i nazionalisti algerini, problema del quale hanno discusso, nel loro incontro alla Casa Bianca, anche Kennedy e il Presidente tunisino Burghiba. I negoziati avrebbero inizio in un periodo tra l'11 e il 20 maggio, volendo De Gaulle, prima, consolidare la situazione francese. Tra algerini e francesi si discuterà non solo delle modalità con le quali il popolo algerino dovrà esprimere la propria scelta circa lo «status» futuro del territorio, ma anche in quale forma si dovrebbero associare Algeria e Francia, qualora effettivamente si riuscisse a stabilire una serie di relazioni economiche, industriali e tecniche tra i due Paesi. Infine, sarà affrontato il problema delle minoranze, ossia dei non musulmani, degli europei che da decenni vivono e lavorano nel Nord Africa.

Nel Laos la tregua è generale, tranne qualche episodio sporadico che peraltro non muta i termini generale della situazione. Il leader neutralista Suvanna Phouma ha proposto che ci siano tra le due parti non solo negoziati per la parte militare, ma anche per formare un Governo unitario del Laos, in modo che il Paese sia rappresentato adeguatamente alla conferenza per la sua sistemazione politica definitiva, conferenza che si terrà in sede internazionale.

Elisabetta d'Inghilterra ha concluso la sua visita ufficiale in Italia. Oggi viene ricevuta dal Santo Padre in udienza speciale.

Ridotto in Germania il tasso di sconto

Bonn, 4

Il consiglio centrale della Banca federale ha oggi deciso di ribassare il tasso di sconto nella Germania Occidentale dal tre e mezzo al tre per cento. La misura è stata adottata quale correttivo verso l'eccessivo afflusso di valute straniere, che la recente rivalutazione del marco non è riuscita limitare.

Con l'odierno provvedimento, il tasso di sconto federale ha quasi toccato nuovamente la sua punta più bassa, che fu raggiunta il 10 gennaio del 1959, col 2.75 per cento Attualmente il tasso di sconto tedesco si è posto alla pari di quello americano, superando soltanto dell'uno per cento quello svizzero (i tassi di sconto francese e inglese sono fissati rispettivamente al 3.5 e al 5 per cento).

La decisione del consiglio della Banca Federale non ha sorpreso gli ambienti borsistici e finanziari, che la attendevano fin dalle scorse settimane.

TUTTO E' PRONTO PER IL SECONDO TENTATIVO IN FLORIDA

STAMANE ALLE 7 IL LANCIO DI SHEPARD DA CAPE CANAVERAL

Funestato da un incidente mortale l'esperimento con un aerostato

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 4

Da stamani alle sette, a Cape Canaveral si è ricominciato a contare il tempo all'indietro. A mezzogiorno, nessuno diceva «è mezzogiorno» diceva: «Mancano diciannove ore al lancio». Contare all'indietro, quando il «tempo cruciale» (come gli uomini del «Progetto Mercury» definiscono le ventiquattro ore che precedono il volo della prima nave spaziale americana) comincia a essere segnato dall'orologio di Cape Canaveral, diventa una specie di snobbismo e di civetteria (Cape Canaveral è in Florida e la Florida è una specie di sofisticata Portofino estesa per centinaia di chilometri).

La conferma della decisione di far partire il razzo «Redstone» con la piccola nave spaziale è stata data stamattina proprio dal direttore dell'esperimento, ma egli ha aggiunto, a titolo cautelativo, che l'ultima parola sarà detta da un consiglio di tutti i responsabili del lancio che sarà tenuto a mezzanotte. Uno specialista del servizio meteorologico parteciperà a codesta riunione e darà le ultime previsioni del tempo che fino ad ora, secondo lui, non sono per nulla promettenti, pur non potendo essere considerate pessime.

Ricomincia, dunque, l'altalena dell'attesa, delle deduzioni, delle informazioni più o meno segrete. Le migliaia di persone venute nella zona di Cape Canaveral e che dormono sotto le tende alzate sulle spiaggie o chiuse nelle loro lunghe automobili, sono diventate nervose, impazienti, irritabili.

«Ho preso le vacanze anticipate per vedere andar su il primo astronauta americano», mi ha detto un impiegato di New York, «ma ormai la mia pazienza è al massimo: se domani non parte, parto io per fare il resto del mio riposo senza batticuore e senza altre delusioni».

Gli astronauti sono tranquilli: Alan Shepard, colui che diverrà il primo occidentale che abbia viaggiato negli spazi cosmici, continua il suo allenamento in compagnia della sua «ombra»: John Glenn, lo «spaceman» che prenderà il suo posto se un qualche evento imprevisto impedisse a Shepard di salire sull'astronave.

Nella cittadella spaziale di Cape Canaveral, le loro tute bianche e rosse (gli stessi colori del missile «Redstone») destano la curiosità di coloro che pure sono abituati a vederli. Il fatto è che «questa volta» tutto ciò che di loro era familiare cambia: l'uno o l'altro andrà «davvero» nella nave è partirà per il volo. Il tempo della finzione sperimentale è finito. Qui, a Cape Canaveral, meno i due astronauti e una dozzina di tecnici, siamo diventati tutti «sentinelle al bidone di benzina»: occupatissimi a lasciar passare il tempo, ma anche a non perdere di vista l'oggetto del controllo. Oggi c'è stata una curiosa corsa (quanto vana) a vedere il pallone lanciato dal ponte della portaerei «Antietam» che incrocia nel Golfo del Messico. Il Golfo del Messico è esattamente nella parte opposta a quella in cui noi siamo, ma il pallone stratosferico, nella navicella del quale erano il pilota, commodoro Malcom Ross e il medico commodoro Victor Prather, in qualità di osservatore scientifico, doveva salire (ed è salito) a trentanovemilaseicento metri di altezza: c'era dunque una possibilità di individuarlo. Abbiamo dovuto accontentarci delle sole notizie che, pure sono interessanti: lo «Stratolab 5» (è il nome del pallone di politilene lanciato oggi) è il più grande del mondo, avendo una circonferenza di 123 metri e mezzo, porta una navicella «a gondola» completamente aperta, ma attrezzata per fotografare e osservare la Terra. I due occupanti della gondola aerea sono considerati «sub astronauti»: essi, infatti, sono sottoposti a prove assai vicine a quelle astronautiche sia in allenamento, sia durante il volo. Basterà per tutti un solo esempio: hanno affrontato una temperatura di sessanta gradi sotto zero nelle due ore di salita.

Quando il pallone stratosferico ha raggiunto la massima altezza, Ross ha descritto ciò che vedeva: «Da una parte spicca nettamente la Florida e la lunga distesa dell'Atlantico, dall'altra vedo il Golfo del Messico. Ecco New Orleans: è chiaramente visibile lungo l'intera costa di cui seguo l'intera linea». Poi, piano piano, è cominciata la discesa.

Purtroppo, a quanto si apprende all'ultima ora, uno dei due aeronauti, l'operatore medico Victor Prather, si è ferito mortalmente quando il pallone ha effettuato un atterraggio forzato nel Golfo del Messico. Secondo i piani originari si voleva far tornare il pallone sul ponte della portaerei «Antietam».

Il com. Prather, è spirato dopo un'ora e venti minuti a bordo della portaerei. Il cadavere è stato mandato in aereo a Pensacola (Florida) dove sarà sottoposto ad esame autoptico. L'altro aeronauta, il com. Malcom Ross, pilota del volo è sano e salvo.

Il com. Prather aveva 34 anni ed era ufficiale medico. Deve essere scivolato dalla scaletta dell'elicottero mentre veniva trasportato al natante di salvataggio. Il pallone era sceso a due chilometri e mezzo dalla portaerei.

Stelio Tomei

LA COLLABORAZIONE A QUATTRO E' PIU' CHE MAI NECESSARIA

Tutti d'accordo i «convergenti» sull'attuale formula governativa

Fanfani deciso ad accelerare l'attività parlamentare
Oggi torna a riunirsi l'Assemblea regionale siciliana

Roma, 4

Il Governo farà quanto è in suo potere per intensificare la attività parlamentare. Così Fanfani intende reagire alle voci secondo cui i disaccordi tra i partiti della convergenza sui vari problemi all'ordine del giorno, dal Piano della scuola al Piano verde al Piano autostradale, porterebbero ad un progressivo fenomeno immobilistico dell'attività parlamentare. Com'è noto, le Camere hanno in programma per maggio e giugno, oltre ai bilanci, diversi importanti provvedimenti. In proposito, Fanfani ha inviato una lettera ai capigruppo parlamentari della DC, Gava e Gui, per sottolineare l'opportunità di un'azione congiunta tra Governo e gruppi parlamentari della DC al fine di facilitare la approvazione più sollecita dei provvedimenti all'ordine del giorno dei due rami del Parlamento con particolare riguardo per quelli che hanno obiettivi produttivistici più importanti. Infatti da qualche tempo i provvedimenti più complessi stanno marcando il passo alle Camere, per contrasti tra i convergenti (vedi il Piano della scuola).

I motivi che nel luglio 1960 condussero la DC, il PLI, il PSDI e il PRI a raggiungere l'intesa «convergente» sulla quale poggia l'attuale Governo, sono considerati tuttora validi da qualificati esponenti dei quattro partiti. Tale è il risultato di una inchiesta condotta dal settimanale «Vita» che ha interrogato per la DC il vicesegretario Scaglia e il dirigente della SPES Sarti, per il PLI, Malagodi e Bozzi, per il PSDI Tanassi e Rossi, per il PRI Pacciardi e Camangi. Sono stati interrogati anche i socialisti Riccardo Lombardi e Pieraccini che però hanno espresso parere opposto.

Agli interpellati sono state poste due domande: sulla permanente validità della convergenza e sulla possibilità o meno che l'attuale Governo arrivi fino all'autunno o addirittura fino alle prossime elezioni. Ecco alcune risposte.

SCAGLIA: Non esiste alternativa alla convergenza attuale. Esistono naturalmente delle difficoltà ma sempre meno gravi di quelle che si avrebbero se la convergenza venisse meno. Egli auspica che il Governo arrivi non fino al prossimo autunno ma addirittura fino alla primavera del '62 per poter preparare in un clima di normalità e di tregua le elezioni presidenziali.

SARTI: Non ci sono alternative alla convergenza. Auspica che il Governo duri fino alle elezioni.

MALAGODI: Fuori della maggioranza democratica non vi è che avventura e disordine. I liberali auspicano che la coalizione «convergente» arrivi fino alle elezioni politiche del '63.

BOZZI: Una crisi in autunno, quando il Presidente della Repubblica non avrà più il potere di scioglimento delle Camere, sarebbe contraria allo spirito della Costituzione e alla logica, giacchè ogni crisi deve poter avere eventuale soluzione anche attraverso lo scioglimento delle Camere. Se tale ipotesi è preclusa la crisi può presentarsi con soluzioni contrarie ai reali interessi del Paese.

TANASSI: Permangono le ragioni che portarono alla costituzione della coalizione di convergenza nel luglio scorso. Non c'è modo per il momento di costituire una nuova maggioranza democratica. L'attuale Governo dovrebbe arrivare fino alla primavera del '62 per l'elezione del Capo dello Stato. Allorchè questo sarà stato eletto il Governo dovrà presentare le sue dimissioni e allora si porrà il problema del «che cosa fare» per giungere alla scadenza della legislatura nel '63.

PAOLO ROSSI: La collaborazione tra i partiti convergenti è più che mai necessaria. Il congresso di Milano ha dimostrato l'indisponibilità del PSI per la causa democratica. I partiti convergenti dovrebbero accordarsi con pubblici e chiari impegni per risolvere alcuni urgenti problemi sul tappeto.

PACCIARDI: La convergenza dei quattro partiti è sempre stata una necessità nel nostro Paese. Quando tale linea è stata abbandonata si è creata sempre una situazione di emergenza. La convergenza deve essere mantenuta non solo fino a novembre ma anche oltre.

CAMANGI: Nulla è intervenuto dal luglio scorso a modificare la situazione di allora. Perciò l'attuale soluzione governativa prolungandosi oltre il tempo normalmente connesso allo stesso concetto di emergenza, dovrebbe essere sostituita da un'altra soluzione, sia pure senza fretta e precipitazione, che tenga conto di tutti i dati della situazione, tra i quali quello di arrivare nel modo meno difettoso e più efficiente possibile, alle elezioni del 1963.

Per i socialisti Lombardi e Pieraccini, come abbiamo detto, il Governo Fanfani ha fatto il suo tempo e la DC dovrebbe fare una scelta tra un orientamento di centro-sinistra o uno di centro-destra sui quali, secondo loro, è possibile formare delle nuove maggioranze.

La questione siciliana è stata esaminata dalla direzione socialdemocratica e dalla direzione missina. E' stata anche al centro di colloqui svoltisi fra Tanassi e Pignatone, tra Moro e Mattarella e in altri colloqui tra esponenti dei partiti della coalizione «convergente».

Pignatone ha lanciato ancora una volta un appello ai socialisti perchè mutino atteggiamento e non votino insieme alle destre nelle votazioni che si avranno domani sera all'Assemblea regionale. Ma il segretario del PSI siciliano Lauricella ha respinto l'appello dichiarando che i cristiano-sociali non devono chiedere ai socialisti di cambiare atteggiamento ma alla DC. Egli ha anche sostenuto implicitamente che i cristiano-sociali appoggiano l'azione democristiana per «reinserirsi» in un certo gioco politico.

Che i socialisti non mutino atteggiamento l'hanno confermato in serata De Martino e Corona a Salizzoni. «Il nostro atteggiamento potrà mutare — gli hanno detto — solo se ci sarà una situazione nuova». Anche Pignatone nei colloqui con Moro, Malagodi, La Malfa e il socialista nenniano sen. Gatto non ha trovato appigli per nuovi orientamenti.

La direzione missina ha approvato la relazione che Michelini domenica presenterà al comitato centrale. Per la Sicilia ufficialmente si è deciso di mantenere l'atteggiamento già noto. Ma pare che non sia da escludere, domani sera, quando si voterà all'Assemblea regionale, una manovra delle destre a favore della DC per «costringere» quest'ultima ad accogliere l'appoggio di questo settore. La manovra consisterebbe in uno squagliamento di deputati della destra o in una astensione.

Anche la direzione del PSDI ha esaminato la questione siciliana e gli altri problemi sul tappeto e sulla base delle relazioni di Saragat. I parlamentari del PSDI si sono riuniti per discutere i provvedimenti all'ordine del giorno del Parlamento: per il piano della scuola il PSDI ha confermato le divergenze in atto tra la DC e i partiti alleati ma ha espresso un orientamento a favore di un compromesso. Saragat ha polemizzato anche con i socialisti: egli ha rilevato che non bastano le polemiche tra Nenni e Togliatti per fare diventare «democratico» il PSI. Questo partito deve scegliere tra due strade: quella comunista o quella socialdemocratica. Tale concetto è illustrato anche in un articolo che la «Giustizia» pubblicherà domattina.

Segnaliamo infine che si è riunito il comitato direttivo del gruppo dei deputati d.c. per uno scambio di vedute sul problema dell'unificazione delle tariffe elettriche. La riunione, presieduta dall'on. Gui, ed alla quale era presente il Ministro dell'Industria e Commercio on. Emilio Colombo, è stata indetta in vista del prossimo dibattito che sul problema avrà luogo alla Camera, con la ripresa dei lavori parlamentari. Anche alcuni deputati hanno presentato una interpellanza. E' stato nominato un comitato ristretto per mettere a punto il problema della unificazione nazionale delle tariffe elettriche.

I lavori al Parlamento

Dalla pensione ai sacerdoti ai tre bilanci finanziari

Roma, 4

Gli argomenti discussi oggi al Parlamento sono stati gli stessi di ieri. Alla Camera gli oratori della sinistra, a propo- [illegible]

[illegible] il Ministro dell'Interno Scelba. Al Senato è proseguita invece la discussione sui bilanci dei [illegible]

DOMANI IN CIRCOLAZIONE

le monete del Centenario

Roma, 4

Il Ministro del Tesoro on. Taviani, in occasione di una sua visita agli impianti della Zecca, ha dato il via alla coniazione delle monete d'argento da 500 lire celebrative del centenario dell'Unità d'Italia, che verranno messe in circolazione dopodomani, 6 maggio. Come è noto, l'emissione della moneta, è stata stabilita con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1961, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 aprile. Un successivo decreto del Ministro del Tesoro dispone che la moneta abbia corso legale a decorrere dal 6 maggio, circolando quindi unitamente alla moneta d'argento dello stesso valore emessa nel 1958. Del nuovo pezzo da 500 lire verranno emessi 40 milioni di esemplari, per un valore nominale di 20 miliardi di lire.

La moneta, che ha le stesse caratteristiche tecniche della precedente, ha le seguenti caratteristiche: nel diritto, al centro, l'Italia Turrita, seduta su un capitello, che tiene nella mano destra un ramoscello di ulivo e regge con la sinistra l'elmo di Scipio; circonda la composizione la scritta «Repubblica Italiana». Una grande stella a cinque punte è inserita tra le due parole; in basso è la firma dell'autore della moneta, ing. Veroi. Nel rovescio, figura, al centro, una quadriga con auriga lanciata in corsa; in alto a destra l'indicazione dell'anno «1861», in basso a sinistra l'indicazione dell'anno «1961».

LA FESTOSA CORNICE DELLE CAPANNELLE PER IL GRAN DERBY

Tutta «Roma bene» attorno a Elisabetta II

Eccezionale sfoggio di «toilettes» femminili, tight, cilindri e bombette grigi
«Che ippodromo meraviglioso!» ha esclamato all'arrivo, tutta felice, la Sovrana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Il 78.o Derby italiano di galoppo alle Capannelle è stato una delle più memorabili parate d'eleganza che possa registrare la storia dei concorsi ippici. Sotto un sole sfavillante, le più belle donne di Roma, le più aristocratiche e raffinate immagini muliebri della capitale si sono date convegno attorno alla Regina Elisabetta per una competizione sportivo mondana tra le più felici e avvincenti. Nel cielo, prima dell'arrivo della Sovrana e del Presidente della Repubblica, il rombo degli aviogetti stracciava l'aria dorata e calda di un pomeriggio meraviglioso.

Alle Capannelle non si usa portare il tight ed il cilindro grigio come a Epsom. A questo proposito le direttive dei cerimoniali sono rimaste incerte fino all'ultimo giorno: chi diceva che per far corona allo ospite reale era indispensabile l'abito di etichetta, chi diceva che era un voler scimmiottare un uso che da noi non ha mai attecchito. La conclusione è stata che il tight non era obbligatorio, ma preferibile: non molto numerosi, quindi, i cilindri grigi, ma raffinatissime alcune bombette pure grigie.

Tight o non tight le Capannelle hanno avuto oggi una giornata trionfale: il sole, il verde, il numero dei cavalli ai nastri del Derby, l'eleganza delle signore. Sartine e sartorie hanno compiuto un «tour de force» in questi giorni: il risultato lo commentava così un diplomatico inglese del seguito della Regina: «L'Italia è bellissima, da sempre, lo si sa: ma le italiane, ogni anno diventano più belle». Nell'entusiasmo popolare, spontaneo con cui la Italia ha accolto in questi giorni gli ospiti illustri, oltre alla espressione di amicizia verso il popolo inglese, oltre alla manifestazione di simpatia per le persone della Regina e del Duca, c'era anche la compiaciuta sicurezza di sè, di chi è fiero di ricevere in casa sua e dire: «Guardate!». Roma ha saputo davvero accogliere degnamente la Regina, da città che ha la più antica e raffinata tradizione in fatto di ippica.

Il pubblico ha cominciato ad affluire incredibilmente numeroso fin dall'inizio delle gare: sulla via Appia le macchine in tripla fila avanzavano a passo d'uomo sin dal bivio con l'Appia Pignatelli. Tra i primi ad arrivare si notavano Paolo Torlonia, Flora Volpini, la contessa Jolanda Calvi di Bergolo con tailleur nero e piccola cloche bianca, la duchessa Cleo Grazioli in grigio, donna Teresa Dettori, la contessa Consuelo Crespi in tailleur turchese e grande ala romantica in paglia naturale.

Erano le 16.30. L'attesa per l'arrivo del corteo reale diventava elettrizzante. Soffiava una leggera brezza, i vessilli ondeggiavano dolcemente. Pochi secondi dopo sbucava da un muro compatto di folla la macchina scoperta della Regina con al fianco il Presidente Gronchi. Il Ministro Rumor, i dirigenti dell'Unire e delle Capannelle si sono fatti incontro alla Regina e al Duca di Edimburgo. Il palco d'onore aveva un aspetto superbo: Elisabetta raggiungeva la sua poltrona accanto alla balaustra; era vestita con un tailleur lilla con cappellino di organza dello stesso colore, ornato da una grande rosa. Al collo aveva tre giri di perle e sulla giacca appuntata una grande spilla di brillanti in forma di fiore.

Elisabetta ha voluto far sapere così di essere venuta alle Capannelle soprattutto in veste di sportiva: del resto sia prima, sia durante la corsa, la Regina ha seguito con un'attenzione assolutamente «tecnica», lo svolgimento appassionante della gara. In campo e nelle tribune erano presenti trentacinquemila persone. Elisabetta è apparsa veramente felice di vivere una così bella, indimenticabile giornata del suo sport preferito, in un ippodromo che oggi era veramente uno dei più belli del mondo. «Che ippodromo meraviglioso!», ha detto rivolgendosi al Sindaco Cioccetti, che in quel momento le era vicino.

Gli augusti ospiti, accompagnati dal Presidente della Repubblica Gronchi e da Donna Carla hanno preso posto nella tribuna d'onore che sembrava una serra ricolma di fiori. Ai lati del Capo dello Stato hanno preso posto tutte le maggiori personalità politiche italiane compreso il Ministro del Turismo, Spettacolo e Sport, on. Folchi, che in un certo senso ha fatto gli onori di casa, in relazione alle disposizioni del cerimoniale.

La giornata di pieno sole, un sole non prettamente primaverile, ma già preannunciante le estate, ha invitato i più restii a passare alcune ore all'aria aperta. In attesa della Regina il pubblico ha passato il tempo assistendo alle corse di contorno, mentre la tribuna centrale via via cominciava a riempirsi della «gente bene».

Allorchè gli augusti ospiti si sono accomodati al posto loro riservato, i binocoli sono incominciati ad entrare in funzione, puntati su Elisabetta e Filippo.

La corsa ha inizio con qualche minuto di ritardo rispetto all'orario del programma.

Il tempo del vincitore Lauso è stato di 2'33" circa. Tempo non eccezionale rispetto alle perfette condizioni del terreno, ma pur sempre buono. Il ritorno al «peso» di Fancera, il fantino che ha condotto Lauso alla vittoria, è stato salutato dal pubblico con entusiastiche ovazioni.

Con il 78.o Derby e il ricevimento di stasera a Villa Volkonsky si è chiuso praticamente il soggiorno romano ufficiale di Elisabetta. Si può dire che la «fiaba» della Regina ha affascinato Roma per tre giorni.

Domani, alle 9.30 la Regina ed il suo seguito prenderanno congedo dal Presidente della Repubblica al Quirinale e raggiungeranno il Vaticano, per la visita ufficiale al Santo Padre.

C. L.

Il saluto dell'«Osservatore» alla Regina Elisabetta

Città del Vaticano, 4

«L'Osservatore Romano» pubblica oggi un «saluto a Sua Maestà Elisabetta II».

Dopo aver ricordato la precedente visita compiuta in Vaticano nell'aprile 1951 dall'illustre ospite, allora Principessa erede al trono, il giornale vaticano rileva che «molti anni sono trascorsi dal lontano 1923, quando Pio XI accolse in Vaticano Re Giorgio V e la Regina Maria, avi della graziosa Sovrana che domani rinnoverà l'omaggio cortese. Da quel giorno molto tempo è trascorso, molti fatti sono accaduti, molta cronaca è divenuta storia vissuta e sofferta dal genere umano. In un mondo che sovente sembra immemore di quanto non sia contingente e immediato, la Chiesa, cui fu commesso di tutelare e diffondere il messaggio della salvezza, resta nel tempo, segnacolo di speranza per tutti gli uomini di buona volontà e promessa di pace nella tranquillità dell'ordine.

«E resta alla grande Nazione britannica — prosegue l'«Osservatore Romano» — il merito e la gloria di avere acceso in tanta parte del mondo nuovi focolari di elevazione, di libertà, di umano avanzamento, dando ad una mirabile comunità di genti diverse per stirpe, nazione, tradizioni, la propria lingua, la propria cultura, la propria civiltà: comunicazione non caduca di un patrimonio, che trae le sue origini dalla fede cristiana professata e vissuta dai padri. L'augurio nostro è che la coscienza sempre più distinta e viva di queste origini e delle radici nascoste che aumentano la gagliarda maturità, dia frutti sempre più abbondanti non solo per la nobile Nazione britanica, così regalmente e gentilmente rappresentata dalla graziosa Sovrana, sposa e madre; non soltanto per il Commonwealth, ma per tutti i popoli della terra, e per il loro progresso operoso, nella pace promessa nella notte di Betlemme a tutti gli uomini di buona volontà».

TREMENDO SCONTRO FRONTALE SULLA TORINO-MILANO

Due morti nell'auto in fiamme
un terzo per schiacciamento sul volante

La spaventosa sciagura è avvenuta nella notte nei pressi di Santhià
Identificate le vittime: un avvocato e due militari di stanza a Vercelli

Chivasso, 4

Tre morti [illegible]

Nessuno è stato testimone della terrificante sciagura; coloro che per primi l'hanno scoperta hanno visto due macchine: una «1100» disposta di traverso in mezzo alla corsia di destra dell'autostrada per chi viaggia verso Torino. Presso il volante era un uomo irrigidito [illegible] «stampandosi» contro il radiatore della «1100», ridusse di circa la metà la sua lunghezza. Le due persone che erano sedute sul sedile anteriore della «500» finirono, orribilmente dilaniate, sul sediletto posteriore. L'«utilitaria», causa il contraccolpo, rimbalzò indietro e volò per circa sei metri fin sulla siepe.

Sfrigolarono i cavi elettrici tranciati dall'urto e le scintille incendiarono la benzina spruzzata fuori dal serbatoio squarciato. Fu un rogo immediato: vi è da sperare che i due occupanti, al momento in cui vennero avvolti dal fuoco, già fossero spirati.

La «1100» dell'avv. Erculei, per l'urto di tremenda forza, ha avuto tutta la parte anteriore fracassata. Il volante, spostato all'indietro di circa 30 centimetri, si è spezzato piantandosi contro il torace dell'uomo fulminandolo.

Oggi forse la sentenza contro Lionello Egidi

Roma, 4

Domani in giornata si avrà probabilmente la sentenza del processo contro Lionello Egidi, accusato di ratto di minore, di violenza, di lesioni e di atti contrari alla morale compiuti in luogo pubblico, tutti reati commessi ai danni del piccolo Sergio A., di 9 anni. Il fatti si svolsero il 18 gennaio scorso. Secondo l'accusa l'ex giardiniere comunale, con la promessa di 200 lire, avrebbe attirato il bimbo nell'interno di Villa Pamphili, a Monteverde.

Oggi sono stati interrogati gli ultimi testimoni. Dopo la deposizione di due carabinieri che condussero le indagini, è stato sentito l'autista comunale Temistocle Tintisona il quale, nel pomeriggio del 18 gennaio, notò Egidi in piazza Ravizza, all'uscita della scuola [illegible] mi prenderanno la parola i difensori avv. Donato Marinaro e Adolfo Salminci.

Si uccide in Finlandia un disertore sovietico

Helsinki, 4

Un disertore dell'esercito sovietico si è ucciso oggi con un colpo di fucile dopo una breve sparatoria con la polizia confinaria finnica.

Il fatto è accaduto in una foresta, in territorio finnico a 10 chilometri dal confine sovietico nei pressi del villaggio finnico di Perkajaervi in Karelia. Secondo un comunicato della polizia locale, le autorità confinarie sovietiche avevano informato quelle finniche nelle prime ore di oggi che un soldato di 22 anni accusato di aggressione aveva disertato dal reparto e probabilmente si era rifugiato in Finlandia.

La polizia finnica ha disposto un rastrellamento della zona fittamente boscosa di confine, rintracciava il fuggiasco e lo circondava ma il soldato rifiutava di arrendersi.

«Ne seguiva — afferma un laconico comunicato della polizia finlandese — un breve scontro a fuoco, terminato quando il soldato sovietico rivolgeva il suo fucile contro se stesso e si suicidava».

Lo scontro in volo

NON RICORDA NIENTE il tenente che si è salvato

Udine, 4

Perdura l'impressione per la sciagura aerea di Rivolto, ove, come noto, si sono scontrati in volo due «Sabre» e ha perduto la vita il capitano Massimo Scala di Milazzo. Il tenente Gianni Pinato da Padova, che è riuscito a farsi catapultare con il seggiolino, si è salvato. Oggi egli ha ripreso conoscenza, all'Ospedale militare di Udine, ove era stato subito ricoverato per stato di choc e frattura del setto nasale. Ha detto però di non ricordare nulla dell'incidente e di non sapersi rendere conto di come la tragedia sia avvenuta. E' rimasto molto scosso alla notizia della morte del cap. Scala.

Deraglia una vettura del «Treno del sole»

Sestri Levante, 4

Una vettura del «Treno del Sole» in transito da Bonassola è deragliata per un guasto meccanico. L'incidente è avvenuto alle 0.15. La vettura di coda è uscita dai binari e si è fermata sulla massicciata. Il convoglio andava a velocità ridotta e si è potuto arrestarlo quasi subito. La vettura è stata immediatamente staccata ed i passeggeri sono stati invitati a prendere posto sulle altre. Dopo circa mezz'ora di sosta il «T.S.» ha ripreso il viaggio. Da Sestri Levante, intanto, sono partite le squadre di soccorso che stanno provvedendo a trasferire la vettura guasta dal binario primario ad uno morto. Il traffico prosegue regolare.

UNA SOLENNE MANIFESTAZIONE A ROMA

Ricordato il centenario dell'Esercito italiano

Andreotti rende omaggio al Milite Ignoto

Roma, 4

Undici battaglioni di formazione dell'Esercito italiano, con altrettante bandiere e le bande dell'arma dei carabinieri, della Legione allievi carabinieri e del 1.o Granatieri di Sardegna, per un totale di 3000 uomini, si sono radunati in Piazza Venezia, in occasione della cerimonia svoltasi all'Altare della Patria, con la partecipazione del Ministro della difesa, per solennizzare il centenario dell'istituzione dell'Esercito italiano.

Il 4 maggio 1861 infatti, poco dopo l'unificazione d'Italia, il «Regio Esercito» assunse per ordine del Ministro della guerra, gen. Fanti, il nome di «Esercito Italiano», in luogo della antica denominazione di «Armata Sarda». Fu un atto politico che costituì il riconoscimento ufficiale di uno stato di fatto determinatosi nel biennio 1859-1860: già il giugno 1859, sulle colline di San Martino e a Madonna della Scoperta, l'armata sarda aveva suggellato gloriosamente la sua storia secolare per dare senz'altro inizio a quella dell'esercito nazionale, poichè, fusi nelle divisioni sarde, s'erano battuti, in quella circostanza, italiani di tutta la Penisola.

Oggi, a Roma come nelle maggiori città d'Italia, è stata ricordata la data del 4 maggio 1861. Il Ministro della difesa Andreotti si è recato all'altare della patria, per deporre una corona d'alloro sotto il sacello del Soldato Ignoto.

Tre travolti dal treno

Raccapricciante scena alla stazione di Catania

Catania, 4

Nella tarda mattinata di oggi all'interno della stazione centrale di Catania la locomotrice di un treno, che stava entrando in stazione, ha investito tre persone che inavvertitamente attraversavano i binari. L'incidente ha destato vivissimo raccapriccio fra i passeggeri che sostavano sulle banchine della stazione e che hanno dovuto assistere impotenti alla tragica scena. Nonostante la modesta velocità del convoglio e l'immediata frenata del conduttore, le vittime hanno riportato gravissime ferite.

Le vittime dell'incidente avvenuto nella stazione centrale sono tre manovali dipendenti dalla stessa Amministrazione ferroviaria che avevano terminato il loro turno di lavoro. Il più grave è Luigi Settembrino di 23 anni che ha avuto amputato l'arto superiore destro, riportando un preoccupante stato di choc. A Gaetano Giuffrida di 39 anni sono state riscontrate varie escoriazioni e la sospetta frattura dell'emibacino destro e della testa del femore destro. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni. Gaetano Gangi di 43 anni ha riportato, oltre a numerose escoriazioni, la sospetta frattura dell'emibacino sinistro ed è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

CONCLUSO IL PROCESSO DELLE RAGAZZE «SQUILLO»

Maria Fiore condannata a tre anni di reclusione

Roma, 4

Maria Fiore, l'intraprendente organizzatrice delle «squillo da un milione», nonostante le sue precarie condizioni di salute che la tengono inchiodata al letto della infermeria del carcere di Rebibbia, non ha ottenuto la libertà provvisoria che era stata caldeggiata, con certificati medici alla mano, dai difensori, prof. Giuliano Vassalli e Guido Scafta, nel corso delle loro arringhe pronunciate questa mattina dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale. Il collegio giudicante, infatti, nell'emettere questa sera la sentenza, si è pronunciato anche sulla richiesta di libertà provvisoria, respingendola.

Quando il tribunale ha pronunciato il verdetto, dei sei imputati erano presenti soltanto Tommasina Scarfone e Anna Maria Trippetta. Il tribunale ha condannato Maria Fiore a tre anni e quattro mesi di reclusione e a 200 mila lire di multa, oltre a un anno di casa di lavoro una volta espiata la pena, perchè riconosciuta colpevole di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di una ventina di ragazze fra cui alcune minorenni. La Fiore, inoltre, è stata assolta con formula piena dalla imputazione di aver aperto una casa di prostituzione.

Fra le altre imputate, Eleonora Annese è stata condannata a dieci mesi e venti giorni per favoreggiamento; Tommasina Scarfone, è stata assolta da tutti i reati per insufficienza di prove; l'egiziana Albert George Tabet ed Ernesto Maria Bisogno sono stati pure assolti per insufficienza di prove e Anna Maria Trippetta, per non aver commesso il fatto. Al momento della lettura della sentenza i familiari di Maria Fiore si sono congratulati con gli avvocati della difesa non avendo capito che la libertà provvisoria non era stata concessa. Quando gli avvocati prof. Vassalli e Scaffa hanno loro spiegato tale equivoco, il sorriso è scomparso dal loro volto.

SERRATO DUELLO A «CAMPANILE SERA»

GUBBIO CEDE IL PASSO AI NEOCAMPIONI DI MELFI

Ha però difeso il titolo fino all'ultimo
Giovedì prossimo entrerà in scena Fiesole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 4

Il merito di contrastare il passo alla ormai sperimentata Gubbio spettava quest'oggi alla cittadina lucana di Melfi, nuova matricola del torneo settimanale di «Campanile Sera». L'impresa non si profilava agile, anche perchè i detentori del titolo avevano fornito parecchi saggi di buona tenuta. Comunque, Melfi vi si è provata affrontando il duello senza complessi d'inferiorità e cogliendo un chiaro, anche se contrastato, successo.

Gubbio da stasera non è più campione, ma va detto che, benchè sconfitta, esce dal campo a fronte alta. Ci sono volute le gare di spareggio, dopo che aveva condotto il gioco fin quasi al traguardo, per eliminarla dal torneo. Bravi dunque i neo campioni di Melfi, ma bravi anche quelli decaduti di Gubbio, che se non altro hanno avuto il merito di rendere un po' più vivace del solito l'appuntamento campanilistico, presieduto da un Mike Bongiorno, reso oggi assai vispo da un'allettante offerta di partecipazione al film di De Sica: «Il giudizio universale».

Ma veniamo alla cronaca. All'inizio Gubbio si portava in vantaggio vincendo la prova ai pulsanti e pareggiando quella in collegamento con le piazze che consisteva nell'individuare quali battute, tratte dai libretti d'opera, fossero autentiche e quali false. Ma Melfi, che stava sempre alle calcagna dei campioni, riusciva a raggiungerli nella successiva gara dei prezzi, assicurandosi il punto e due dei tre oggetti messi in palio: un prezioso telescopio astronomico e un battello pneumatico.

Un altro sforzo di Gubbio nelle domande di attualità e le distanze sia pur minime venivano ristabilite cinque a quattro a favore dei campioni. A questo punto si annunciava il verdetto della prova più importante e più riuscita della serata: la prova cioè del trucco. Alcuni esperti dovevano truccare delle persone in modo da renderle il più possibile assomiglianti a tre celebri personaggi Yul Brynner, Albert Einstein e Abramo Lincoln. Una giuria, presieduta dal regista Anton Giulio Majano, avrebbe stabilito il grado di maggior somiglianza dei truccati ai rispettivi modelli. Vinceva in modo abbastanza netto Melfi, che si portava così per la prima volta in vantaggio sui campioni: sette a cinque. Era il momento delle cabine. Cadeva subito Melfi su una domanda relativa a due romanzi di Federigo Tozzi: «Il podere» e «Tre croci»; ne imitava l'esempio Gubbio ignorando il nome del regista (Fritz Lang) che aveva realizzato il film «Metropolis».

Ma dopo questo sbandamento iniziale i contendenti si riprendevano e Melfi, per un punto, rispondeva esattamente a un quesito sui pittori Ludovico, Agostino e Annibale Caracci. Per non perdere terreno i campioni giocavano tutta intera la posta e la conquistavano egregiamente grazie a Giangiacomo Trivulzi, vincitore dei veneziani nella battaglia di Agnadello.

Il pareggio, sette a sette, era dunque acquisito e Mike Bongiorno invitava gli esperti alle ultime prove di spareggio. E qui, con una serie di risposte precise, i debuttanti riuscivano a debellare la resistenza dei rivali e a impossessarsi del titolo che giovedì prossimo metteranno a disposizione di Fiesole.

G. B.

Il portiere del Napoli nel «Giudizio universale»

Napoli, 4

Ottavio Bugatti, il portiere della squadra di calcio del Napoli e già della nazionale, si troverà domattina per la prima volta di fronte alla macchina da presa per sostenere una breve parte nel film «Il giudizio universale» diretto da Vittorio De Sica.

Interrogazione di Brusasca sui ricevimenti ufficiali

Roma, 4

L'on. Brusasca ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli Affari Esteri «per sapere se e in quale modo il Governo intende provvedere per dare la possibilità di partecipare ai ricevimenti ufficiali dati in onore di Capi di Stato e di altri alti ospiti stranieri alle persone che pure possedendo i titoli più idonei per rappresentare la cultura, le scienze, le arti, il lavoro e le altre attività sociali, politiche tecniche ed economiche del popolo italiano, non possono ottemperare alle ancora vigenti, rigide e operose prescrizioni del cerimoniale.

«Il sottoscritto ritiene che lo spirito della Costituzione esiga, pur nella doverosa difesa del prestigio di queste solenni manifestazioni e nel rispetto delle loro giuste esigenze formali, che tutte le categorie, anche quelle che costituiscono la struttura popolare, base della vita democratica nazionale, possano essere rappresentate con modi appropriati, ma senza imposizioni esteriori che, nel nostro tempo sociale, sarebbero per molti casi, inopportune forzature, in tutte le circostanze nelle quali lo Stato deve esprimere ai suoi ospiti i sentimenti generali del popolo italiano».

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

IL POSTO DI PIRANDELLO

IL TEATRO pirandelliano ha fatto scuola in Europa e fuori, influenzando anche Giraudoux e O'Neill, e poi Crommelynck, Bernstein, Amiel, Achard, Priestley, Goetz, perfino Sartre e Anouilh.

Esiste dunque un «pirandellismo» internazionale, consacrato dalla corrente e registrata parola francese «pirandellisme». Ma il pirandellismo che a noi maggiormente interessa è il pirandellismo italiano, nella convinzione che a Pirandello variamente si colleghi in linea diretta il meglio del nostro teatro contemporaneo, il quale pertanto può nelle sue espressioni più valide essere legittimamente inquadrato — certo con la necessaria sensibilità e avvedutezza — nella categoria del pirandellismo.

Chi voglia raffigurarsi adeguatamente un siffatto diagramma storico, considerando insomma nel suo essenziale profilo e nella sua complessa dinamica tutto ciò che il nostro repertorio post-pirandelliano ci presenta di vivo e di autentico, deve anzitutto fare i conti con l'opera pirandelliana e individuarne cioè precisamente i caratteri distintivi nell'ambito della nostra civiltà letteraria. Ho detto bene civiltà letteraria: non bisogna credere infatti che il teatro drammatico sia una cosa intrinsecamente diversa dalla comune letteratura. Certo il teatro, certo la «situazione drammatica», per dirla con un critico assai perspicace, Nicola Chiaromonte, ha le sue esigenze tecniche particolari, in quanto vuole convenientemente ubbidire a una linea di estrema evidenza ed essenzialità, come «dramma» appunto e cioè come azione. Ma questa formale particolarità non modifica affatto la profonda e permanente realtà letteraria del teatro drammatico, il quale sempre rispecchierà questo o quello dei tre fondamentali motivi a cui l'opera del poeta di volta in volta si ispira: lirico, epico, tragico. Prendiamo ad esempio le scene della «Mandragola» del Machiavelli: e il senso che esse ci trasmetteranno sarà inevitabilmente lo stesso senso tragico della più arroventata, o (il che è lo stesso) della più limpide tradizione dantesche. Prendiamo l'«Orfeo» del Poliziano: e sentiremo altresì incontro lo stesso spirito lirico delle rime petrarchesche o quello del Tasso. Pirandello per conto è essenzialmente un narratore: e con la sua scrittura dimessa ma tuttavia dosatissima ci ha dato praticamente l'epos inaugurale dei nostri umili tempi. Come epico cantore, come scrittore d'ispirazione fondamentalmente discorsiva e visiva, come narratore insomma, Pirandello può essere avvicinato non al tragico genio del Verga ma piuttosto a colui che proprio nell'anno della rivelazione di Pirandello, l'anno del «Fu Mattia Pascal» (1904), portava sulle scene quell'epico «canto dell'antico sangue» che era «La figlia di Iorio», canto col quale il poeta di «Alcyone» tornava con maturata potenza fantastica e ritmica ai temi narrativi già affrontati con evidente congenialità nelle «Novelle della Pescara».

Non stupisca l'avvicinamento di Pirandello a D'Annunzio. In realtà troppa importanza si è data — da Croce in poi — a quel sensualismo dannunziano che effettivamente corrispondeva non tanto a un impulso erotico autentico quanto a una volontà e smania di sempre nuove esperienze e quindi in definitiva a un bisogno di conoscenza. In realtà la poetica di D'Annunzio e quella di Pirandello coincidono, come coincidono le ragioni che presiedono a tali poetiche: nell'un caso e nell'altro ci si trova infatti in presenza di una fondamentale attitudine epica, descrittiva, dimostrativa, nonchè di un fondamentale atteggiamento intellettualistico o cerebrale; nell'un caso e nell'altro il problema fondamentale non è l'amore come in Petrarca nè la giustizia come in Dante ma è la realtà come in Boccaccio, la realtà per quel che è e per quello che pare. La realtà e quindi il criterio valutativo della realtà per quel che di essa vediamo e capiamo (come in Boccaccio, dicevo: e come in Ariosto e in Galileo scrittore e in Parini e in Foscolo, tanto per tenerci unicamente ai maggiori); nell'un caso e nell'altro infine si fa questa poetica dello specchio che è tipica di tutti gli scrittori di spiriti epici o narrativi.

Ma, se la poetica è in fondo la stessa, perchè la poesia è nei due casi così differente? Perchè diverso è il mondo a cui ciascuno dei due poeti intimamente aderisce e che ciascuno dei due poeti esprime e rispecchia; perchè mentre D'Annunzio fastosamente conclude in chiave decadentistica il romanticismo italiano, Pirandello invece apre con la forza di una genialità tanto incisiva ed illuminante quanto discreta e raccolta quell'epoca nuova della letteratura italiana che merita di essere chiamata specificatamente realista in rapporto non a quei particolari elementi realistici che — come ha dimostrato l'Auerbach — sono reperibili in tutto il decorso della cultura occidentale da Omero in poi, ma in rapporto a un impegno ben più difficile e complesso che è questo: realizzare tutta intera la propria umanità di ragione e di affetti, scienza e fede, capire e sentire, offrendo così alle inquietanti domande che la multiforme realtà della vita e del mondo ci pone una risposta totalmente umana.

Vittorio Vettori

Critiche di Annigoni per il restauro di capolavori

Londra, 4

Parlando ad una esposizione di opere antiche, il pittore Pietro Annigoni ha espresso vive critiche per il modo con cui vengono «ripulite» alcune tele di grandi artisti come Tiziano.

«Le Gallerie d'arte — ha detto Annigoni — stanno rovinando i grandi capolavori con i cattivi metodi di pulitura. Ultimamente sono stato alla Galleria nazionale di Londra e ho trovato altri quattro Tiziano completamente rovinati, per sempre. La presunzione, l'ignoranza e la superficialità spesso vanno a braccetto con la moda. Una delle mode di oggi è quella di avere pareti chiare nelle Gallerie. Ma invece di adattare i muri agli antichi capolavori, si adattano i quadri alle pareti. Li pulite e li rovinate. (La cosa si verifica in tutto il mondo ed è triste, molto triste)».

Circa le asserzioni di Annigoni, il direttore del servizio restauri della Galleria nazionale, Arthur Lucas, ha detto:

«E' molto facile al signor Annigoni criticarci, ma noi mettiamo ogni attenzione nel lavoro. A proposito dei Tiziano di cui egli parla, si è verificata una inevitabile reazione chimima che fa apparire troppo brillante l'azzurro. Tutto quello che posso dire — ha aggiunto — è che i direttori e gli studiosi di tutto il mondo approvano il nostro metodo».

Lord Home si accomiata dal Presidente Gronchi e dall'on. Segni dopo i colloqui al Quirinale

UNA MEMORIA DI GIUSEPPE STEFANI

Il goriziano Carlo Catinelli esponente dell'antirisorgimento

Fu uomo molto dotto ma ebbe poca fortuna nella sua attività politica e militare

Ho, di questi giorni, ricevuto e riletto, in estratto da «Gorizia nel Risorgimento» (quarto supplemento a «Studi Goriziani», Gorizia 1961) la bella memoria di Giuseppe Stefani intitolata: «Figure dell'antirisorgimento: Carlo Catinelli», nella quale l'insigne storico del patrio risorgimento e dell'irredentismo giuliano ci espone con scrupolosa esattezza tutti i dati essenziali riflettenti la vita, specie lo storico incontro con Murat, dello eminente cittadino goriziano, per antonomasia denominato dai suoi concittadini il colonnello di S. M. Brmitannica, e sottopone a un oggettivo esame e ad una spassionata critica la sua più ampia opera, vale a dire il volume su «La questione italiana» considerata dal punto di vista di un fedele suddito dell'imperatore austriaco.

Nel volume XXVII degli «Studi Goriziani 1960) io avevo raccolto quei cenni storici sulla famiglia Catinelli che mi era stato possibile di documentare, elencando succintamente i Catinelli e la loro opera, a cominciare dai fratelli Giuseppe e Carlo primi nati a Gorizia, nel 1778 rispettivamente nel 1780, da un Carlo probabilmente immigrato da Modena. Sapendo che l'amico Giuseppe Stefani stava preparando uno studio sulla monografia «La questione italiana» di Carlo Catinelli junior uscita per le stampe del Paternolli nel 1859, io mi sono astenuto da qualsiasi considerazione politica o critica sulla oggi ignorata ma un secolo fa molto discussa e commentata memoria del colonnello britannico, lasciando libero il campo a chi ne poteva scrivere da maestro. E difatti, come ora ho constatato, lo Stefani anche in questo suo recente studio è stato all'altezza della sua invidiabile fama. La ventina di pagine che egli ha dedicato alla limpida narrazione delle agitate interessanti vicende del giovane intelligente ufficiale, che la sorte chiamò, uomo di fiducia di Lord Bentinck, a missioni diplomatiche di particolare delicatezza e difficoltà ottimamente esplicate, nel mentre ci rappresentano con adeguata ampiezza la turbinosa epoca dell'impero napoleonico, della disfatta dell'imperatore e del trionfo dell'astuta Inghilterra, apparentemente liberale ma nei fatti amica e sostenitrice della Santa Alleanza, ci rivelano la coerente assidua azione del Catinelli nell'infrangere la potenza del grande conquistatore e nel ripristinare il dominio reazionario dei sovrani assoluti d'Austria, di Russia e di Prussia. Episodio conclusivo di tale, non si può negare, avveduta politica delle tre vecchie monarchie fu il tentativo di strappare il Murat al movimento rivoluzionario partito dalla Francia per farne un alleato dell'Inghilterra e conseguentemente delle tre monarchie continentali.

Il carattere genuino e rettilineo del Catinelli viene così manifestandosi a piena evidenza. Non è quindi meraviglia che, scoppiata la rivoluzione viennese (1848), il Catinelli scelto a rappresentare nella Costituente gli interessi goriziani, non solo economici ma anche nazionali e culturali, non si sia sentito disposto ad apertamente patrocinare l'italianità di Gorizia e a proporre energicamente quelle provvidenze legislative che la salvaguardassero. Allarmato anche dalla tragica fine del suo già compagno d'armi conte Latour, ministro della guerra, egli declinò il mandato e abbandonò repentinamente il campo d'azione e di lotta, incorrendo così nella taccia di traditore della causa nazionale. D'allora, nonostante le patenti simpatie del Governo inglese per il riscatto italiano, il colonnello di S. M. Britannica ritornerà ad essere e a dichiararsi solennemente il più convinto attivo e fervente servitore della dinastia absburgica e il deciso avversario di ogni idea e azione rivoluzionaria italiana. Per cui, quando l'ora della decisione stava per scoccare, egli già vecchio di quasi ottanta anni volle riassumere in un ponderoso volume le ragioni dei numerosi precedenti scrittori antiunitari, sia italiani sia stranieri, aggiungendo altre a lui suggerite dall'esperienza della sua propria attività militare e politica. Ma, come forse mai nel corso del tempo, a distanza di pochi mesi tutte le sue previsioni e raccomandazioni con diligenza e serietà esposte e largamente documentate furono totalmente sfatate dagli avvenimenti bellici che culminarono nella completa disfatta austriaca a Solferino. Ciò che lo Stefani ci narra in una decina di pagine dense di materiale e di pensiero.

Comunque, nella rievocazione dello Stefani la persona di Carlo Catinelli emerge in modo particolare dalla schiera dei goriziani più notevoli del secolo scorso. Egli è stato effettivamente un dotto, ma l'uomo di azione, sebbene molto accorto, non ha avuto fortuna.

Dobbiamo essere dunque grati a Giuseppe Stefani che ha illuminato così bene quell'anima e ha decifrato il linguaggio che gli occhi mesti e profondi del ritratto disegnato da J. Jngres, conservato al Museo provinciale di Gorizia, ci tramandano.

Guido Hugues

POPOLAVANO LE STERMINATE PIANURE SIN DAI PRIMORDI DELLA STORIA

La quasi totale scomparsa dei cavalli ha mutato il volto della Russia rurale

Ovunque sostituiti dalle macchine che danno il senso della radicale trasformazione avvenuta nel paese - Indispensabile la macchina fotografica - Mancano le cartoline

Leningrado, maggio

Mentre la macchina imbocca, nell'aria ormai perlacea del pomeriggio in declino, la strada in mezzo alla foresta, che da Novgorod ci riporterà a Leningrado, io ripenso alle cose che ho vedute e alle impressioni che ho provate durante la nostra gita. Ma non ho nulla, con me, che possa stimolare e potenziare il ricordo: a Novgorod, per quanto si sia cercato, non abbiamo trovato da acquistare una sola cartolina, nemmeno rivolgendoci al museo. Pazienza: ci sono queste sorprese quotidiane, in Russia, proprio nel campo delle nostre abitudini, dirò così, spicciole. Ma la mancanza di cartoline nei luoghi di provincia, e la qualità scadente di quelle che si possono acquistare nei centri maggiori, come Leningrado, nonchè la scarsa possibilità di scelta tra le non molte che vi vengono offerte, testimonia per ora — oltre alla nota incuria sovietica per i bisogni minuti o voluttuari dei singoli — la entità quasi irrilevante del movimento turistico, che si va difatti appena appena formando. Mi rammarico, ad ogni modo, di non aver portato con me l'apparecchio fotografico: spesso inutile altrove, in Russia esso è quasi indispensabile. Per poter ripartire con qualche ricordo, bisognerebbe fotografare o cinematografare continuamente, come vanno facendo i miei compagni di viaggio.

Sto dunque rievocando dentro di me, per prenderne meglio possesso mentalmente, le cose che ho vedute. Il Cremlino di Novgorod la Grande, Santa Sofia, la piazza del «vece», e — alto sopra le mura rossigne, più ancora che l'estremo posto di vedetta di un cammino di ronda — il bianco campanile a vela, prospiciente sulle acque fangose del Volkhov coi cinque fori orbati delle campane.

Poi la corsa in motoscafo sul fiume, e poi il museo: le icone, i pastorali, i paramenti sacri medievali, le porticine delle iconostasi, i grandi troni-inginocchiatoi colorati e dorati di Ivan il Terribile, simili, per il loro tetto svettante, a chioschetti da giardino pubblico; e le vedute di Novgorod antica; e persino, sorprendente per noi, un pezzo — ricuperato grazie a scavi recenti — dell'arcaico pavimento stradale di Novgorod: tutto di legno, di vecchie assi consunte dal traffico, proprio come lo si vede sotto i piedi della folla nel film di Eisenstein su Alessandro Nevski.

Infine gli affreschi trecenteschi di Teofano il Greco nella chiesa del Salvatore a Nereditsa, poco fuori da Novgorod. Accompagnati, per incarico della direzione del museo, da una giovane archeologa, bella, elegante e gentile — nonchè, a differenza delle ragazze russe che abbiamo incontrate sinora, bruna di capelli e alquanto alta — entrammo nella chiesa. Nell'interno, tutto un sistema di scale, di scalette, di palchi e di soffitti in legno, rizzati per rendere possibili i restauri, creava, tra la luce e la ombra, degli effetti da stampa del Piranesi, anche per l'arditezza di una specie di passerella a gradini (o, piuttosto, quasi a pioli) che ascendeva diagonalmente, ripida, verso la cupola centrale, e che pareva si reggesse nell'aria senza poggiare su nulla.

Supini di lì a poco sulle assi dell'impalcatura costruita dai restauratori entro la cupola, ammiravamo e studiavamo da vicino — incombente enorme sopra di noi — la testa di Cristo affrescata vigorosamente sulla volta: un Cristo bruno, sin troppo bizantino a vedersi qua nella Russia del Nord, dal cui sguardo accigliato e nero ci si sentiva fissati e penetrati ininterrottamente, con una sensazione quasi di peso fisico: un Cristo implacabile.

Anche adesso, mentre la macchina corre entro le prime ombre della taiga, ho dinanzi agli occhi, ferma, quasi scolpita, la immagine di quel Cristo: un Dio-uomo, ma inumano, tremendo, dalla severità di un autocrate di Bisanzio: il Cristo — mi vado dicendo — d'Ivan il Terribile.

Rifacciamo, nella direzione inversa, la strada che abbiamo percorsa venendo a Novgorod; ma c'è ora nell'aria, fra prati e boschi, una dolcezza severa e limpida; la dolcezza serale della campagna russa, che sembra raccogliersi più intensa intorno alle isbe. Davanti alle staccionate corrono e giocano bambini biondissimi, vestiti di colori vivi, come sempre nei paesi del Nord (rosso, azzurro, verde, giallo), giungendo sin sulla strada, ai cui bordi erbosi stanno discorrendo qua e là alcune donne anziane.

Ravviva i villaggi, dovunque, quest'animazione pacata che non c'era al mattino (anche qualche cane corre, e scodinzola, tra i vecchi e i bambini); e a me piace guardare, oltre i vetri, in quelle isbe che hanno già acceso i lumi. Ma riesco a scorgere ben poco, perchè sui davanzali, tra l'uno e l'altro vetro delle doppie imposte, sono collocati quanti più vasi possono starci di piante dal fogliame esuberante e dai fiori purpurei.

Il tramonto (giacchè è appena l'inizio del tramonto, sebbene comincino ad accendersi le luci) colora l'orizzonte di un riflesso roseo. Sopra i tetti neri e scagliosi delle isbe, contro quel cielo tra perlaceo e rosato, di una limpidezza inverosimile, vedo rizzarsi — un po' discosto dalla solita casetta per gli uccelli — qualche antenna della televisione.

Ma che cos'è quella figura, quell'animale, che incespica e balza, sembra di nuovo incespicare e di nuovo balza, in un modo rigido, legnoso, sulla strada davanti a noi?

E' un cavallo, che tiene il muso un po' chino, quasi volesse brucare, e continua a fare dei piccoli balzi. Lo distinguiamo sempre meglio, gli siamo rapidamente vicini; e osserviamo sempre quel suo modo sussultante, sincopato, di procedere, che lo ha portato lentamente, dalla distesa erbosa che costeggia le isbe a destra, sino al bel mezzo della strada, ove adesso si è fermato. Gli siamo infine davanti; e la macchina deve rallentare per non andargli addosso. E' un sauro. Vedendoci, riprende a muoversi. Chino sempre il muso, porta avanti prima l'una e poi l'altra zampa di dietro, ma adagio, si direbbe con cautela; e poi, dopo un attimo di sosta, spicca un piccolo, brevissimo balzo, con le zampe anteriori strette insieme, unite.

«Ma è legato!», esclamiamo. Da lontano, ci era parso zoppo. Invece ha i garetti vincolati, legati l'uno all'altro da una fune, da una pastoia, che glieli ferma strettamente come le manette della polizia serrano talvolta i polsi di un arrestato.

Questo cavallo impastoiato mi rimarrà nello sguardo non soltanto perchè mi hanno colpito quei suoi balzi corti e cauti, e la sua pertinacia nello spiccarli (piccolo quadrupede che si ostinava, a osservarlo a distanza, in uno sforzo incomprensibile, profilandosi scuro contro la limpidezza dolce e cruda del cielo che scende sino a terra); esso mi rimarrà nello sguardo anche perchè l'immagine di nessun altro cavallo si sovrapporrà alla sua per tutto il tempo che mi tratterrò nell'URSS. Intendo dire semplicemente — sebbene possa sembrare incredibile — che in Russia e in Ucraina non mi avverrà di scorgere, nè dalla macchina nè dal treno nè dall'aereo, nessun altro cavallo (se non quelli bronzei dei monumenti degli zar).

Questa scomparsa quasi completa dei cavalli — conseguenza, nè più nè meno che altrove, dell'introduzione e della diffusione delle macchine — è forse il fatto che ha mutato maggiormente, negli ultimi decenni, l'antico volto della Russia rurale, e persino quello delle città, vivaci un tempo del trotto e delle sonagliere degli equipaggi padronali e da noleggio.

Dove c'era un uomo, nella vecchia Russia, lì c'era un cavallo. Non poteva essere che così, in queste pianure, sin dagli inizi della loro storia; cioè sin dalle prime scorrerie dei cavalieri della steppa. Le slitte stesse — e la Russia è stata, in maniera quasi assoluta, il paese delle slitte — non erano tutt'uno coi cavalli che le trainavano? Cavalli attaccati con esuberanza, come in nessun altro luogo; quasi a grappolo, a tre a tre, come si vede anche sul coperchio dipinto di qualcuna di quelle scatole laccate su fondo nero, che uscivano, ed escono tuttora, dalle mani dei maestri artigiani di Zagorsk.

Si può quasi affermare che tutta la storia russa, sino ai nostri giorni, è storia d'uomini e di cavalli. Tra i più antichi ritrovamenti archeologici dell'attuale URSS — che sono quelli dei monti Altai — si possono vedere, all'Ermitage, alcune carcasse di cavalli, di circa duemilatrecento anni or sono, conservate in modo stupefacente (grazie al ghiaccio, o al terreno ghiacciato, in cui si trovavano), col mantello sauro ancor lucido. Gran parte dei fatti d'arme più celebrati della difesa russa contro le invasioni straniere, dai tempi di Alessandro Nevski a quelli di Pietro il Grande e all'epoca napoleonica (ricordo la famosa carica, rievocata da Tolstoj, in cui si sacrificò, quasi follemente, il fior fiore della nobiltà di Russia), furono dovuti alla cavalleria. Non più tardi di qualche ora fa abbiamo sostato, al museo di Novgorod, davanti a una tavola quattrocentesca che raffigura l'inizio della battaglia tra i guerrieri di Novgorod e quelli di Suzdal: gli uni e gli altri, con le lance ritte e le drappelle sventolanti puntute o biforcute fuori dalla foresta degli elmi acuminati, sono rappresentati in sella, su cavalli agili e scattanti, bianchi o pomellati per lo più, dal movimento elegante simile a quello dei quattro stalloni bizantini di bronzo che a Venezia, dall'alto della basilica di San Marco, sembrano muoversi verso la piazza. Per venire, infine, ai nostri giorni, chi ha letto «L'armata a cavallo» di Isaak Babel sa quale naturalissima promiscuità di soldati e di cavalli ha caratterizzato i momenti guerreggiati della rivoluzione russa. Sembra addirittura che per il giovane Babel, il quale militò nella divisione di cavalleria rossa comandata da Budjonnyi, la vita non fosse immaginabile senza cavalli. «Entrambi — egli scrive di sè e di un commilitone — vedevamo il mondo come un prato di maggio, su cui vanno e vengono donne e cavalli».

E, difatti, nei periodi di pace, durante i secoli della servitù della gleba, e prima e dopo, quale unico servo (e insieme amico) ebbe il mugik sotto di sè, se non il cavallo? Il cavallo per i lavori dei campi, dove oggi traballano e strepitano i trattori; il cavallo per i trasporti, col carro d'estate e con la slitta d'inverno, lungo le strade su cui oggi corrono gli autocarri dei «kolkhoz» e dei «sovchoz»; i cavalli, con le criniere al vento nevoso, per le corse esaltanti in slitta, come quella compiuta di notte dai giovani protagonisti di «Guerra e pace», in uno dei più splendidi episodi usciti dalla mente e dall'animo di Leone Tolstoj. Di quel Tolstoj mugik-padrone che a ottanta anni balzava ancora in sella (non dimentica quest'immagine chi ha visto il film documentario della sua vita), quasi a comprovare sino all'estremo l'alleanza tra l'uomo e il cavallo della pianura russa.

La interprete, cui domando se i russi amino tuttora correre d'inverno con le troiche, mi risponde che negli ultimi tempi le autorità si sono preoccupate per la scomparsa dei cavalli, che rischiava di diventare totale. Si è dato vita, di conseguenza, a speciali allevamenti, che dovrebbero fornire i cavalli necessari per le esercitazioni sportive.

Il problema, dunque, è stato posto, ed è già stato risolto entro i suoi esatti limiti. Non ci sarebbe più nulla da osservare; ma quanto, tuttavia, mi fa pensare quell'unico cavallo, e impastoiato per giunta!

Se un russo che sia esulato in giovane età, all'epoca della rivoluzione, rientra oggi — vecchio — nei suoi paesi, credo che nessun'altra cosa possa dargli il senso del radicale e irreversibile mutamento avvenuto quanto la scomparsa dei cavalli, che popolavano queste pianure assieme all'uomo sin dai primordi della storia, e ai quali egli sente legate indelebilmente la fanciullezza e la adolescenza, con una particolare visione di vita rurale e patriarcale. Si tratta, ancora una volta, di un mutamento dovuto non propriamente al bolscevismo, bensì ad alcune leggi inflessibili, più dure di qualsiasi provvedimento politico: le leggi del progresso tecnico, cui il potere sovietico ha aperto la strada, favorendolo e assecondandolo in tutti i modi.

P. A. Quarantotti Gambini

Il duca di Kent balla con la moglie di un Ministro della Sierra Leone a un ricevimento che ha avuto luogo a Freetown

UNA RASSEGNA DI ALTO INTERESSE

Televisione e satelliti al Festival di Montreux

Presenti esperti di numerose Nazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, maggio

Un Paese come la Svizzera dove hanno sede organizzazioni a carattere mondiale come quella della Sanità e del Lavoro, è affatto naturale che di continuo questa o quella città, grande come Ginevra o San Gallo; modesta come Montreux o Coppet, ospiti conferenze, congressi, convegni, mostre, festival internazionali. Proprio a Montreux — che con l'aggregazione dei due Comuni di Le Châtelard e Planches, già decisa, verrà, nel 1962, ad essere la seconda città del Vaud — avrà luogo dal 15 al 27 maggio il primo «Festival internazionale della Televisione» che comprenderà: un symposium organizzato dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni; un concorso di varietà ed emissioni televisive sotto il patronato della Società svizzera di radiodiffusione; una esposizione internazionale di attrezzature televisive.

Di grande attualità e di sommo interesse sarà il symposium dedicato alla utilizzazione dei satelliti artificiali come specchi d'onde. Si è proposto di utilizzare i satelliti tanto per diffondere direttamente la TV agli spettatori quanto per rilanciare i segnali televisivi attraverso gli oceani in modo da diffonderli da stazioni terrestri. L'emissione in partenza da satelliti non è ancora realizzabile, è già invece in atto l'utilizzazione dei satelliti come «relais». Tuttavia anche questo pone dei problemi difficili. La richiesta continuamente crescente di un servizio telefonico transoceanico provocherà l'impianto di un sistema di comunicazioni in appoggio a satelliti che saranno suscettibili di facilitare le trasmissioni televisive.

Più di 40 sono le comunicazioni già preannunziate nel corso dei cinque giorni dedicati ai lavori e alle discussioni. Degli esperti esporranno le loro idee sugli sviluppi della TV industriale, della utilizzazione nel campo della medicina e della scuola, sulla registrazione delle emissioni televisive e sulla tecnica della ripresa a colori.

Una nota di particolare solennità sarà data a questo Festival dalla consegna dei diplomi d'onore, nei quali saranno ricordate le benemerenze acquisite nel campo scientifico, a sei personalità che hanno dato un contributo eccezionale al progresso della televisione nel mondo. Essi sono: l'inglese Sir Noel Ashbridge; il francese prof. G. A. Boutry; lo svedese Erik Esping; l'americano David Sarnoff; il russo prof. P. V. Shmakov e il giapponese dott. Kenjiro Takayanagi.

Con le sue bellezze naturali, col tradizionale spirito di ospitalità, Montreux conferirà a questo Festival un tono brillante; ed è prevista naturalmente una festa notturna, al lume di torce, nel castello di Chillon. Il Vaud nulla ha trascurato per non far pesare su questa massiccia fortezza dei Savoia, antichi feudatari del paese, l'ingiuria dei secoli: i restauri sono stati sempre sapientissimi: Chillon esercita il fascino del castello d'If: esso è regolarmente compreso nell'itinerario di ogni turista che non manca di godersi dall'alto delle torri lo spettacolo del Lemàno con in fondo all'orizzonte le scintillanti vette dei Dents du Midi, e di scendere nella tetra prigione dove per cinque anni, nel XVI secolo, langui il patriota Francesco Bonnivard, le cui catene al piede rigarono con un solco il pavimento di roccia viva.

Ma fu proprio dalla prigionia di Bonnivard che trasse la sua fortuna Montreux. Quando infatti il poemetto di Byron che ha per titolo «Il prigioniero di Chillon» vide la luce, comitive di romantici si portarono sul Lemàno per conoscere il teatro degli avvenimenti narrati da Byron: il luogo anche per la patriarcalità degli abitanti, pescatori e vignaioli, piacque e i visitatori tornarono ogni anno sempre più numerosi: l'industria alberghiera seppe subito far tesoro di questo interesse e il successo turistico si consolidò e poi si sviluppò in modo prodigioso. Montreux è oggi una città-giardino che si stende in riva al lago caro ai poeti e agli artisti, per oltre tre chilometri, in un ininterrotto succedersi di ville, di giardini e di parchi.

Raffaello Biordi

LIBRI RICEVUTI

Dario Ortolani - *Lo sdraio sotto il fico* - Ed. Ceschina; lire 1600 — L'ameno conflitto fra l'inquilino Pio Bellomo e Adele Maran, proprietaria di una villetta al Lido, non è che un pretesto per Dario Ortolani; altra la sostanza e i bersagli di questo romanzo a forma di diario che il vincitore del Premio Bagutta 1947 ha scritto per caratterizzare un ambiente, un luogo e ironizzare su alcuni aspetti della vita e del costume d'oggi. Dalla giornata spicciola nel chiuso ambito della villa e dalla cronaca dell'isola riconosciuta e, anzi, scoperta passo passo sul mutare delle stagioni, il discorso svaria, si allarga, tocca i giornali, la televisione, la medicina, la politica, la pubblicità, personaggi e avvenimenti, convenzioni e miti. Ma Pio Bellomo, che basta a se stesso e che si è ritirato dalle competizioni del lavoro e della società per vivere appartato, coltivando i suoi «hobbies», non è un moralista: è un uomo schivo, scanzonato a volte paradossale, amante della natura, dell'ordine, della quiete. Il suo è un mondo avanzato al naufragio dell'Ottocento sui fondali di due guerre mondiali, schietto, pulito, razionale, umanistico; sicchè il gusto della frecciata non gli allevia la mortificazione dei contatti con gente assurda e meschina, con pratiche insincere, con la stupidità, la sprovvedutezza, la mala educazione, l'incongruenza, la vanità. Vorrebbe che la signora Adele si guardasse attorno e ridesse invece di credere nella vita eterna dei tappeti; ma dovrà accorgersi a sue spese come sia pericoloso distogliere codeste arrabbiate vestali dal culto dei pavimenti. Vorrebbe che il ragioniere, suo marito, non giurasse sulla forza delle raccomandazioni, acconciandosi al posto in ufficio che gli compete in base alla sua pochezza, che il capitano Schiavone non riducesse la propria attività familiare al governo della stufa e che la signora, sua moglie, devota amica di frati e di monache, non lasciasse i mendicanti fuori del cancello perchè le sporcano le scale. Si può finire la propria vita in tanti modi e può essere che Pio Bellomo non debba più muoversi dall'isola fra il mare e la laguna. Ma, se anche la sua lezione è stata vana con Adele Maran, si illude che un giorno o l'altro gli sarà resa giustizia e che i tipi umani da lui presi in prestito per l'occasione, vestiti a nuovo e resi funzionali, non siano così presuntuosi da identificarsi con questi modelli.

○

E' uscito a Milano il n. 25 de *Il Paradosso*, rivista di discussione e ricerca redatta da un gruppo di giovani milanesi, con la collaborazione esterna di qualificati esponenti della nostra cultura quali, I. Calvino, M. Rossi, D. Lajolo, M. Prisco, R. Zangrandi, M. Alicata, A. Balbo. Fra i saggi raccolti, di particolare rilievo una lunga ricerca del direttore di «Esprit», Jean. Marie Domenach, sull'esperienza gollista e il dibattito politico iniziato tra Luigi Granelli, della direzione nazionale democristiana e l'on. Lelio Basso. Di notevole interesse un'ampia inchiesta sui giovani lettori, che rappresenta un preciso sondaggio di coscienze dal quale emerge una volontà fattiva e criticamente construttiva dei giovani intellettuali italiani. Altri scritti interessanti, come quello dell'on. Ferrarotti su «lo Stato e l'azienda», di Fulvio Papi, Giuseppe Ricuperi, Ezio Antonini e Lorenzo Pellizzari».

○

Leonardo Bonanni - *Le meteore si spengono* - Ed. del Cavalluccio; lire 600.

○

Elisabetta Pigliacelli - *Il minatore di Marcinelle* - Ed. del Cavalluccio; lire 400.

CRONACA DELLA CITTA'

NUMEROSI INTERVENTI NEL DIBATTITO AL CONSIGLIO

Il bilancio comunale al vaglio della critica

Riserve per il voto espresso dall'esponente liberale Morpurgo
Targhe stradali bilingui nel suburbio chieste dalla Lega slovena

Un fatto di rilevante interesse è scaturito dagli interventi di ieri sera sul bilancio al Consiglio comunale: si è infatti profilata, anche se non a chiari termini, un'ipoteca sulla approvazione della delibera più importante dell'anno per via delle riserve e delle richieste presentate dal cons. Morpurgo a nome del PLI e dello sloveno democratico Simcic, i cui voti sono considerati tuttavia favorevoli alla Giunta e comunque rappresentano un'adesione indispensabile per l'approvazione del bilancio.

A conclusione del suo intervento il cons. Morpurgo ha in fatti formulato una dichiarazione che nei suoi precisi termini acquista peso politico: dopo aver rilevato che la convergenza fra i quattro partiti democratici è strettamente operante alla Provincia, l'oratore ha detto che al Comune invece tale convergenza «è più nelle intenzioni che nei fatti». A chiarire questa sua affermazione, il cons. Morpurgo ha aggiunto che del bilancio di previsione per il '61 il suo gruppo è venuto a conoscenza solo all'atto della presentazione a tutti i consiglieri. «Siamo quindi del tutto estranei all'indirizzo politico che determina il bilancio, ha affermato il cons. Morpurgo, e ciò è veramente grave per chi è chiamato a dare il suo giudizio su un elaborato che presenta un deficit ognor ora crescente». Credo, ha concluso l'oratore, che «questo semplice rilievo sia sufficiente a giustificare tutta la nostra perplessità nei confronti dell'operato della Giunta; nè possiamo dimenticare il nostro atteggiamento critico degli scorsi anni su un'impostazione generale che non vedo quali sostanziali mutamenti abbia subito nell'anno presente. Mi riservo in sede di dichiarazione di voto di precisare le ragioni politiche dell'atteggiamento del mio partito nei confronti del bilancio di previsione 1961».

In precedenza, compiendo un esame dell'indirizzo del bilancio, il cons. Morpurgo dopo aver sottolineato la pesante situazione finanziaria del Comune ed aver accennato al forte aumento degli oneri sostenuti per il personale, aveva toccato un argomento che potrebbe divenire di scottante attualità: i riflessi che sul bilancio comunale potrebbero avere le nuove situazioni del bilancio Acegat, attualmente «in pareggio solo apparente». Il relatore aveva quindi auspicato una politica di decentramento a mezzo di appalti dei servizi comunali, criticando l'assunzione in gestione diretta da parte dell'amministrazione comunale di alcuni servizi, quali le pompe funebri e l'Ente comunale di consumo. In particolare l'intervento [illegible]

Nel successivo intervento lo sloveno democratico Simcic ha presentato da parte sua richieste concrete a favore della minoranza di lingua slovena: stanziamento di adeguati finanziamenti a favore degli enti culturali sloveni e sistemazione di targhette stradali bilingui nelle vie delle zone in cui la popolazione di lingua slovena è più consistente: Basovizza, Cattinara, Trebiciano, Opicina, Prosecco, Santa Croce, Contovello.

Negli altri interventi della serata il bilancio è stato un po' considerato da tutti i punti di vista: destra, sinistra, centro-destra e dalla visuale degli indipendentisti. Ha aperto la serie degli interventi il comunista Radich, che in particolare ha sollecitato [illegible]

Il cons. Zuegg (MSI) si è interessato soprattutto dell'altipiano. [illegible]

Fra l'altro il cons. De Ferra ha sollecitato la istituzione di [illegible]

Da parte sua il cons. Colautti (DC) ha invece posto in luce il senso di misura con cui il bilancio è stato compilato, [illegible]

zione di tutti i servizi comunali.

L'intervento del cons. Tolloy (UT) è stato lungo, dispersivo, polemico. Nella sua disamina delle varie voci del bilancio il consigliere indipendentista ha toccato numerosi temi che con la discussione sul bilancio non avevano niente a che vedere, prospettando infine le perplessità del proprio gruppo circa alcune poste, e richiedendo chiarimenti e ragguagli prima di esprimere un voto.

Due nuove cattedre in concorso all'Ateneo

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il decreto con cui vengono ripartite 120 nuove cattedre universitarie di ruolo, in base alla legge 5 marzo 1961 n. 158 e con effetto dal prossimo 1.o novembre. Due sono previste per l'Università di Trieste e precisamente: Facoltà di lettere e filosofia: 1 posto per l'insegnamento di letteratura italiana; Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali: 1 posto per il gruppo discipline biologiche.

Risorge anche a Trieste l'Associazione tiro a segno

Il Prosindaco prof. Cumbat ha ricevuto ieri in Municipio il gen. Giovanni Gatta, presidente dell'Unione italiana tiro a segno, giunto a Trieste in relazione alla ricostituzione nella nostra città di una sezione di tiro a segno, che dovrebbe svolgere attività utilizzando parte del poligono di tiro di Opicina. Commissario per la ricostituzione è nominato l'ing. Avanzo.

LATRICE DEL MESSAGGIO DI «ITALIA '61»

ACCOLTA FESTOSAMENTE LA STAFFETTA DEI BERSAGLIERI

Ricevuti in Municipio dopo l'arrivo a S. Giusto

E' giunta ieri sera, con notevole ritardo sull'orario prefissato, a causa delle entusiastiche accoglienze ricevute a Portogruaro e lungo tutto il percorso che porta a Trieste, l'attesa staffetta dei bersaglieri.

Dopo il fraterno incontro con i commilitoni triestini a Sistiana la «staffetta cremisi», preceduta dai motociclisti della Polizia Amministrativa e accompagnati dalle rappresentanze della Federazioni motociclistiche triestine, ha percorso la costiera, quindi viale Miramare, piazza Libertà, via Ghega, via Carducci, corso Garibaldi, via Madonnina e via Capitolina, giungendo alle 19 sul colle di San Giusto. Qui, mentre i rappresentanti della gloriosa arma piumata si disponevano con i loro labari vicino al monumento ai Caduti e la fanfara, composta dai bersaglieri minatori della Val d'Aosta, scandiva le note del «silenzio fuori ordinanza» è stato deposto presso il monumento un gran mazzo di fiori.

Applauditi dal folto pubblico convenuto, la staffetta ha poi ripreso la marcia, per raggiungere piazza dell'Unità d'Italia, dove la fanfara ha dato un saggio della sua bravura, suonando inni patriottici e la nuova marcia «Italia 61», mentre una rappresentanza di bersaglieri veniva ricevuta in Municipio dal Sindaco. Alla presenza anche del presidente della provincia dott. Delise e del magg. Bergamini, in rappresentanza del gen. Vismara, i bersaglieri hanno consegnato al Sindaco un messaggio augurale del Sindaco di Torino ed hanno offerto un giornale su Trieste, fatto dagli alunni della scuola elementare «De Amicis» di Torino. Il Sindaco, dopo aver porto il benvenuto a nome della città, ha voluto sottolineare l'affetto che i triestini nutrono per i fanti piumati che «arrivarono per primi a liberarci nel novembre 1918 e ritornarono puntuali all'appuntamento tanti anni più tardi, nell'ottobre 1954; cosicchè l'eco della vostra fanfara evoca per noi i momenti più belli e più alti di tutta la nostra storia cittadina».

Dopo aver salutato e ringraziato i bersaglieri per aver voluto portare il messaggio della grande città consorella, il Sindaco ha consegnato ai convenuti un libro sulla storia di Trieste. Dopo l'omaggio al Comune, i fanti piumati si sono recati [illegible] Visintini e De Carli.

TOCCANTE E UNANIME MANIFESTAZIONE DI CORDOGLIO

Commosso omaggio di Trieste alle spoglie del Prefetto Palutan

Trieste ha tributato ieri mattina solenni onoranze alle spoglie del Prefetto Gino Palutan, [illegible]

scovo mons. Santin e il Capitolo della Cattedrale.

Dopo il servizio funebre officiato da mons. Grego, il Vescovo ha preso la parola visibilmente commosso. «Se ne vanno i nostri uomini migliori — ha detto — e lasciano nel nostro cuore tanta tristezza, perchè queste dipartite ci fanno soffrire. Sembra un appello ai più giovani, un invito a raccogliere una eredità in cui c'è tutto il passato della nostra città. Egli è ritornato in mezzo a noi, che gli volevamo bene, affinchè gli dicessimo il nostro affetto cristianamente pregando per lui. Era tanto buono: amava Dio, la famiglia, la città, la patria. E la sua fede era schietta e sincera, senza pose».

Ed ancora: «Amò la sua città. E' stato un triestino nel pieno significato della parola inserendosi nella comunità, nei giorni lieti e in quelli difficili. Prese il suo posto e difese Trieste a viso aperto. E con i pochi mezzi di cui poteva disporre è stato lieto beneficare i più umili e i più poveri, e coloro che avevano dovuto abbandonare la propria terra. Amò la patria profondamente, pronto a tutto dare e quando, con un profondo senso di socialità, c'era da dare, mai si tirò indietro. Desiderava, però, che tutti, messi al corrente della cosa pubblica, se ne sentissero solidariamente responsabili».

Dopo l'assoluzione al feretro impartita da mons. Santin, la bara è stata riportata sul furgone, dinanzi al pronao. Il Presidente della Provincia dott. Delise ha pronunciato brevi parole per rendere omaggio allo scomparso. Poi si' è formato un corteo ristretto, di famigliari e delle maggiori autorità, che ha raggiunto il cimitero di Servola, dove il dott. Palutan è stato sepolto nella tomba di famiglia. Sulla tomba sono state deposte numerosissime corone, inviate dal Ministero degli Interni, da amministrazioni, enti e associazioni.

Oggi «ciak» al Festival del film pubblicitario

Nel pomeriggio si apre il Convegno nazionale

Oggi nel pomeriggio, alle ore 15.30, nella sala maggiore della Camera di commercio si inaugura ufficialmente il IV Convegno nazionale della pubblicità cinematografica e televisiva. Il Sindaco porgerà il suo benvenuto ai congressisti mentre dal canto suo il presidente della Fiera campionaria ing. Sospisio, darà agli ospiti il benvenuto a nome degli organizzatori.

Il convegno sarà presieduto dal conte Metello Rossi di Montelera, presidente della Utenti pubblicità associati e dal commendator Dino Villani, presidente della Federazione italiana pubblicità.

La prolusione inaugurale sarà tenuta dal prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz della nostra Università degli studi e parlerà sul tema: «Situazione attuale e prospettive nella pubblicità cinematografica e televisiva». Sono inoltre annunciate le relazioni del dott. Carlo Mazza Galanti della Utenti pubblicità associati che tratterà il tema: «Riflessi dell'apertura del secondo canale sull'attività pubblicitaria televisiva dal punto di vista delle tariffe e proposte di nuove formule pubblicitarie». Il signor A. S. Poniatosky che parlerà sul tema «Pubblicità televisiva: tecnica accademia, improvvisazione» (il contributo delle agenzie alla pubblicità televisiva) ed infine i signori C. Parmiggiani e M. Vai sul tema: «Le controversie fra utenti e produttori di film pubblicitari per quanto riguarda la proprietà dei negativi dei film pubblicitari utilizzati sia nei cinema che alla televisione». E' presumibile che nella giornata odierna, dopo la prolusione del prof. Fegiz, si avrà la relazione del dott. Mazza Galanti, mentre le altre due saranno lette e discusse domani.

Si è frattanto messa in moto la complessa e interessante macchina organizzativa del IV Festival nazionale del film pubblicitario cinematografico e televisivo. Nella giornata di ieri la giuria, presieduta dall'ammiraglio conte Raffaele de Courten, ha visionato 107 caroselli [illegible]

sia in campo morale che materiale, continuando a svolgere quella vasta opera di propaganda, i cui risultati si sono già concretati in molte iniziative.

Aumentati i servizi marittimi per maggio

I servizi marittimi di linea in programma per maggio evidenziano un totale di 112 partenze, contro 108 nel mese di aprile. Di seguito in dettaglio le partenze suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con il mese di aprile): Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, 13 (14); Grecia - Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto, 40 (42); Africa - Mar Rosso, 18 (17); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente, 10 (9); Europa occidentale e settentrionale, 8 (7); Nord America, 8 (7); America Centrale - Nord Pacifico, 7 (5); Sud America, 8 (7); totale, 112 (108).

(«Giornalfoto»)
La manifestazione di solidarietà davanti all'Arrigoni

Domani nella nuova sede l'Associazione A.N.V.C.G.

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra inaugurerà ufficialmente domani [illegible]

Il direttivo dell'Ente Aeroporto di Trieste

Nella recente assemblea dell'Ente aeroporto di Trieste si è proceduto, per acclamazione all'unanimità, alla riconferma per il triennio 1961-63 del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, i quali risultano pertanto così costituiti: presidente avv. Nello Morpurgo dell'Aero Club Trieste; vicepresidente: ing. Raimondo Visintin per il Comune di Trieste; consiglieri: dott. Renzo Bassani per la Direzione generale dell'INA, geom. Raffaello Corberi per la Provincia di Trieste, comm. Matteo Giugia per l'Associazione armamento di linea, ing. Nicolò Martinoli per la Camera di commercio, comm. Carlo Padoa per il Centro sviluppo economico, ing. Paolo Scarpa per l'Associazione degli industriali, avv. Ugo Volli per l'Ente provinciale per il turismo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,5, minima 14,6; umidità 62 per cento; pressione mb. 1017,5, staz. regolare; temperatura del mare 18,8.

Oggi: San Ilario. Il sole sorge alle 4.47, tramonta alle 19.17. La luna è nata ieri alle 23.11, tramonta alle 8.48.

Maree - OGGI: alta alle 13.13, cm. 15 e alle 23.57, cm. 20 sopra il l. m.; bassa alle 18.36, cm. 7 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 7.31, cm. 40 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 garzone di cucina, turno 612; 2 marinai, e compartecipazione. Turno «Lloyd Triestino»: 1 giovane coperta II, turno 61.

STATO CIVILE

del 4 maggio 1961

Nati: 12, morti: 8.

NATI: Samueli Livio, Del Negro Massimo, Bonivento Maurizio, Pastor Guido, Alberi Paola, Candela Patrizia, Kosmac Arianna, Zaccaria Desideria, Maricchiolo Giovanni, Pertot Ivana, Poso Tiziana, Miotto Piero.

MORTI: Cargnel Angelo a. 65, Danelut in Olivo Modesta a. 53, Moscovita Antonio a. 74, Velicogna in Rossi Iolanda a. 57, Bolcich Roberto a. 1, Gherdol Giovanni a. 86, Trevisan in Girardi Arlina a. 76, Vigini Antonio a. 79.

«MAESTRI DEL LAVORO» TRIESTINI

La Stella al merito a Marco Di Drusco

Un'esemplare dedizione al nostro giornale

Due altri lavoratori giuliani interverranno domani alla solenne cerimonia che avrà luogo a Torino, per la consegna della «Stella al merito del lavoro» da parte del Presidente della Repubblica. Si tratta dell'operaio specializzato Giordano Revelant, abitante a Monfalcone, e del giornalista Marco Di Drusco, abitante a Trieste.

Giordano Revelant è nato a Cormons nel 1904. Attualmente è occupato presso il cantiere navale dei CRDA di Monfalcone, dove svolge la sua attività ininterrottamente dal 1925. Le sue capacità professionali e la sua dedizione al lavoro sono sempre state altamente apprezzate dai dirigenti dei CRDA, che hanno proposto il suo nome per l'ambito premio.

Il nome di Marco Di Drusco è legato profondamente all'attività giornalistica e in particolare alla vita del «Piccolo»:

Marco Di Drusco

sono titoli sufficienti per farci sentire doppiamente orgogliosi del riconoscimento toccato al caro collega, che ha al suo attivo ben 53 anni di giornalismo. «Zio Marco», come tutti lo chiamiamo con affetto e devozione, è un po' il senatore dei giornalisti locali. Il suo debutto nel giornalismo è avvenuto nel 1908, quale direttore dell'edizione serale del giornale «La Bilancia». Nato a Verteneglio di Istria il 26 gennaio 1886, nel 1915 venne internato dagli austriaci che ben conoscevano i suoi sentimenti italiani. Rientrato a Fiume, dove aveva stabilito la residenza, nel 1918, riprese l'attività giornalistica presso la «Vedetta d'Italia», quale redattore e caporedattore.

Nel periodo dannunziano di Fiume egli ebbe i primi contatti con «Il Piccolo», divenendone corrispondente. Nel 1921 si trasferì a Trieste e assunse al nostro giornale l'impegnativo compito di capocronista. Successivamente ebbe l'incarico di capo dei servizi provinciali, che coordinò e diresse ininterrottamente fino a quando lasciò la professione attiva per limiti di età, continuando però anche in seguito e tuttora a dedicare al giornale la sua affettuosa collaborazione ed esperienza.

Marco Di Drusco partecipò alla vita del nostro giornale nei più diversi settori. Si dedicò intensamente allo studio dei problemi politici dei Balcani e su questi argomenti scrisse molti apprezzati articoli. La sua collaborazione anche in campo letterario tuttavia spaziò anche in altri campi, tanto da meritarsi nel 1957 il premio Saint Vincent, per una serie di articoli sull'Istria. La partecipazione di «zio Marco» alla vita del «Piccolo» è stata tale da considerarsi una benemerenza di prima grandezza e di eccezionale dedizione. Egli rappresenta infatti un raro esempio di operosa e costante fedeltà alla professione giornalistica e all'azienda, alla quale è sempre stato prodigo di ogni energia e di ogni sentimento. L'affettuosa amicizia e la profonda stima che lega noi tutti della famiglia del «Piccolo» a Marco Di Drusco è la più evidente testimonianza dei meriti e delle qualità dell'uomo.

Marco Di Drusco, alla valorosa e molteplice attività professionale, ha saputo aggiungere anche una notevole attività in campo previdenziale e sindacale, chiamato a far parte di una lunga serie di direttivi dell'Associazione della Stampa dalla fiducia dei colleghi. Attualmente egli presiede il Comitato per l'Albo dei giornalisti in seno alla «Giuliana».

Alla cerimonia di domani a Torino Marco Di Drusco sfortunatamente non potrà essere presente, perchè costretto a letto dall'influenza. Anche per questo, nel congratularci con lui, gli esprimiamo tutta la nostra simpatia e la nostra commossa soddisfazione.

Guido Borghesi di 25 anni abitante in via Belpoggio 9, ha denunciato ieri mattina al Commissariato Centrale di P.S. che nelle prime ore della mattinata ignoti avevano rubato il suo scooter targato TS 5867, che egli aveva lasciato in posteggio in via Milano 6.

SOSPESE TUTTE LE ATTIVITÀ IERI POMERIGGIO

Generale adesione alla protesta per il trasferimento dell'«Arrigoni»

Manifestazione davanti la sede occupata dal personale
Oggi sciopero delle autolinee, domani i picchettini

Nell'undicesimo giorno di sciopero, gli ottanta impiegati dell'Arrigoni che tuttora occupano la sede di via Galatti 24, sono stati ieri confortati dalla generale manifestazione di protesta indetta dalla CCdL e dalla CGIL, che ha paralizzato nel pomeriggio per un'ora e mezzo la vita operativa cittadina: il personale delle autofilotranvie si è invece astenuto dal lavoro dalle 15.30 alle 16. Un gruppo di lavoratori e di cittadini si è raccolto sullo spiazzo antistante il palazzo dove si trovano gli uffici dell'Arrigoni per manifestare la loro solidarietà nei confronti del personale in sciopero.

Il dott. Novelli, segretario generale della CCdL, ha esposto in breve ma eloquente sintesi i motivi dell'azione intrapresa dal personale dell'Arrigoni, sottolineando il fatto che nel caso specifico non viene difeso soltanto il posto di lavoro ma pure una parte dell'economia cittadina, sì che il problema non è limitato ad una pura questione del personale dell'Arrigoni ma riguarda pure l'interesse generale; l'invito del dott. Novelli di proseguire lo sciopero e l'occupazione della sede per scongiurare il ventilato trasferimento, è stato fatto proprio, pure dal segretario della CGIL Calabria. Ha ringraziato per la solidarietà, a nome degli impiegati dell'Arrigoni il sindacalista Perini.

Alla manifestazione di protesta ha partecipato anche l'Unione dei commercianti. Il personale della R.A.S. si è fatto promotore di una sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Un altro sciopero è da registrare nel settore sindacale: quello dei picchettini. La decisione è stata presa ieri sera nel corso di un'assemblea unitaria, relatore il dott. Fabricci della CCdL. La manifestazione di protesta va ascritta al mancato rinnovo del contratto di lavoro, per il quale i sindacati avevano richiesto una convocazione ancora l'8 giugno dello scorso anno; l'associazione industriali aveva risposto di non avere la possibilità di concedere alcuna miglioria, mentre dalla associazione piccole e medie industrie gli interessati attendono ancora una risposta.

Ieri sera si è deciso pertanto di effettuare uno sciopero di 24 ore, che avrà luogo dalle ore 7 di oggi alle 7 di domani, e nel contempo è stato dato mandato alle organizzazioni sindacali di richiedere all'ufficio del lavoro un pronto intervento per la convocazione. I picchettini nella nostra provincia ascendono a circa 250 unità e prestano la loro opera all'Arsenale, al Felszegi, al San Marco, al Porto [illegible] Standard, [illegible] «Vulcania», [illegible]

Oggi intanto, [illegible] le tre giornate [illegible] i dipendenti [illegible] dalle ore 0 [illegible] sospesi i servizi [illegible] a carattere urbano e [illegible] quelli fuori linea. D'altro canto viene assicurato che molte società si sono impegnate a svolgere un servizio d'emergenza. Le altre quarantott'ore di sciopero verranno fatte nei giorni di giovedì 11 e 18 maggio.

La tassa aggiuntiva per le patenti di guida

Per quanto riguarda l'applicazione della nuova marca di ottocentotrenta lire sulle patenti di guida automobilistica di tipo C, i cui proprietari abbiano già versato l'imposta di duemila lire, da fonte competente è stato precisato a rettifica delle precedenti notizie che non vi è attualmente alcun termine di scadenza per la regolarizzazione del documento; per il semplice fatto che le nuove marche, contrariamente al previsto, non sono ancora a disposizione del pubblico.

Il termine di scadenza verrà fissato pertanto in rapporto al giorno in cui le marche in questione saranno poste in vendita.

Due accordi salariali per i lavoratori del commercio

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla C.C.d.L. comunica che ieri mattina presso l'Ufficio regionale del lavoro sono stati firmati i nuovi accordi salariali per i dipendenti del commercio.

In particolare sono stati sottoscritti i seguenti due accordi: a) l'accordo contenente le nuove tabelle degli stipendi e dei salari per uomini e donne con decorrenza 1.o dicembre 1960; b) il verbale d'accordo per l'applicazione della parità salariale in favore delle donne con decorrenza 1.o marzo 1961.

La Federazione informa inoltre che in applicazione dell'accordo nazionale 20 febbraio sulla parità salariale, a partire dal 1.o maggio 1961 l'indennità di contingenza per il personale femminile è pari al 95 per cento dell'indennità prevista per le corrispondenti categorie maschili.

Motoretta trafugata

Il ventenne Guerrino Palmalungo abitante in via Fabio Severo 53, ha denunciato ieri al Commissariato di via Cologna, che nelle prime ore della mattina ignoti lo avevano derubato del suo scooter, targato TS 7898, lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Secchio di materiale in testa da otto metri

Ricoverato con prognosi riservata

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri nelle prime ore del pomeriggio l'operaio Enrico Bet, di 57 anni, domiciliato al numero 17 della strada di Fiume. Verso le 14.30 egli si trovava a lavorare nell'officina tubisti del Cantiere San Marco, quando da un'altezza di circa otto metri, dove altri operai erano intenti al loro lavoro, gli è piombato sul capo un secchio pieno di materiale. Il Bet, per il duro colpo ricevuto, si è accasciato al suolo privo di sensi. Un compagno di lavoro, Eugenio Coceani, ha soccorso il ferito che è stato adagiato su un'autolettiga dei vigili del fuoco di stanza nel cantiere stesso. A tutta velocità il Bet è stato avviato all'ospedale dove è stato accolto d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata, in preda ad agitazione psicomotoria, per una vasta ferita lacero-contusa alla regione parieto occipitale.

Nello scendere lungo la scala metallica dalla cabina di una gru eretta all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, il meccanico Giovanni Ukovich, di 51 anni, abitante in via della Guardia 31, ha riportato una lussazione alla spalla destra. Verso le 14 è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI. Dopo essere stato medicato il meccanico è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste con decreto di data 22 aprile 1961 n. 3370 Cron., per dichiarazione di morte presunta, invita chiunque abbia notizie di **MICHELE PACOR (PACHOR)** nato a Trieste il 21.9.1891, scomparso nella guerra 1914-1918, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 26 aprile 1961

Avv. Mario De Marchi

PER ESAMINARE UNA DELICATA SITUAZIONE

DOMANI A MILANO BENZINARI AL «VERTICE»

Avanzate al Governo una serie di interrogazioni

Si riunisce domani a Milano il consiglio nazionale della FIGISC (federazione italiana gestori impianti stradali carburanti) per esaminare la situazione venutasi a determinare nel settore in seguito ai recenti contatti col Ministero dell'Industria e Commercio in relazione alle richieste formulate dai benzinari per una riduzione degli sconti che l'Automobile Club pratica ai propri soci. Alla riunione milanese interverrà anche il presidente dei benzinari triestini, Bernardi, che porterà all'esame del C.N. la particolare situazione di Trieste, dove la concorrenza dell'Automobile Club, sostengono i benzinari locali, è più accentuata che altrove per via degli alti sconti, e dove la categoria risente di particolare disagio a causa della forte importazione di carburante jugoslavo. Il consiglio nazionale dei benzinari esaminerà domani le prospettive che si aprono per l'accoglimento delle richieste della categoria per deliberare l'azione da svolgervi in appoggio. Qualora la situazione non venga considerata «alleggerita» in seguito agli accordi che sono stati presi ieri a Roma con i rappresentanti dell'A.C., è probabile che i benzinari entrino in agitazione, con una serrata «nazionale». In queste prospettive va inoltre inquadrata la richiesta dei benzinari triestini di ottenere un contingente di carburante in esenzione fiscale da destinare ai soli automobilisti triestini in modo da arginare la concorrenza della benzina jugoslava. I benzinari dovrebbero decidere un'azione anche in appoggio alla particolare richiesta dei colleghi triestini.

La controversia sorta fra benzinari e ACI ovviamente ha avuto dei riflessi anche alla Camera e al Senato, dove sono state presentate nei giorni scorsi interrogazioni concernenti questo scottante problema.

Il deputato democristiano Origlia ha infatti interrogato tempo fa il Ministro dell'Industria per chiedere: «1) che il Consiglio di Stato venga interpellato sulla legittimità dell'attività commerciale svolta dagli Automobil Club di vendere carburante ai non soci; 2) che la Prefettura di Milano venga sollecitata a convocare i dirigenti dell'Automobil Club di Milano, i responsabili delle società petrolifere ed i rappresentanti del sindacato gestori per la risoluzione della controversia, tenendo anche conto che i gestori hanno da tempo avanzato proposte, le quali consentirebbero all'Automobil Club di Milano di potenziare la sua organizzazione senza però violare i suoi compiti istitutivi e senza turbare la già precaria situazione dei rivenditori; 3) che il Ministro — nell'attesa del parere del Consiglio di Stato — a conoscenza delle serrate recentemente compiute, per analoghi motivi, dai gestori degli impianti stradali di Trieste, Savona e Napoli, esamini l'opportunità di vincolare d'urgenza le società petrolifere, gli Automobil Club ed i rappresentanti della categoria dei rivenditori per l'esame della delicata controversia e ciò ad evitare che abbiano a ripetersi turbative al normale svolgimento di un servizio essenziale per l'economia del paese».

A sua volta anche il deputato missino Servello interrogò il Ministro dell'Industria in due riprese: la prima volta per chiedere: «Come sia possibile alle società fornitrici di carburante abbassare i prezzi al di sotto di quelli di mercato; e ciò considerati i bilanci deficitari delle aziende del settore petrolifero e le critiche rivolte al CIP per le riduzioni di prezzo disposte nei mesi scorsi»; la seconda volta per sapere se il Ministro è a «conoscenza delle agitazioni verificatesi recentemente a Milano, Trieste e Savona a seguito dei disagi causati presso i distributori di carburante dalla politica discriminatoria fatta dall'ACI a favore dei propri soci con la riduzione del prezzo della benzina e per sapere se il Ministro, di fronte alla situazione di sfavore determinata dall'ACI nei riguardi dei rivenditori di benzina di tutte le società petrolifere, intenda intervenire contro l'evidente azione di concorrenza sleale svolta dall'ACI che potrebbe determinare gravi conseguenze nell'economia di un settore di pubblica importanza come quello dei distributori di benzina».

Va ricordato infine che pochi giorni fa fu il Senatore Nencioni a presentare una interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro della Industria per sostenere che la «attività esercitata dagli Automobil Club nel campo della distribuzione dei carburanti è illegittima perchè: A) E' contraria alla natura di ente pubblico [illegible]

rai». L'interpellante Nencioni ha concluso chiedendo: «Quali provvedimenti si intendano prendere per riportare la normalità in questo importantissimo settore».

Il problema dei rapporti fra aziende petrolifere e l'A.C.I. non è nuovo; venne illustrato nella conferenza stampa che il prof. Cazzaniga, presidente dell'Unione petrolifera tenne giorni fa, si sostenne che le aziende petrolifere, che hanno una precisa configurazione per quanto riguarda l'attività commerciale, hanno sempre considerato illegittima la gestione diretta da parte degli A. C. di stazioni di servizio e di distributori automatici per la vendita di carburante al pubblico così come fanno le imprese private.

A parere dell'Unione petrolifera e dei suoi associati l'aspetto giuridico del problema costituisce una questione di fondo. Essi si oppongono all'attività diretta di distribuzione dell'A. C. ed al sistema di dare degli sconti ai soci che consentano di pagare la quota di associazione annuale attraverso ribassi sulla benzina. Sostengono che l'attività commerciale degli A. C. si svolge in condizioni di privilegio in quanto gli A. C. utilizzano una organizzazione creata per i soli fini istituzionali che non sono commerciali. Una azienda sorta unicamente per svolgere un'attività commerciale deve, invece, munirsi di tutta un'attrezzatura ed un'organizzazione comportante oneri di varia natura che gravano esclusivamente sui suoi costi e che debbono trarre sostegno soltanto dai prezzi di vendita.

Altra questione è quando l'A. C. avvalendosi di accordi che possono farsi localmente con distributori di proprietà di terzi entra in compartecipazione ai finanziamenti occorrenti ed agli oneri per tasse e spese di gestione. In questo caso l'A. C. sarebbe ovviamente tenuto ad agire alla stessa stregua delle altre aziende distributrici e allora secondo la parte avversa, difficilmente potrebbe accordare sconti di elevate entità perchè l'attuale prezzo di vendita della benzina non è ritenuto remunerativo.

Week-end a Sistiana del Campeggio Club

Dopo il brillante esito del «Raduno d'apertura» a Bibione Pineda, il Campeggio Club Triestino annuncia per sabato pomeriggio un'uscita di fine settimana con pernottamento e sosta domenicale nell'«International Camping» di Sistiana Mare. Partenza alle ore 15.30 precise dallo spiazzo antistante la piscina coperta. In caso di maltempo la partenza è rinviata alla domenica mattina. Informazioni dettagliate presso la segreteria del Club via San Francesco n. 4, tel. 38205.

Riunione conviviale dell'Unione istriani

La Sezione femminile dell'Unione degli istriani, prosegue nella simpatica iniziativa [illegible] data, organizza per [illegible] ore 20.30 presso il [illegible] sa di viale XX Settembre [illegible] nione conviviale [illegible] quale sono cordialmente invitati i soci dell'Unione [illegible] ed Associazioni [illegible] prenotazioni, fino ad esaurimento dei posti, rivolgersi [illegible] dell'Unione.

Notiziario scolastico

La presidenza della [illegible] dia statale di viale XX Settembre 26, già annessa al [illegible] «F. Petrarca», co[illegible] iscrizioni agli esami [illegible] Esse avranno term[illegible] bilmente, il 31 m[illegible] segreteria della s[illegible] al pubblico gior[illegible] ore 11 alle ore [illegible] sono esposte all'a[illegible]

ALLESTITA NELLA GALLERIA DEL «NUOVO»

TRIESTE DELLA MEMORIA IN UNA RASSEGNA DI STAMPE

Una parentesi serena sull'aspetto della città nel suo passato prossimo e remoto - Il linguaggio

Una folta comitiva di stampe che risalgono ai secoli XVII-XVIII-XIX si è data convegno in una mostra che possiamo ritenere senz'altro di alto valore storico più che artistico nella galleria del Teatro Nuovo. Si tratta di ottantacinque quadri di varie proporzioni e riproduzioni panoramiche e topografiche della nostra città, che sono di proprietà esclusiva di quattro appassionati collezionisti cittadini: il dott. Mario Froglia, il dott. Roberto Hausbrandt, l'avv. Giorgio Irneri e l'avv. Cesare Pagnini, i quali hanno aderito con vivo entusiasmo all'iniziativa del prof. Giacomo Battigelli e dell'organizzatore arch. Boico a nome del «Lions Club» di dare una visione completa e unitaria della città come si presentava prima che si scatenasse la rivoluzione inarrestabile del progresso moderno.

Queste stampe pendono dalle pareti con la dignità e signorilità propria dei cimeli antichi avvolte in una atmosfera di sacro e di profano insieme, e suscitano un senso di alta venerazione per il pregio del loro valore documentale e storico. Il loro è un linguaggio vivo, palpitante che non ha nulla di astratto e interessano non solo la passione dei cultori ma l'istintività degli stessi curiosi che passandole in rassegna vanno man mano acquistando il senso del tempo e la libera interpretazione della storia non più confinata nella polvere del passato ma immediata e presente, visiva e tangibile, concreta e unitaria.

Questa mostra vuol essere una parentesi serena a quella che è la vita e l'aspetto oggi della nostra città, quasi un racconto per immagini del graduale sviluppo delle vie, delle piazze, del porto, dell'industria, degli edifici, dei confini o una ricostruzione del passato come spesso accade di fare con gli album privati ove ogni famiglia conserva i ricordi di una vita che ora sembra una favola e che pure è stata una realtà storica. Ecco una piccola stampa a colori che rappresenta il «Passeggio del Boschetto», la sontuosa villa di Campo Marzio, l'altopiano di Opicina, il porto nelle sue strutture rudimentali ma piene di vita... Un mondo piccolo, circoscritto ma pieno di grazia infantile e di serenità. Anche il varo di una nave è fermato in una di queste stampe. Sotto leggiamo: «Varamento dell'I.R. Pirofregata Adria seguito alla presenza di S.M.I.R.A. Francesco Giuseppe I, il 24 novembre 1856». La riproduzione è statica nella sua rigidezza storica: il colosso di legno scivola su un piano inclinato e si sposa colle acque dell'Adriatico senza la chiassosità dei vari moderni, il ricco movimento degli operai la solennità che assumono questi avvenimenti.

Nel loro linguaggio queste stampe riproducono pure la faticosa evoluzione della nostra lingua. In una si legge ad esempio: «Vedutta della Città et dell Golf di Trieste, in Corniola, Situato al mare adriatico» didascalia che può sembrare riprodotta da un nostro ragazzino delle scuole elementari. Ma tutte queste panoramiche e piante del Settecento e dell'Ottocento, selezionate [illegible] e con finalità pre[illegible] tro preziose col[illegible] un dialogo ricco [illegible] rici «che sottola[illegible] la rapida cresci[illegible] conseguita in q[illegible] tani grazie alla [illegible] ed alla intrapre[illegible] polita della su[illegible] solo, ma pure n[illegible] città documentar[illegible] scono a toccare il sentimento perfino del visitatore sprovvisto di qualsiasi cognizione culturale che vede in esse i luoghi i tempi i costumi dei suoi antenati tanto lontani in un'epoca remota eppure così vicini in quelle fedeli riproduzioni da partecipare in una meravigliosa sintesi del presente col passato al loro ciclo storico alle loro vicende svoltesi in quelle stesse vie, in quelle stesse piazze o giardini che hanno mutato solo volto o nome ma conservano sempre i lineamenti fondamentali che costituiscono la fisionomia vera e propria della nostra città e della sua gente di ieri e di oggi.

L'afflusso a questa mostra è stato in questi giorni notevole e dimostra come simili iniziative possono incontrare l'interesse del pubblico quando si tratta di evocare in immagini la Trieste di un tempo per stabilire un parallelo tra due epoche, che, tra due mondi diversi nei loro aspetti esteriori ma simili nella loro anima.

a. p.

LA VITA NEL PORTO

Un viaggio straordinario dell'«Ambra» per l'Estremo Oriente
Fertilizzanti per l'URSS - Vino francese per le industrie locali

Lloyd Triestino

Per il 9 sarà in partenza la m/n «Europa», della linea espresso per il Sud Africa. Ottime previsioni d'imbarco per passeggeri. Saranno prese a bordo 600 tonn. di merci. In partenza il 7 per l'Africa orientale il p.fo «Timavo» con oltre 1000 tonn., fra cui legnami segati, cartoni catramati, calzature ed alimentari.

Dall'Africa occidentale sarà in arrivo il 6, il p.fo «Ambra», con 2500 tonn. tra arachidi, legnami pregiati e caffè. L'«Ambra» non ripartirà per la rotta suindicata, ma effettuerà un viaggio straordinario per l'Estremo Oriente il 13 p. v.

Nella Amat

La locale agenzia AMAT annuncia i seguenti prossimi arrivi: verso il 9-10 sarà in porto il p.fo «Fidelio», per caricare 3.150 tonn. di fertilizzanti di produzione austriaca per la Russia, che saranno sbarcati in un porto del Mar Nero e più precisamente a Odessa.

Con 10.000 tonn. di minerale di ferro giungerà il giorno 12 il p.fo «Tito Campanella». Il carico suddetto è destinato alle acciaierie austriache della Voest di Linz.

Dalla rotta India - Pakistan giungerà il giorno 21 il «Gianni Zeta» con un discreto quantitativo di carico generale.

Agenzia Degiampietro

Per il 10 c. m. è previsto l'arrivo della unità «Giorgio Venturis» con un quantitativo di cotone pari a 300 tonn. Il «Giorgio Venturis» nel nostro porto è appoggiato all'agenzia Degiampietro, ed espleta il servizio con i porti della Grecia.

Nella Schiavuzzi

Per il giorno 6 è atteso l'arrivo dell'unità nazionale «Mena», con un carico di pozzolana da Baia (Napoli) per la Italcementi. Dopo aver sbarcato il quantitativo, che si aggira sulle 750 tonn., prenderà a bordo, per destinazione Civitavecchia, un altrettanto quantitativo di klinker.

Greggio per l'Aquila

Verso il giorno 10, giungerà la m/c «Regina Maersk», di bandiera danese, con 25.000 tonn. di greggio per la locale raffineria dell'Aquila. Il tanker nel nostro porto è appoggiato alla Petrolifera Mory Italiana.

Vino dalla Francia

Proveniente da una località della Francia meridionale, giungerà il giorno 9, la m/n «Pan», di bandiera francese con 600 tonn. di vino, destinate ad un locale complesso enologico. L'unità è appoggiata alla locale agenzia Smean.

Arrivi vari

Diamo una panoramica dei prossimi arrivi dalle varie rotte espletate da unità appoggiate alla locale agenzia di navigazione D'Adda: nella giornata odierna sarà in porto la «Città di Pesaro», che imbarcherà merci varie e legnami segati per Bengasi; sempre per oggi giungerà la m/n «Nova Fides», da Tripoli, con un buon quantitativo di salgemma.

Sono previste, inoltre, la «Vittoria S» da Canneto con pomice, proseguirà poi per Tunisi. La «Mimina S» dopo aver sbarcato merci varie andrà in bacino per lavori alla carena.

Bovini per Malta

Verso il 10 c. m. giungerà a Trieste la m/n «Milvia», che imbarcherà per destinazione Malta un grosso numero di bovini. La «Milvia» nel nostro porto è appoggiata all'agenzia di navigazione Abdon D'Adda.

Nella Tarabochia

Diamo i seguenti arrivi: è giunto ieri il p.fo «Orsolina», da Odessa, con 10.000 tonn. di carbone destinato all'ILVA; per il giorno 5 è previsto l'arrivo del «Claudio Andelo» con 3200 tonn. di minerale sardo da Cagliari per l'ILVA. Le due unità nel nostro porto sono appoggiate alla Tarabochia.

Benzina per la «Esso»

Il giorno 5 c. m. giunge la m/c «Dienaj» con 1940 tonn. di benzina da Augusta, per la Esso Standard Italiana.

La motocisterna ripartirà il giorno 7, con 2000 tonn. tra benzina di altra qualità e gasolio. La «Dienaj» nel nostro porto è appoggiata alla Tarabochia.

Viene pure annunciato che per il 10-11 c. m. ritornerà a Monfalcone la «Esso Roma», costruita negli stessi cantieri per lavori di garanzia.

Nella Mediterranea

La locale agenzia Mediterranea ci avvisa in merito ai seguenti arrivi e partenze di unità battenti bandiera jugoslava. partito per gli USA (Costa Atlantica) il «Bled», con 550 tonn. di merce varia; il 2 maggio è giunto il «Gorenska» che, con un un viaggio straordinario, ha portato nel nostro porto, da Alessandria, 400 tonn. di riso, 52 di aglio e 11 di filati.

E' partita ieri l'altro la m/n «Solin» per i porti di Caifa e Tel Aviv, con 75 tonn. di «fere metalliche.

Giungerà domani dai porti del Mar Rosso, via Venezia, la m/n «Pirot», che sbarcherà 90 tonn. di cotone e 5 di caffè; prenderà a bordo, per i porti della rotta, 150 mc. di legname segato di produzione austriaca e 150 tonn. di merce varia.

Sempre per domani e dalla stessa rotta, arriverà il «Tisla», che caricherà per un porto jugoslavo 240 tonn. di cotone.

Ferraccio, cromo e magnesite

Entro la giornata di oggi partirà per Baltimorra il «Cellia B» con 4000 tonn. di magnesite alla rinfusa.

Giungerà intanto il p.fo panamense «Altair» con 2.467 tonn. di minerale di cromo, per un complesso austriaco.

E' giunta ieri la «Rita» con 2.300 tonn. di ferraccio, dalla Francia, per una fonderia del Friuli.

Le tre unità nel nostro porto sono appoggiate alla Audoly.

Navigazione E. Sperco

Sulla linea del Levante è in partenza il giorno 5 la m/n «Borea»; seguirà il 10 la «Enri», mentre verso il 17 partirà la m/n «Carso». Avremo nuovamente il 24 il «Borea» e il 31 l'«Enri».

Linea E. Sperco

Per quanto concerne la linea del Pireo - Cipro - Turchia, ricordiamo le seguenti prossime partenze: giorno 5 «Varo»; giorno 16 «Irma»; giorno 27 «Varo».

Posizione delle unità

Alle ore 16 di ieri erano in fase di caricazione o di sbarco presso le varie aree portuali, le seguenti unità nazionali e straniere.

Porto Vecchio: «Mosor», jugoslavo (Marovic); «Vicenza» (Adriatica); «Bierba», francese (Sperco); «Teuta», albanese (Adriatica); «Bernina» (Adriatica); «Gorenska», jugoslavo (Mediterranea); «Varo» (Sperco); «Rita» (Audoly); «Borea» (Sperco).

Stazione Marittima: «Vulcania» (Italia).

Porto Nuovo: «Rethia» (Audoly); «Giuliano» (M. F. Martinolli); «Laura Lauro» (Adria Lines); «Timavo» (Lloyd Triestino); «Silvia Onorato» (Marittime Service); «Cellia B» (Audoly); «Treci Maj», jugolavo (Bortoluzzi); «Europa» (Lloyd Triestino); «Stromboli» (Italia); «Maria Cosulich» (Fratelli Cosulich); «Ege», turca (Ellerman e Wilson); «Lika» (Bortoluzzi); «Nereide» (Italia).

Gaslini: «Annik», germanico (AMAT).

Scalo Legnami: «San Sebastiano» (Audoly); «Palyam», israeliano (Smean).

Ilva Vecchia: «Giovanni Agnelli» (Tarabochia).

Ilva Nuova: «Oligisto» (Tarabochia).

Arsenale Triestino: «San Giusto» (Carlo Martinoli); «Breza», bulgaro (Smean); «Bulmar» (Audoly); «Batman» (Audoly).

San Rocco: «Rovigo» (Lloyd Triestino).

Rada: «Orsolina» (Tarabochia).

SPETTACOLI

Il concerto «novecento» diretto da Bernhard Conz

[illegible] panorama sempre chiaro e fedele. Non indulge, invece, al particolare; gli sono estranee le preoccupazioni della calibratura minuziosa del suono. Le sue interpretazioni, dunque, risultano più lineari che suggestive. Ma il pregio della sicurezza — e fosse pure, per non vera ipotesi, il solo — è già requisito più raro di quanto si pensi. Bernhard Conz è stato calorosamente applaudito e con lui, dopo il «concerto per orchestra», Orazio Fiume, evocato più volte al proscenio dalla fervida approvazione.

G. d. F.

Nuove voci per il coro del Verdi

L'Ente autonomo del Teatro Verdi cerca nuove voci per il proprio coro. Tutti coloro che — in possesso di buone qualità vocali e fisiche — aspirino a farne parte, possono indirizzare regolare domanda alla Sovrintendenza dell'Ente suddetto, Riva Tre Novembre 1.

Età massima, per gli uomini, anni 35; per le donne anni 30. Le domande dovranno pervenire non oltre il 21 maggio p. v.; dopo tale termine sarà fissata la data per il relativo esame di idoneità da sostenersi davanti ad apposita commissione.

Martedì il concerto Bellugi - Gulli

Martedì alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il sesto concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Piero Bellugi con la collaborazione del violinista Franco Gulli. Verrà eseguito il seguente programma: Vivaldi, Concerto alla rustica (rev. Casella); Mozart, Concerto n. 2 in Sol magg. K. 216 per violino e orchestra; Mahler, Sinfonia n. 1 in Re (il Titano).

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Bandito dal Teatro Stabile
Martedì premiazione del concorso di critica

La direzione del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste comunica che la premiazione del concorso per una critica teatrale sulla novità assoluta di Aldo Nicolaj «Gli asini magri» verrà effettuata martedì 9 maggio alle ore 18.30 nella Galleria d'arte del Teatro Nuovo.

RIPETUTA UNA SIMPATICA CERIMONIA

Premiata la fedeltà degli anziani della RAS

Presso la direzione generale di Trieste della Riunione Adriatica di Sicurtà si è ripetuta ieri la simpatica cerimonia nel corso della quale già da vari anni vengono festeggiati e premiati con medaglia d'oro e diplomi i dipendenti che hanno compiuto il 25.mo anno di lavoro presso la Compagnia.

Erano presenti il presidente della Società avv. Enrico Marchesano, i direttori generali Ladislao Szalai e prof. Piero Sacerdoti, il condirettore generale comm. Dario Zaffiropulo, il gruppo degli anziani della direzione generale di Trieste e una numerosa rappresentanza del gruppo anziani della direzione di Milano e della sede di Roma.

L'avv. Marchesano ha dato dapprima la parola al signor Alessandro Mella, presidente del gruppo anziani R.A.S., il quale, dopo aver porto il ringraziamento del gruppo alla direzione della Compagnia, ha messo in luce ancora una volta i compiti degli anziani come esempio e guida alle nuove reclute e le loro giuste aspirazioni al termine di una lunga vita di lavoro.

Subito dopo si è levato a parlare l'avv. Marchesano. Egli, dopo essersi detto molto lieto che la riunione degli anziani si tenga nell'anno del centenario dell'Unità di Italia a Trieste, meta spirituale costante di tutti gli italiani, ha rivolto un caldo saluto alle nuove «matricole» del gruppo affermando che gli anziani aprono la marcia delle nuove generazioni in virtù del prezioso bagaglio di esperienza durante il lungo periodo di fedeltà alla Compagnia. Il presidente ha poi consegnato le medaglie d'oro e i diplomi ai premiati del 1960 che a Trieste sono: Baldi Carlo, Pitau Albina, Belletti Elisa, Fileti Ottone, Rossetti de Scander Domenico e Pioppi Federico.

A tutti i 115 anziani di Trieste sono stati infine consegnati degli speciali distintivi d'oro. Alla cerimonia della premiazione è seguita l'assemblea generale ordinaria del gruppo anziani R.A.S.

L'Orchestra di Stoccarda alla Società dei Concerti

L'ultimo concerto della stagione alla Società dei Concerti avrà luogo lunedì prossimo, ospite l'Orchestra da Camera di Stoccarda sotto la direzione di Karl Münchinger. Il programma comprende il concerto grosso in sol min. di Haendl, La Ciaccona dell'opera «Paride ed Elena» di Gluck, il concerto n. 3 di Bach, la Serenata di Mozart ed antiche arie e danze di Respighi.

Musica e poesia all'Ass. italo-francese

Questa sera venerdì, alle ore 21, sotto gli auspici dell'Associazione culturale italo-francese e del Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà, avrà luogo nella sede di via Rossini 14 la seconda serata del ciclo di audizioni discografiche dedicato all'evoluzione del linguaggio musicale in Francia dal Romanticismo alla musica concreta. Il programma comprende brani di Faure, Debussy e Ravel. Le registrazioni saranno integrate da poesie di Verlaine e Apollinaire. L'ingresso è riservato ai soci dell'Associazione italo-francese e del Circolo R.A.S.

Terzo saggio di studio al Conservatorio «Tartini»

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo, nella sala dell'Auditorium, in via del Teatro Romano, l'annunciato III saggio di studio degli allievi del Conservatorio «G. Tartini».

Parteciperanno al saggio gli allievi della scuola di musica corale e direzione di coro, di varie scuole di pianoforte, violino, violoncello e musica d'insieme per archi nonchè un complesso orchestrale del Conservatorio diretto dal maestro Luigi Toffolo.

Un corso di dizione per il teatro universitario

ADESIONI ENTRO OGGI

Il direttivo del CUT comunica che le domande di iscrizione al corso di dizione per la creazione di un teatro universitario, potranno essere presentate, come ultimo termine, oggi dalle ore 16 alle ore 17, presso la Casa dello studente, situata nella Cittadella universitaria.

Conversazione per studenti sulla Facoltà di matematica

Continuando nella serie delle conversazioni dedicate agli studenti delle ultime classi degli Istituti medi cittadini, Gioventù Studentesca e la FUCI organizzano per oggi alle ore 18.30 presso la sala dei convegni della FUCI in piazza Ponterosso n. 6 una relazione sulla Facoltà di matematica, di fisica, di scienze naturali e di chimica, tenuta dal prof. Dolcher, libero docente presso l'Istituto di matematica del nostro Ateneo. Come già avvenne la volta precedente allorchè fu tenuta la relazione sulle Facoltà ad indirizzo filosofico letterario dal prof. Mathieu, l'incontro verterà sul particolare metodo di studio proprio dell'Università e delle Facoltà sopra citate in particolare. Alla relazione seguirà un dibattito in cui potranno venir poste delle domande ai relatori, in quanto assieme al prof. Dolcher ci sarà uno studente della Facoltà di chimica che integrerà per detta facoltà quanto verrà esposto dal prof. Dolcher.

CONFERENZE

◆ Questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) sotto gli auspici della Dante Alighieri l'annunciata conferenza del prof. Virgilio Paladini titolare della cattedra di lingua e letteratura latina all'Università di Bari su: «Sallustio lo storico ed il politico».

◆ Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2/3) avrà luogo la XIX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con la presentazione di: «Casistica cardiologica».

◆ **L'Associazione Mazziniana Italiana** ricorda che oggi alle ore 18.30 nella sala dell'Associazione Sportiva «Edera» di via delle Zudecche 1/c il prof. Iginio Moncalvo terrà la lezione sul tema: «Il decennio di preparazione e l'Unità d'Italia».

◆ **Alla Minerva.** Domani alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, don Giuseppe Radole parlerà su Giuseppe Scaramelli e il suo saggio sopra i doveri del primo violino direttore d'orchestra.

◆ **Domani** nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 3) alle ore 18.30 il prof. Vittorio Vettori dell'Università di Pisa, sotto gli auspici del Centro culturale «Patrizio» svolgerà una interessante conferenza sul tema: «La letteratura triestina del novecento fino ai nostri giorni». Si accede senza invito.

◆ **Si susseguono** con successo le conferenze del ciclo degli «studenti in cattedra», promosse dal comitato triestino della «Dante Alighieri». Ieri sera è stato di turno Ezio Gentilcore, dell'Istituto tecnico Alessandro Volta, il quale nell'aula magna del Liceo Dante ha intrattenuto l'uditorio su un tema molto interessante quale «Cronaca e storia della Trieste medioevale». Il giovane oratore ha iniziato parlando del tardo medioevo per soffermarsi successivamente ad analizzare le origini e i poteri vescovili. Quindi ha illustrato il periodo austriaco, con particolare riferimento al cosiddetto «disastro di Trieste». L'interessante conferenza è stata conclusa dal Gentilcore con un'analisi sintetica dell'attuale economia triestina.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera 1961. Martedì, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Piero Bellugi. Violinista Franco Gulli.

TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55-433, piazza Perugino). 21: «La morte civile».

ARCOBALENO. 15.30: «Desiderio nel sole», technicolor, con Angie Dickinson e Peter Finch. Un film nuovo ed avvincente nell'allucinante magia sensuale dei Tropici.

EXCELSIOR. 16: «La ragazza in vetrina», un soggetto che scotta, trattato con cruda realtà, con Marina Vlady Lino Ventura e Magali Noel. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

FENICE. 16: «I tartari», in technicolor totalscope. Spettacolare e grandioso film, con Orson Welles, Victor Mature e Liana Orfei. Sono sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30. In cinemascope technicolor: «Zarah Khan», con A. Ekberg, V. Mature e M. Wilding. Prezzi: primo posto lire 220, secondo 180, ragazzi 140.

GRATTACIELO. 16: «Si spogli dottore». Un film piccante e comicissimo, con M. Craig, V. Maskell, C. Lesley e L. Phillips. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 13, 17, 21: Spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Oggi sono ammesse le riduzioni.

SUPERCINEMA. 16: Grande successo dello spettacolare film in technicolor Todd-AO: «South Pacific», di Rodger e Hammerstein, con Mitzi Gaynor, John Kerr e Rossano Brazzi. Ad ogni spettacolo sarà abbinato il sensazionale documentario: «Il miracolo del Todd-AO». Questo film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16: «L'ultimo dei vichinghi». Spettacolare ed avvincente cinemascope technicolor, mirabilmente interpretato da Cameron Mitchell Edmund Purdom e Isabelle Corey. Successone.

AURORA. 16.30, 19 e 22. Ultimo, definitivo giorno dello strepitoso successo Paramount: «Il mondo di Suzie Wong», con W. Holden. Vietato ai minori. Domani: «Tanoshimi», con Glenn Ford.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz.

CRISTALLO. 16.30, 19.15 e 22: Burt Lancaster, Jean Simmons e Shirley Jones, nell'eccezionale eastmancolor dei tre Oscar: «Il figlio di Giuda». Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: Un film di H. Clouzot «I diabolici», con Simone Signoret, Vera Clauzot e C. Vanel. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

IMPERO. 16. Tony Curtis, nel technicolor Paramount: «Ragazzi di provincia». Grande successo.

ITALIA. 16.30. Premio Oscar 1961. Il più bel film dell'anno: «La fontana della vergine» di I. Bergman, con Birgitta Pattersson e Max von Sydow. Uno spettacolo d'eccezione. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16.30: «La strage di Goten Hafen». Film sensazionale sulle invasione sovietica dei territori della Prussia. Interpreti: Sonja Ziemanned ed Erik Schuman.

MODERNO. 16: «A casa dopo l'uragano», con Robert Mitchum ed Eleanor Parker. Cinemascope in technicolor M. G. M.

VIALE. 16: «Congiura dei Borgia», con Frank Latimore e Constance Smith. Appassionanti amori fra intrighi di Corte, duelli e tradimenti in un meraviglioso technicolor. Prima visione.

VITT. VENETO. 16.30, ult. 21.45. Cinemascope technicolor: «Napoleone ad Austerlitz», con C. Cardinale, M. Carol, V. De Sica, A. M. Ferrero e O. Welles.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «Il dominatore di Chicago», con Robert Taylor e Cid Charisse. Un film avvincente.

ALDEBARAN. 16: «La droga maledetta». Un giallo avvincente, con Patrick Barr, Elizabeth Allen e Maxwell Reed.

ARISTON. 16: «Il selvaggio e l'innocente». Grande avventura ed emozioni, in uno spettacolare cinemascope technicolor, con A. Murphy e Sandra Dee.

ASTORIA. 17: «Operazione segreta». Violento ed avvincente, con R. Tamblyn e J. Sterling.

ASTRA. 16.30: «La nave più scassata dell'esercito», con J. Lemmon. Capolavoro Columbia in technicolor.

IDEALE. 15.45. Dino De Laurentiis presenta: «Il gobbo». Storia vera e spietata di un personaggio sconvolgente, in un film sensazionale, con Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Bernard Blier. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «David e Golia». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Orson Welles, Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy.

NOVO CINE. 16: «Amanti imperiali» (Mayerling), in technicolor. Una drammatica vicenda sullo sfondo sfarzoso della Corte imperiale austriaca, con Rudolf Prack e Christiane Hörbiger.

RADIO. 16: «Sentieri selvaggi», technicolor, con John Wayne, Jeffrey Hunter e Vera Miles.

SAVONA. 16: «Il letto di spine», meraviglioso technicolor, con Richard Burton e Barbara Rush. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Joselito», technicolor, con Joselito, Luz Marquez e B. Barry. Grande successo.

ODEON. 16. Elvis Presley, la bella voce d'America, in: «Delinquente del rock and roll». Drammatico, musicale. A grande rich. ult. giorno.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Sorrisi di una notte di estate», con Ulla Jacobsson.

VERDI: «Tutti a casa», con Alberto Sordi e Serge Reggiani.

VOLTA: «Il ladro di Bagdad», con Giorgia Moll e Arturo Dominici.

SALUTATI DAL TRICOLORE I CENT'ANNI DELL'ESERCITO

(«Giornalfoto»)

Semplice, austero e nell'istesso tempo significativo il rito militare celebrato stamattina nella caserma «Vittorio Emanuele III» di via Rossetti in occasione del primo centenario della costituzione dell'Esercito italiano. Sulla piazza d'armi erano schierati i reparti del «Piemonte Cavalleria», dei carabinieri, dell'82.o Reggimento Fanteria e del 128.o Fucilieri; ai lati, una serie di autoblinde e, alle spalle, i cannoni anticarro. Sui pennoni garriva al vento il tricolore e, più dietro, a fianco del cippo dedicato ai «Caduti del Carso» che riporta la scritta «Fu seme il fante e la vittoria il fiore», prestavano servizio d'onore due carabinieri in alta uniforme.

La cerimonia ha avuto inizio con la resa degli onori alla bandiera del glorioso «Piemonte Cavalleria», dopodichè il col. Gay, comandante del Reggimento, ha passato in rassegna le truppe. E' stato lo stesso col. Gay che ha tenuto il breve discorso commemorativo illustrando le tappe salienti della storia dal 4 maggio, iniziando con la lettura del decreto del gen. Manfredo Fanti, Ministro della Guerra nel primo Governo italiano, che istituiva la nuova denominazione di «Esercito italiano» in luogo dell'antico nome di «Armata sarda». Fu quello un atto politico più che mai significativo e di alto valore morale, in quanto costituì il riconoscimento palese ed ufficiale di uno stato di fatto determinatosi nel biennio 1859-60, in seguito alla rapida successione di eventi nazionali che avevano trasformato l'assetto politico della maggior parte della Penisola e mutato nel contempo, oltre il volto, il carattere, l'ordinamento del piccolo esercito sabaudo del 1859.

La forza dell'esercito sardo — ha ricordato il col. Gay — che nell'aprile 1859 era di circa 70 mila uomini, un anno dopo, con l'annessione dei Lombardi e dell'esercito della Lega, risultava più che raddoppiata e, nel settembre 1860, alla vigilia della campagna delle Marche e dell'Umbria, comprendeva nelle proprie file ben 193 mila uomini. Ormai la spinta verso il Sud Italia era divenuta irresistibile: l'annessione aveva superato l'ostacolo dell'Appennino e si avverava quanto timorosamente aveva preconizzato Napoleone III. L'unità era fatta. Il 4 maggio 1861 l'armata sarda assumeva ufficialmente la denominazione di «Esercito italiano» ed il successivo 2 giugno veniva solennemente consegnata, in nome dell'Italia redenta, la nuova bandiera a tutti i reggimenti.

La cerimonia militare si è conclusa con la lettura dell'Ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Gualano cui è seguito il presentat'arm per gli onori allo stendardo. Analoga manifestazione si è svolta alla caserma «Guido Brunner» di Poggioreale del Carso.

Nella foto: un momento della cerimonia nella caserma di via Rossetti.

SEGNALAZIONI

«Sono invalido a qualsiasi lavoro e senza pensione. Mia moglie è pure ammalata ed ho un figlio che studia e lavora, percependo uno stipendio di circa 40 mila lire mensili. L'ECA mi passa un piccolo sussidio e paga direttamente all'amministratore l'affitto di casa. Dal 1.o gennaio u. s. l'amministratore mi ha aumentato del 10 per cento il canone e veniva ad incassare direttamente da me. Tre mesi fa fece installare sulle scale la luce automatica e mettere la serratura elettrica al portone, ma prima di dare inizio ai lavori invitava tutti gli inquilini a firmare una dichiarazione, escluso me. Ora al primo di ogni mese, a mezzo banca, mi viene recapitato un avviso di pagamento per conguaglio pigione ed inoltre 1000 lire per accordo rifiniture lavori. Vi prego di farmi sapere se ciò è regolare ed in caso contrario che cosa devo fare. M. M.».

Se i lavori fatti eseguire vengono a sostituire il servizio di portineria, l'inquilino trae un indubbio vantaggio in futuro, e quindi è nel suo stesso interesse accettare la soluzione proposta dall'amministratore. Se invece lo stabile era privo della portineria, la casa risultava di per sè abbandonata e quindi l'impianto della chiusura automatica ha comportato un beneficio ancora maggiore. In base alle vigenti disposizioni di legge l'amministratore ha il diritto di chiedere un aumento della pigione per le migliorie apportate, con carattere continuativo. E' da ritenere pertanto che il versamento effettuato una tantum — anche se rateale — comporti un vantaggio facilmente riscontrabile. D'altro canto non sussiste l'obbligo da parte dell'amministratore di informare gli inquilini delle innovazioni, che sono contemplate dalle vigenti norme di polizia urbana. Se lo ha fatto con gli altri inquilini ciò si è verificato evidentemente per un eccesso di scrupolo.

Il signor A. C. ci scrive pure per conto di un suo amico: «E' invalido del lavoro, senza alcuna pensione; ha la moglie da otto anni ammalata ed un figlio studente che ha un lavoro provvisorio e guadagna una media di lire 37 mila mensili. L'ECA gli paga l'affitto di casa e gli passa un sussidio mensile di 3000 lire. Può l'amministratore aumentare del 20 per cento l'affitto, venendo ad incassare la differenza direttamente dall'interessato (lasciando da parte l'ECA che a lui paga direttamente) e può fargli pagare una cifra mensile di 1000 lire per lavori d'installazione della luce automatica sulle scale e serratura elettrica al portone di casa?».

Se l'amico dello scrivente ritiene di versare effettivamente in disagiate condizioni economiche può corrispondere solo l'aumento del 10 per cento, indipendentemente da quello che l'ECA gli corrisponde; tale accordo può venir raggiunto tra l'interessato e l'amministratore. Per quanto riguarda la seconda domanda, se la chiusura automatica ha portato un beneficio riteniamo giusto rimborsare al proprietario la spesa sopportata. Tale lettera assomiglia in modo sorprendente a quella inviataci dal sig. M. M., e pertanto la risposta data a questo lettore può valere anche per la presente.

Il lettore P. R. ci scrive rilevando che una delle autocorriere adibite sulla linea Trieste-Sesana è dotata di una sola portiera. In merito il lettore fa rilevare la pericolosità di tale situazione, augurandosi nel contempo che venga provveduto ad eliminare l'inconveniente prima che si debba verificare qualche incidente per i passeggeri.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, copia della seguente lettera inviata da un gruppo di pensionati del rione di via San Marco al Commissario generale del Governo: «La direzione delle PP. TT. ha già deciso lo spostamento dell'ufficio postale sito in via Broletto per trasferirlo in via Doda per esigenze costruttive della galleria ferroviaria. Con tale cambiamento la direzione PP. TT. fa o farà un atto poco sociale verso tutti coloro (intendiamo parlare dei pensionati) che si servono di detto ufficio per le loro pensioni. L'attuale ubicazione dell'ufficio, tenendo in considerazione la densità degli abitanti di quella zona, è di gradimento a questa categoria di persone in età avanzata e malandati in salute e — ad opportuno spostamento — obbligherebbe tutta questa gente a raggiungere la non poco distante nuova sede. Una più obiettiva soluzione non avrebbe certamente portato questo scontento, pensando che sarebbe bastato servirsi di un ambiente che servisse alla stessa bisogna nelle vicinanze dell'attuale sede per non obbligare questi vecchi pensionati a raggiungere quella di via Doda. Perciò gli scriventi credono che la decisione presa dalle PP. TT. non sia giustificata, anche pensando che la zona di via Broletto non ha subito uno spopolamento, bensì un forte incremento edilizio».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 corrente, con partenza alle ore 6.18, dalla Stazione centrale delle FF. SS., escursione a Pontebba e sul monte Glazzat. Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, telefono 35240.

ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Gli agenti marittimi hanno il nuovo presidente

Ricordata la scomparsa del dott. Malazzi — Esaminati i più pressanti problemi portuali

Alla Camera di commercio ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'Associazione degli agenti marittimi della Venezia Giulia con una relazione morale tenuta dalla presidenza. All'inizio della seduta è stato degnamente commemorato il dott. Guglielmo Malazzi, prematuramente scomparso, che per molti anni in qualità di presidente della associazione dedicò tutti i suoi sforzi per la tutela e il potenziamento dei servizi marittimi e portuali dell'emporio.

Nel corso del 1960 — afferma la relazione del consiglio d'amministrazione — gli agenti marittimi triestini hanno indirizzato i loro sforzi per incrementare le linee marittime regolari e per promuovere nuovi collegamenti fra l'emporio e l'oltremare.

Gli agenti marittimi, che rappresentano circa l'85 per cento di tutti i servizi regolari di linea e quelli in coutidiana, insistono affinchè nel consiglio direttivo dell'azienda portuale dei MM.GG. venga inserita una loro rappresentanza, essendo essi gli utenti di maggior rilievo e consistenza dei servizi resi dai due Punti franchi.

Al termine della riunione, la assemblea ha rinnovato parzialmente il consiglio direttivo eleggendo alla presidenza il sig. Umberto Marass, dirigente della società D. Tripcovich, e alla vicepresidenza il comm. Rodolfo Walluschnigg, dirigente dell'agenzia Ellerman e Wilson. Pertanto, per il nuovo esercizio sociale il consiglio direttivo risulta così formato: presidente Umberto Marass; vicepresidenti Rodolfo Walluschnigg e cap. Marco Starcich della «Adriatic Shipping»; consiglieri: dott. Giulio Cattarini dell'agenzia Tarabocchia; Ernesto Audoly, titolare dell'agenzia omonima; comm. cap. Callisto Gerolimich della F.lli Cosulich; rag. Giordano Volpi della F. M. Tarabocchia; Onorato Penso della agenzia omonima; Enrico Sperco junior dell'agenzia marittima E. Sperco e figlio. A presidente del collegio sindacale è stato nominato Oscar Guina dell'agenzia omonima e a membri i signori Anziletti Riccardo dell'agenzia Smean e Pietro Schiavuzzi dell'agenzia omonima. A capo dell'ufficio studi è stato riconfermato il prof. dott. Dante Lunder.

†

Il 4 corr. munito dei conforti religiosi, si è spento il

cav. Alessandro Ettore Coletti

maggiore guerra 1915-18 ex combattente Ispettore Ferrovie dello Stato a r.

La moglie ESMERALDA LESKOVIC, la sorella OLGA, il cognato SILVIO VENTURA partecipano la scomparsa del caro Estinto ai parenti ed agli amici.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione personale

†

Il giorno 2 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

ing. Giuseppe Guardiani

direttore di macchina a r.

A tumulazione avvenuta, addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie ALICE n. VIDRICH, i figli VASCO con la moglie NOVELLA DE MICHELI, GLAUCO con la moglie ANNA MALUSA' e il figlio ADRIANO, la sorella GIULIANA con il marito ERMINIO BRUGHERA, i cari nipoti, i cugini e parenti unitamente alle congiunte famiglie PAQUOLA, VITRI, ZEBARRA, TACCANI, TARANTINO, SORANZO, UMARI, GIORGINI, BARATELLI.

Trieste, 5 maggio 1961

Il giorno 28 aprile è deceduto il

dott. Cornelio Carniel

Ne danno il triste annuncio la moglie e il figlio in unione ai parenti tutti.

BASTIAN BARBO e congiunti partecipano con profondo dolore al grave lutto della famiglia per la scomparsa del fraterno amico e socio

dott. Cornelio Carniel

ORESTE ROZZO e famiglia partecipano al lutto dei congiunti per la morte del caro amico

dott. Cornelio Carniel

†

Il 2 corr. è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Francesca ved. Miliani

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli OLGA ved. SVAB, ADRIANO, ANY ved. CARMELI, i nipoti, la nuora e i parenti tutti.

Trieste, 5 maggio 1961

PROCESSO A DUE INCALLITI TOPI D'AUTO

Coetanei in tandem razziavano nelle auto

Il P.M. ha chiesto in tutto quasi dodici anni

Ha avuto inizio ieri in Tribunale un processo contro due incalliti «topi d'auto», autori di un'effettuata serie di furti, e altre quattro persone accusate di aver acquistato oggetti di provenienza illecita.

I principali imputati sono il bracciante Giordano Scoria, di anni 20, abitante in via Ginnastica 44, e il coetaneo Renato Grava, banconiere, coabitante. Essi devono rispondere di aver rubato nell'agosto '60 una motoleggera in via M. Commerciale e uno scooter in via S. Nicolò e di aver compiuto nel solo mese di febbraio una dozzina di altri furti a bordo di autovetture trovate in sosta in diverse vie della città; attuando sempre la stessa tecnica (infilare una mano all'interno dopo aver forzato i vetri delle portiere), essi hanno potuto così raccogliere una refurtiva singolarmente assortita: due radioline, un paio di guanti, una lampadina tascabile, un impermeabile, un cappotto, un paio di occhiali, pacchetti di sigarette, un binocolo, una macchina fotografica e due pullover.

I due amici cercarono naturalmente di sbarazzarsi presto degli oggetti per ricavarne qualche lira, ma non sempre ebbero fortuna. Trattarono la vendita di una radiolina con Arrigo Calani di 36 anni, abitante in via Settefontane 5, e Mario Salice di 34 anni, alloggiato in via Boito 6: due commercianti ambulanti di tappeti, che — presa in consegna la radiolina — si eclissarono senza rendere loro nè l'apparecchio nè il denaro pattuito; anzi, cedettero a loro volta la radiolina al sig. Adelchi Candotti, di 33 anni, abitante in via Luciani 14, a titolo di garanzia per un prestito di 500 lire che questi aveva fatto loro. Sia il Calani che il Salice e il Candotti sono stati tratti pertanto a giudizio, il primo quale responsabile di aver ricettato la radio, il secondo per essersi intromesso nell'acquisto dello stesso apparecchio e il terzo pure per ricettazione. Altro imputato è il rigattiere Giuseppe Bon di 50 anni, abitante in via Gambini 43, accusato di aver acquistato un altro oggetto di provenienza furtiva: il binocolo.

Al procedimento contro le suddette persone, tutte implicate — ciascuna a suo modo — nell'episodio dei furti a bordo di auto, è stato abbinato anche un procedimento a carico ancora dello Scoria, imputato questa volta di appropriazione indebita in ordine allo scorso 20 settembre. Trovandosi al bar Corso (poi chiuso dopo che la Polizia ha accertato trattarsi di un covo di ladri e contrabbandieri), lo Scoria aveva chiesto alla banconiera Nadia Perossa di mostrargli l'anello che lei teneva al dito: un anello d'oro con pietra. Lei dapprima aveva rifiutato, poi — rispondendo a una telefonata — aveva lasciato, per non interrompere il discorso, che il giovane le sfilasse l'anello dal dito. Lo Scoria aveva detto di volerlo mostrare agli amici e così era sparito: l'anello l'aveva poi venduto per 1500 lire a una persona incontrata in un bar, certo Libero Delise, abitante in via Commerciale 39, che pure figura imputato nell'attuale processo, accusato di ricettazione.

Esaurite le testimonianze della ragazza dell'anello e dei numerosi accidenti che a suo tempo furono derubati dei rispettivi motomezzi, ed esaurito pure l'interrogatorio degli imputati, ha preso la parola il Pubblico Ministero, il quale ha concluso la propria requisitoria chiedendo le seguenti condanne: per lo Scoria (da ritenersi responsabile di appropriazione indebita e dell'unico reato di furto continuato pluriaggravato) la pena complessiva di cinque anni e otto mesi di reclusione e 54 mila lire di multa; per il Grava (in ordine all'imputazione di furto continuato pluriaggravato) la pena di sei anni di reclusione e 52.500 lire di multa; per il Salice (ricettazione) un anno e 4 mesi di reclusione nonchè 28 mila lire di multa; per il Calani (pure ricettazione) un anno e sei mesi di carcere più 30 mila lire di multa. Per il Candotti il P.M. ha chiesto invece l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato (in buona fede aveva accettato la radiolina, che non sapeva di provenienza illecita, quale garanzia del prestito); mentre per il Bon, che aveva omesso di registrare il numero del documento di chi gli aveva venduto il binocolo, ha chiesto la condanna, per incauto acquisto, e 9 mila lire di ammenda; e, infine, per il Delise, che acquistò l'anello, il P.M. ha chiesto che la primitiva imputazione di ricettazione venga declassata in quella d'incauto acquisto, e che conseguentemente la pena gli venga commisurata in 4 mila lire di ammenda.

Il processo continua (la parola spetta ora ai difensori).

Presidente, Rossi; P.M. Ballarini; canc. Urbani; difesa, avvocati V. Bologna, R. Ghezzi, Padovani e Stradella.

In Appello un caso di omicidio colposo

Davanti ai giudici della Corte d'Appello è comparso ieri il 52.enne Sante Maraldo, da Pordenone, che il 27 ottobre '59 era stato assolto dal Tribunale di Tolmezzo dall'imputazione di omicidio colposo, per non aver commesso il fatto. Contro quella sentenza si era appellato il P.M. e, riesaminata la causa, i giudici di secondo grado hanno ora confermato il verdetto di assoluzione.

L'episodio in riferimento risale al 14 aprile '59; il Maraldo percorreva quel giorno alla guida della propria autovettura (al suo fianco viaggiava sua moglie) la statale n. 15 da Udine verso Tarvisio quando all'altezza di una strada laterale sulla sua destra — strada che conduce alla cartiere di Gemona — egli aveva scorto un ciclista proveniente dalla direzione opposta: questi di punto in bianco aveva iniziato una conversione per immettersi sulla strada della cartiera venendo così a tagliare la strada all'automobilista. Il Maraldo aveva immediatamente azionato i freni, ma le ruote già bloccate hanno continuato a slittare sull'asfalto (le tracce di frenata misuravano una trentina di metri) ed egli aveva ugualmente investito il ciclista: questi, cadendo, aveva battuto duramente il capo e un'ora più tardi era deceduto all'ospedale di Gemona; si trattava del 53.enne Giacomo Bozzer, residente in quest'ultima località.

Sia i giudici di primo che quelli di secondo grado hanno riconosciuto che l'automobilista aveva fatto quanto poteva per evitare una disgrazia originata dall'incauto comportamento della stessa vittima; e non attribuendogli alcuna colpa per l'accaduto, l'hanno assolto con formula piena.

Presidente, Nardi; P.M. Mayer; canc. Parigi; Difesa, avv. Gasperini di Pordeone.

IL DIFFICILE MESTIERE DEL PEDONE

Donna investita mentre attraversa

Se la caverà in una ventina di giorni

Fare il pedone diventa ogni giorno più difficile. Attraversare le strade cittadine, specie durante le ore di punta è un problema complicato. Quando la strada si chiama poi viale Gabriele d'Annunzio diventa questione di pelle che si arrischia minuto per minuto. Il viale, con la sua discesa invita alla corsa. Anche quando il traffico è congestionato la velocità media è sempre superiore che nelle altre arterie cittadine. In più, da piazza Foraggi a piazza Garibaldi non esiste nè un vigile, nè un semaforo. Le fasce pedonali sono praticamente invisibili, specie nella parte media del viale; il traffico è intenso e quando si attraversa la strada bisogna quasi sgusciare tra macchina e macchina, sicchè gli incidenti sono frequentissimi.

Ieri sera, verso le 19, il viale D'Annunzio è stato teatro di un ennesimo incidente che ha bloccato il traffico per un po' di tempo. Un vettura diretta verso il centro cittadino ha investito una donna che stava attraversando la strada. Nella macchina di media cilindrata, targata TS 22018, viaggiavano tre persone. Improvvisamente una donna ha attraversato la strada, da destra verso sinistra. La passante, Antonia Sirotic, di 57 anni, abitante in via Ghirlandaio 13, aveva già raggiunto la metà della carreggiata, quando è stata violentemente urtata dal parafango della macchina. Il guidatore, pigiando a tutta forza il piede sul freno, aveva anche sterzato verso sinistra, nella speranza — come ha detto ai carabinieri il quarantasettenne Ezio Slocovich, abitante in via del Cisternone 65, che si trovava nella macchina investitrice — di riuscire a superare la donna, oltre la metà carreggiata.

L'investimento è stato frontale e la donna è stata colpita e trascinata per alcuni metri dal cofano dell'auto. Da un vicino negozio è stato richiesto l'intervento della Croce Rossa e sono stati pure avvertiti i carabinieri del gruppo radiomobile. La Sirotic è stata trasportata all'ospedale maggiore, dove il medico astante le ha riscontrato una contusione escoriata con un voluminoso ematoma alla regione occipitale, e altri alle ginocchia e una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro. In istato di choc la Sirotic è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Da un motofurgoncino guidato lungo la via Ginnastica verso piazza Goldoni dal quarantottenne Michele Nardò, abitante in via Giulia 19, è stata atterrata mentre attraversava la strada, la casalinga Irma Cernivani Cimarosti, di 44 anni, abitante in via Cologna 68. Nell'incidente la donna ha riportato delle contusioni ed ecchimosi alla regione femorale destra e al braccio sinistro, oltre ad una ferita lacero contusa all'avambraccio destro e una al dorso della stessa mano. E' stata accolta nel reparto osservaione dell'ospedale maggiore con prognosi di una settimana.

In parte le fumava e in parte le vendeva

Un operaio jugoslavo, il 35enne Sreten Kostic, da Belgrado, è comparso ieri, in stato di detenzione, davanti ai giudici del Tribunale penale per rispondere di contrabbando ed evasione IGE: martedì scorso, 2 aprile, era stato trovato infatti in possesso di due chilogrammi di sigarette jugoslave, pari a un centinaio di pacchetti da 20 sigarette ciascuno.

Fermato da un finanziere alla Stazione centrale, egli — dopo essere stato scoperto con le sigarette — aveva affermato di essere entrato in territorio italiano un'ora prima attraverso il valico di Poggioreale: ai funzionari che gli avevano chiesto se aveva con sè sigarette, egli aveva risposto semplicemente di sì, senza specificarne la quantità. Parte di esse — ha poi tranquillamente ammesso — gli servivano per uso personale, e parte era stata destinata alla vendita, desiderando egli realizzare una somma che gli consentisse di acquistare qualche indumento. Lo jugoslavo è stato perciò condannato a 100 mila lire di multa, con la condizionale ed è stato scarcerato.

Pres.: Rossi; P. M. Ballarini; canc. Urbani; Dif. Stradella.

Proiezione con dibattito sui problemi del traffico

L'USIS, in collaborazione con l'Automobile Club di Trieste, organizza per oggi alle ore 18.30, al Centro culturale di via Galatti 1, una proiezione cinematografica seguita da un dibattito sui problemi del traffico a Trieste. Il programma, che comprende due documentari su problemi del traffico urbano e sullo studio dei tempi di reazione, sarà presentato dal dott. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione della stampa giuliana. L'ingresso è libero.

†

Il 3 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Antonio Moscovita

Ispettore delle FF.SS.

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie CATERINA, la sorella RITA, i figli ALDO, FERDINANDO e i famigliari unitamente alle famiglie GUADAGNINI ed ILLICH.

†

Il 3 corr. si è spenta

Modesta Olivo

Nel dare il triste annuncio il marito e la figlia ringraziano quanti vollero onorarne la memoria, i medici e il personale della I Chirurgica e I Medica dell'Ospedale Maggiore.

L'OPERA VILLAGGIO DEL FANCIULLO partecipa al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa del

dott. Gioacchino Palutan

e lo ricorda riconoscente quale suo benemerito sostenitore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia FIDORA profondamente commossa per la grande manifestazione di affetto tributata al suo caro

Natale

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che si sono associati al suo immenso dolore.

In particolare il Compartimento Doganale di Ispezione e la Direzione Superiore della Dogana di Trieste e tutto il personale dipendente; le Dogane di Udine, Gorizia, Monfalcone e Pontebba, la Guardia di Finanza e l'Associazione degli Spedizionieri Doganali.

Un grazie di cuore, per le amorevoli cure prestate, ai sigg. medici della II Div. Medica ed al personale della stessa, al dott. Giorgio Badalotti, al dott. Nicola Bertrandi e alla cara Ondina Buttignoni.

In occasione della festa del lavoro sono giunti a Trieste quasi cinquecento tipografi fiorentini e bolognesi dei quotidiani «Nazione» e «Resto del Carlino», ospiti delle Cartiere del Timavo («Giornalfoto»)

UN IRLANDESE POCO TRANQUILLO

Processo a Charles ladro improvvisato

E' comparso ieri a giudizio, in Tribunale, un marittimo irlandese che il 30 aprile scorso (cinque giorni fa) si è reso responsabile di un clamoroso tentativo di furto. Si tratta di Charles J. Monaghan, di 39 anni, da Belfast, il quale è stato tratto in arresto sabato, poco dopo le 13; a quell'ora avevano attratto l'attenzione dell'agente di servizio davanti alla banca slovena le grida di aiuto lanciate da una donna, uscita di corsa dalla latteria di via Filzi 13; essa urlava: «Aiuto! Polizia! Al ladro!». L'agente si gettava allora all'inseguimento di un uomo che alle grida della donna si era dato alla fuga; questi veniva fermato dall'agente, coadiuvato da alcuni passanti, all'angolo di via Valdirivo con la via XXX Ottobre, e veniva ricondotto nella latteria, la cui titolare, Sofia Cossutta di anni 66, raccontava che un momento prima si era ritirata nel retrobottega per desinare; di tanto in tanto gettava un'occhiata al negozio; ad un tratto aveva notato un uomo che usciva senza che l'avesse prima visto entrare: nel contempo aveva notato che il cassetto dietro il banco, dove teneva il denaro degli incassi, era completamente aperto. Aveva istantaneamente associato le due circostanze e si era lanciata in strada ritenendo che l'uomo l'avesse derubata. Così era. Il Monaghan ha levato di tasca le ventimila lire che aveva tolto da quel cassetto, consegnandole alla lattaia, ed è stato associato al Coroneo.

Giudicato per direttissima, il marittimo ha dichiarato ieri che si trovava a Trieste da una settimana, sbarcato dalla petroliera inglese «British Lantern», ormeggiata per riparazioni al Cantiere «S. Marco». Passando per la via Filzi aveva pensato di entrare in quella latteria per acquistare sigarette (gli sembrava che, in analogia ad altri paesi, anche le lattaie italiane smerciassero tabacco). Trovando però il negozio deserto e visto il cassetto, all'istante aveva ideato il colpo.

I giudici, davanti ai quali egli è comparso per rispondere di furto aggravato, lo hanno condannato a 4 mesi di reclusione e 4 mila lire di multa, concedendogli i benefici della condizionale e della non menzione, per cui ne è stata ordinata l'immediata scarcerazione.

Presidente, Rossi; P. M. Ballarini; canc. Urbani; Difesa avv. Stradella.

Il prof. Robba vicepresidente della Società di dermatologia

Presieduto dal prof. Manganotti si è svolto presso la clinica dermatologica dell'Università di Bologna, il congresso della Società italiana di dermatologia delle Tre Venezie, Emilia, Romagna e Marche. Nel rinnovo delle cariche sociali il primario dermatologo concittadino, prof. Giorgio Robba, è stato eletto vicepresidente.

Dalla propria motoretta, che guidava verso Muggia, è accidentalmente caduto ieri sera, poco prima delle 22, il pasticcere Duilio Tars, di 19 anni, abitante in via Ginnastica 37. L'incidente è accaduto in via Caboto, nella zona di Zaule. Un'autolettiga della CRI ha raccolto il ferito e lo ha trasportato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di otto giorni per delle contusioni escoriate allo zigomo destro, al gomito e al ginocchio sinistri ed una escoriazione alla gamba destra.

LE ORE DELLA CITTA'

Viaggio «Nozze d'argento»

A cura dell'ENAL, si svolgerà dal 31.5 al 4.6.1961 il VII viaggio «Nozze d'argento». In questa simpatica iniziativa che riunisce tutti gli sposi d'Italia che nell'anno abbiano compiuto 5 lustri di vita matrimoniale, è programmato un itinerario di viaggio a Roma-Napoli-Pompei e prolungamento a Capri. Anche per l'anno corrente sono previste la visita al Sommo Pontefice, i ricevimenti ufficiali alle sedi comunali di Roma e Napoli, il rinnovo del rito e lo scambio delle «fedi» al Santuario di Pompei, la festa notturna a bordo di una grande nave di linea nel golfo partenopeo e gite facoltative a Capri. Sono previste facilitazioni ferroviarie. A detto viaggio possono partecipare anche gli sposi che compiono 50 anni di matrimonio «Nozze d'oro». Le iscrizioni si ricevono, fino al 10 maggio, presso l'ufficio informazioni dell'ENAL - Galleria del Tergesteo - telefono 38659.

Betty Curtis al «Paradiso»

La meravigliosa interprete della canzone parteciperà al Veglioncino di sabato prossimo nella sala *Paradiso* in via Flavia (filov 20-21, tel. 99-177). Prenotazioni tavoli Biglietteria centrale galleria Protti, tel. 36-372. Ricordate Betty Curtis sabato prossimo al *Paradiso*.

Prima di arredare

la vostra cucina, visitate la Ditta *Balcor*, troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili in metallo porcellanato, di tutte le misure, coi quali potrete fare la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I p.

Torneo di bridge

Il Circolo del bridge e della canasta organizza per domani, sabato, con inizio alle ore 16 nelle sale dell'Albergo Regina, via Fabio Filzi 14, un torneo di bridge individuale. Sarà gradita la partecipazione anche dei non soci. Le iscrizioni saranno chiuse mezz'ora prima dell'inizio del torneo. Per ragioni organizzative si raccomanda tuttavia ai partecipanti di far pervenire la loro adesione possibilmente già oggi alla sede del Circolo presso l'Albergo Regina, dalle ore 16 alle 20.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: I estratto: biglietto n. 9093, cui è abbinato il premio consistente in un quadro della pittrice Schott-Sbisà; II estratto: biglietto n. 9009, cui è abbinato il premio consistente in un quadro della pittrice Prekop. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore di ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Aranciata Tergeste

La Fabbrica acque gazose Tergeste (tel. 90-618) ricorda le proprie gustose bibite, l'originale birra danese Tuborg, la famosa acqua da tavola San Benedetto nonchè l'aperitivo Red-Soda ed il succo di frutta Derby.

Cassiere nonno

E' il nostro cassiere, Galliano De Giorgi, da ieri felice e fiero del suo primo nipotino Stefano, regalatogli dalla figlia Edda e dal genero Mario Belluzzi. Tanti rallegramenti ed i più affettuosi auguri.

Lions e Soroptimist

Ha avuto luogo in questi giorni la riunione conviviale mensile del Soroptimist Club di Trieste cui ha presenziato, ospite d'onore, il prof. dott. Giacomo Battigelli, presidente del Lions locale. Al levar delle mense la presidente, signora Fulvia Costantinides ha porto al prof. Battigelli il saluto del Club e, tratteggiando brevemente le analoghe finalità dei due sodalizi, ha fatto consegna in forma simbolica all'illustre ospite di un paio di occhiali, quale atto di solidarietà per la «Banca degli occhiali», promossa dai Lions. Il prof. Battigelli ha vivamente ringraziato la signora Costantinides per la significativa collaborazione ed ha quindi intrattenuto le presenti esponendo brillantemente sulla «Crisi della medicina».

«Bombo 500»

E' arrivata l'utilitaria del mare, costruita dal Cantiere L. Rodriquez di Messina, lo stesso dal quale è uscito l'Aliscafo. Il solo fatto che la prenotazione è passata dal 30 ai 60 giorni è di per sè indice di successo di questo gioiello della motonautica. Infatti segna un vantaggio sui tipi comuni perchè costa la metà, consuma un terzo e si mantiene in efficienza con un quarto della spesa normale, marciando a 19 nodi! Prenotatelo presso: FILMAR, via Diaz 26 A oppure alla Mostra Canottieri Adria, Riva Grumula.

Convocazione UNUCI

Gli ufficiali in congedo iscritti all'U.N.U.C.I., sono pregati di trovarsi alla sede del Gruppo autonomo in via S. Nicolò 7, oggi alle ore 19, per comunicazioni che li interessano.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

Crociere estive con le motonavi «Anna C.» e «Franca C.»

L'U.T.A.T. informa che da luglio a settembre verranno effettuate crociere nel Mediterraneo, Atlantico, Mar Nero e Medio Oriente con le Motonavi italiane «Franca C» e «Anna C» espressamente noleggiate per queste crociere di lusso. La durata delle crociere varia dai sette ai diciotto giorni. Gli itinerari sono accuratamente studiati ed i partecipanti potranno trascorrere a bordo vacanze ideali.

Quote di partecipazione da lire 48.000 in poi. Programmi dettagliati, informazioni ed iscrizioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

MESSI IN EBOLLIZIONE DAL «GIALLO MARTIRANO» I «CERVELLI» DI MEZZA ITALIA

ANCORA UN'ATROCE PRESA IN GIRO CON UNA CARTOLINA DA BOLZANO

Un inesistente capitano medico dei carabinieri sosteneva di aver visto Ghiani a Milano la sera del delitto Smentisce tutto la signora Di Tommaso: «Mai stata in casa Fenaroli» - Il cinturino di pelle di coccodrillo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Ennesima udienza del «processone» con ennesimo dispaccio di un teste volontario che piomba sul banco del Presidente. E' per Ghiani, al solito. Questa volta però, rispetto alle precedenti «profferte» epistolari, c'è una clamorosa novità: il messaggio non proviene da un «barbone» smemorato, nè da un petulante «manager» della propria consorte, nè da un finto mercante di agrumi, nè da una quarantenne illibata, ma da un capitano medico dei carabinieri. Così, almeno, sta scritto sulla cartolina indirizzata al professor Francesco Carnelutti e, contemporaneamente, all'avvocato Sarno.

Ecco il testo del messaggio: «Illustre professore, la informo che venerdì prossimo, qualora la Corte d'assise decida di interrogarmi, io mi terrò a disposizione della Corte per riferire la circostanza che Raoul Ghiani, la sera del 10 settembre del 1958, è stato da me visto a Milano verso le ore 20.45. F.to: Franco Cicchetti, capitano medico presso la Legione dei carabinieri di Bolzano».

Mormorii tra il pubblico. La «salvation army» innocentista — ci si chiede — ha dunque trovato finalmente un teste-alibi con le carte in regola? Ma l'euforia data dal sensazionale annuncio non tarda a smorzarsi. D'altronde, ormai, neppure la difesa pare disposta a credere ai miracoli dell'ultima ora.

Lo stesso Carnelutti, dopo aver esibito il documento, non fa mistero delle sue perplessità: «Questa lettera — dice al Presidente — può anche essere uno scherzo atroce. Io penso, tuttavia, che sia opportuno, anzi necessario, fare degli accertamenti. Non è una istanza quella che io rivolgo alla Corte, ma solamente una preghiera: la preghiera è che si cerchi di stabilire la precisa identità della persona che ha firmato la lettera».

Il Pubblico ministero si muove immediatamente, e lo stesso accade da parte delle redazioni dei giornali, per vie ufficiose. Cinque minuti dopo, i corrispondenti di Bolzano sono già sul piede di guerra. Nel frattempo, in aula, si chiedono notizie a Ghiani. C'era davvero qualche ufficiale medico nel giro delle sue amicizie? Ghiani sembra piuttosto sorpreso, comunque cerca di fare qualche sforzo di memoria. Dice che forse sì, gli sembra di aver conosciuto, una volta, un tale Franco. Faceva il dottore, appunto. O per lo meno «dottore» lo chiamavano. Tuttavia, non era un amico dei più intimi. Un conoscente. ecc.

Ma sono parole inutili. Di lì a non molto, da Bolzano, arrivano i fonogrammi e le telefonate di ritorno. La risposta è che il capitano Franco Cicchetti è stato, effettivamente, in servizio presso quel comando: ma nel 1941. E siccome la cartolina militare, logora e sbiadita, diretta all'avvocato, aveva tutta l'aria di essere un cimelio dell'epoca, o più esattamente un vecchio fondo di cassetto, l'ipotesi della «burla» sarebbe senz'altro confermata. Scovata, chissà dove, l'antica cartolina intestata al capitano, qualche «buontempone» ha creduto «divertente» utilizzarla per vivacizzare il processo Fenaroli. Esistono, evidentemente, anche di codesti cervelli.

In ogni modo, andiamo avanti con l'udienza. Il Presidente s'informa sui testimoni presenti in anticamera e fa chiamare il primo nome della lista. Giunge così, rimanda rimanda, anche il turno della signora Agnese Di Tommaso, invitata a fornire chiarimenti sul famoso pollo che, come sappiamo, fu protagonista d'una non ben precisata «cenetta» in casa Martirano poche sere prima del dieci settembre. Sappiamo anche come accadde che la signora Di Tommaso si trovò coinvolta nell'«enigma del pollo arrosto».

Un giorno del novembre 1958, quando tutti i telefoni del gruppo Martirano erano sotto il controllo della polizia, venne intercettata, fra le altre, la seguente conversazione, attribuita a Gaetano e Franca Martirano, e che aveva come tema base le indagini e gli interrogatori della «squadra mobile» sulla morte della povera Maria.

Voce maschile: «Allora sono stato ancora là, per quasi tutto il pomeriggio. Ho visto Luigi, hanno fatto un verbale anche a lui. C'era il commissario, il maresciallo. Da me hanno voluto sapere un'altra volta la faccenda del pollo. Ma io che ne sapevo? E' un'ossessione...».

Voce femminile: «Sta diventando una vera barzelletta. Ho visto la signora Di Tommaso. e non ti dico la faccia che aveva. Era tutta arrabbiata perchè era dovuta andare in questura, a parlare della storia del pollo. Pensa, che scena comica...».

Fu Franca Martirano stessa a risolvere in gran parte il «quiz gastronomico», il giorno che fu interrogata in aula. Disse che la povera Maria, un giorno, affrontò un lungo giro di telefonate per via di questo pollo. L'aveva fatto comperare, ma desiderava smaltirselo da sola, senza renderne partecipe la cameriera. Quindi ci voleva un alibi: se la cameriera avesse chiesto qualcosa, si doveva spigare che il pollo era stato «fatto fuori» in un pranzo tra amiche. «Sì, diciamo che c'era pure la signora Di Tommaso...».

La spiegazione lasciava tuttavia un punto oscuro: Maria Martirano aveva veramente consumato il suo pranzetto in solitudine, o non, piuttosto, col concorso di qualche riservato ospite? Di qui la decisione di convocare, una volta sentiti i familiari, anche la signora citata durante la famosa conversazione telefonica.

Per niente entusiasta della cosa, Agnese Di Tommaso aveva più volte cercato di evitare l'incresciosa sosta in aula, accampando motivi e pretesti diversi. Una mattina, al posto suo, giunse persino un certificato medico. Ma niente da fare: inesorabile, l'enigma del pollo la attendeva al «Palazzaccio».

Ecco, dunque, la signora Di Tommaso farsi avanti in aula e, con aria rassegnata, sistemarsi al banco dei testimoni. E' una donna non più giovane, recante in braccio una enorme e indubbiamente costosa stola di visone. Altri capi dell'abbigliamento rivelano la medesima inclinazione a mostrare, a colpo d'occhio, una certa solidità economica. Capelli nero ebano, guanti giallini chiari chiari, soprabito marrone bruciato.

«Mai stata in casa Martirano?», le chiede il Presidente. E lei: «Mai, mai, lo giuro», dice la mano sul cuore e issando su, col gesto, anche lo sfarzoso manto di visone.

«E Fenaroli?». «Mai visto», risponde in tono egualmente categorico.

L'interessato allora comincia a spenzolarsi dalla gabbia: «Ma come, ma come», dice Fenaroli accigliatissimo». Ma se è venuta anche in casa... eppoi mia moglie, la ricordo bene, mi parlava spesso di questa signora Di Tommaso. Rammento anche che mi diceva che la signora doveva fare da autista al marito...».

Il Presidente si rivolge allora alla teste. «Ha sentito?», dice. E la teste: «Sì, sì. Ma ripeto che io non ho mai visto il commendatore Fenaroli, nè ho mai frequentato sua moglie. So che era una brava signora, questo sì, una signora molto a posto, e non ci sarebbe stato nulla di male a essere amiche. Però non si era amiche, ecco».

«Ma lei, signora, guidava la auto?».

«Sì, signor Presidente. Il mio povero marito non sapeva guidare, e allora a volte dovevo portarlo in giro io. Sa, era rappresentante di una ditta di vernici...».

«Ma allora, questa storia del pollo?».

«Non capisco proprio. E' quello che dissi anche in Questura, quando mi chiamarono. Non ne sapevo niente. Ed è per questo che mi arrabbiai con la Franca Martirano. Pensavo che fosse stata lei a fare il mio nome, e non mi rendevo conto di che cosa io...».

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: un atteggiamento risentito della signora Agnese Di Tommaso contro l'invadenza dei fotografi, che le hanno dato la caccia anche fuori del Palazzo di Giustizia. Dopo aver inutilmente cercato di evitare la citazione come teste, l'amica di Franca Martirano ha finalmente convinto ieri la Corte d'Assise che con il delitto di via Monaci lei non c'entra per niente

HANNO DEPOSTO GLI AMICI DI VIALE CONI ZUGNA

Nessuno della «ghenga» può confermare l'alibi

La crisi di coscienza della signorina Silvana Savi Sabato il sopraluogo in via Monaci, poi le arringhe

«Dunque, mai sentito parlare di polli?».

«Beh, sì, una volta questa storia la sentii, dalla Franca Martirano. Ma una storia vecchia. Non del settembre, voglio dire, ma di parecchi mesi prima. Roba dell'aprile».

«Perchè ricorda questo mese?».

«Dico che dev'essere stato in aprile, perchè mio marito è morto in giugno».

«Che c'entra?».

«E' che ricordo che parlando di questo fatto, si diceva che "i Di Tommaso erano stati a cena...". E naturalmente "i" Di Tommaso non potevamo essere che io e mio marito. Quindi, questa voce dev'essere venuta fuori prima che il mio povero marito...».

«Bene, grazie signora. Può andare».

Altro teste, il signor Luigi Martirano. La difesa ne ha chiesto un'ulteriore citazione per avere certi chiarimenti di natura amministrativa. I suoi rapporti, insomma, col cognato capufficio. Ma l'intervento del «Gigi» non si conclude molto favorevolmente per il Fenaroli. Dall'interrogatorio, infatti, emerge un particolare inedito: e cioè che Luigi Martirano, pochi giorni dopo il delitto, dovette recarsi ad acquistare, per incarico del Fenaroli, un cinturino da orologio: di coccodrillo, con le fibbiette d'oro, «uguale a quello che il commendatore aveva prima».

Sicchè sorge spontaneo un interrogativo: quanti cinturini da orologio cambiava, in una settimana, Giovanni Fenaroli? Come è possibile, vale a dire, che dopo avere acquistato, il 10 di settembre, un cinturino «di coccodrillo, con le fibbiette d'oro, uguale a quello di prima», egli si fosse nuovamente trovato nella necessità di rifornirsi, pochi giorni dopo, a Milano di un oggetto identico?

Ma ecco un altro testimone. E' la signorina Silvana Savi, ovvero la ragazza milanese che in un primo tempo disse alla signora Ghiani di aver visto il suo figliolo, a Milano, la sera del 7 settembre. Si era trattato però, a quanto sembra, di un'ubbia passeggera, dovuta a suggestione. Appartenente alla «ghenga» del bar del viale Coni Zugna, la Savi ebbe occasione di partecipare a più d'uno dei «consulti» che, subito dopo l'arresto dell'elettrotecnico, si tenevano nel bar. Tutti cercavano di «ricostruire», tutti consultavano calendari, e compievano sforzi di memoria, e si interrogavano a vicenda....

Lei, la Savi, disse di essere uscita col Ghiani, una sera, ma con precisione non ricordava quale. «Com'era vestito?»; le chiesero. «Di grigio», rispose lei. «Allora era il sette!», esclamarono gli altri, i quali avevano in precedenza potuto stabilire che la sera del sette Ghiani era uscito di casa vestito di grigio. Così, lei si convinse che la data era quella, e tutta contenta corse a informare la madre della felice «scoperta».

Ma col passare dei giorni il suo entusiasmo venne meno. Quante sere era uscita, in quel settembre, in compagnia del «Ghiani in grigio»? Parecchie, a dir la verità. Quindi, come poteva confermare, con sicurezza, che proprio «quella» sera...

La signorina Savi ha portato questa sua crisi di coscienza, questa sua perplessità, ovvero questa sua totale insicurezza, anche in aula d'Assise.

«Ma, allora, come mai alla signora Ghiani lei si dichiarò „sicura" che si trattava del 7 settembre?», insiste il Presidente.

«Ripeto che alla madre dissi di aver visto Raoul quella sera, perchè tutti erano convinti di questa cosa. Sì, tutti i suoi amici del bar...», risponde la teste con aria contrita.

Presidente: «Lei, dunque, non può affermare con sicurezza di aver incontrato l'imputato il 7 settembre?».

Savi: «Con sicurezza matematica, no».

Sempre più vuoti, così, sempre più desolatamente vuoti gli alibi dell'imputato Ghiani. Sette settembre. Dieci settembre. Nonostante i laboriosi «consulti» tra gli amici e le amiche del bar, non è venuto fuori nulla. Con tutta la migliore buona volontà, nessuno è riuscito a scovare, nella propria memoria, un indizio capace di togliere il compagno dai guai. Neanche la fidanzata, che nel dichiararsi «sprovvista di ricordi» non seppe nascondere il suo infinito rammarico e che, nel lasciare l'aula, si voltò indietro, per dedicare a Ghiani un'occhiata lunga, tristissima, supplichevole, come a dire: «Scusa, scusa». Di tutte quelle giornate vuote e misteriose, è rimasta solo una fedele amica di casa, la Del Tedesco.

Luigi Martirano al bar durante una pausa del processo

Oggi, ultimo della «ghenga», è venuto pure il proprietario del bar in persona, signor Giovanni Catanoso. Ha detto che Ghiani era un bravissimo ragazzo, cordiale, servizievole... Insomma un mucchio di elogi. Ma quanto al calendario, niente.

Presidente: «Conosce da tempo Raoul Ghiani?».

Catanoso: «Sì, da molto tempo. Il Ghiani veniva tutti i sabati sera nel mio bar e vi restava fino alle 2.30 del mattino per sistemare i borderò relativi alle giocate del "Totocalcio" che egli portava poi alla sede del CONI il mattino verso le 8».

Presidente: «Ricorda di averlo visto il giorno 7 settembre?».

Catanoso: «Non ho ricordi precisi, come ho già detto al giudice istruttore. Io ero così abituato a vederlo che, se una volta non l'avessi visto, l'indomani gli avrei certamente chiesto perchè non fosse venuto. Rammento di aver detto così al dott. Felicetti, il quale mi disse: "Potrei darle una risposta da metterle paura". Ricordo di aver detto al magistrato: "Paura no, perchè dico la verità"».

Presidente: «E per il giorno 10 settembre, cosa può dirci? Ricorda di aver visto Ghiani?».

Catanoso: «Non ricordo se l'abbia visto o no».

Conclusa la deposizione del Catanoso, il Presidente ha comunicato alle parti di aver ricevuto, da parte della Tenenza dei carabinieri del Palazzo di Giustizia, la risposta relativa agli accertamenti sul conto del presunto capitano medico Franco Cicchetti che aveva inviato, come si è riferito, una cartolina al prof. Carnelutti dicendosi disposto a testimoniare di aver visto Ghiani a Milano il 10 settembre. In seguito ai rapidi accertamenti, si è potuto stabilire che il capitano medico Franco Cicchetti non fa parte dell'Arma dei carabinieri .

Subito dopo la Corte si è ritirata in Camera di consiglio per decidere su due richieste avanzate dai difensori nel corso dell'udienza: acquisizione agli atti del verbale di sequestro della lettera depositata dal Barbaro al carcere di San Vittore e nuova citazione dell'ing. Fenaroli, fratello dell'imputato. Dopo un quarto d'ora di permanenza in Camera di consiglio la Corte ha emesso la sua ordinanza con la quale ha accolto la prima richiesta e respinta la seconda.

Il dibattimento è agli estremi. Sabato, altri pochi testimoni, le perizie, e la sera, alle 22.30, sopraluogo in via Monaci. Poi, da lunedì, si dovrà cominciare a prendere gli accordi per le arringhe. E' insomma arrivato il momento di tirar le somme.

Mario Cartoni

Un «miracolo» solo per scherzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Anche il processo Fenaroli è cosa di questo mondo e gode e soffre dei privilegi e degli svantaggi di ogni questione terrena. Da quando gli uomini hanno cessato di credere, o hanno cominciato a credere meno, anche i miracoli sono diminuiti. E al posto di una umanità rivolta misticamente al cielo, destinata al Paradiso, è subentrata una umanità orgogliosamente destinata all'Inferno, piena di diabolica dignità nel costruire le sue piccole opere. Per questo gli uomini costruiscono molte e belle cose ma i miracoli, per punizione, non avvengono più.

Non voglio parlare di religione, volevo fare un discorsetto per spiegare come Francesco Carnelutti, che in Dio ci crede, fosse il primo stamani a mostrare scetticismo nei confronti del colpo di scena di prammatica, destinato a segnare la storia di questa cinquantunesima udienza. La cartolina del capitano dei carabinieri della Legione di Bolzano, dott. Franco Cicchetti, era chiaramente un «miracolo».

Dopo tre mesi di processo, ora che l'ergastolo per Ghiani e compagni ha finito d'essere un'ombra per diventare qualcosa di più sostanzioso ancora della spada di Damocle, ecco che arriva il testimone dei testimoni. Non solo è un cittadino mosso da evidente crisi di coscienza nei confronti di un innocente in bilico sul burrone della galera; ma è un medico, uno che le vite è abituato a salvare — ma non sempre — con la frequenza e la facilità di un bambino buono che cammini su un marciapiede a salti e a sghimbescio per non pestare centinaia di formiche operose. Cittadino e medico, dunque, il testimone dei testimoni: non solo, ma medico con le mostrine, che dico mostrine, «fiamme» di quell'arma che, reale o repubblicana, è sempre stata la «fedelissima» per antonomasia: i carabinieri.

Era proprio un bel miracolo, da tirarci fuori i numeri del lotto da giuocarsi entro sabato a mezzogiorno, secchi secchi e su tutte le ruote. Volevo vedere io la faccia dei colpevolisti, volevo vedere la faccia del Pubblico ministero e quella degli avvocati di Parte civile. Anzi, non volevo vederla, me la immaginavo. Arriva dunque un capitano medico dei carabinieri, di quell'arma cioè che ha il compito di «fare giustizia», e dice che «Raoul Ghiani, la sera del delitto, era a Milano. Dice queste cose, anzi le scrive su una cartolina e si firma: dott. Franco Cicchetti. Più miracolo di così si muore. Roba che, a confronto, il sangue di San Gennaro diventa pallido pallido e smette di liquefarsi due o tre volte l'anno in quel di Napoli.

Ma aveva ragione Carnelutti, con il suo scetticismo. Una indagine è stata fatta a tamburo battente sull'identità di questo decisivo testimone volontario: il capitano non esiste, si è trattato di uno scherzo.

Risparmiamoci parole per quel disgraziato che si è divertito a combinare il colpo.

Miracoli, dunque, non ne avvengono più in terra. E nemmeno in quell'angolino di terra che si chiama Corte d'Assise. Le cose vanno avanti secondo la logica. Secondo la ferrea logica giudiziaria. D'altronde, la innocenza, se c'è, non ha bisogno di miracoli. Viene fuori da sola, come una bolla d'aria in una bottiglia d'olio. Contentiamoci di guardare il processo. Vedremo cosa resterà del viaggio di Ghiani a Roma quando la Corte avrà capito, avrà avuto le prove che quel viaggio non potè effettuarsi in quei famosi pochi minuti indicati dalla sentenza istruttoria. E contentiamoci di notare che i testi ascoltati stamani — la signora di Tommaso doveva illuminarci su certe questioni della famiglia Martirano — non sempre hanno detto la verità. Perchè? Lo sanno loro, certo. Noi lo ignoriamo ma attendiamo, serenamente, giustizia.

Luciano Doddoli

IMPAZZISCE IN PRETURA una delle parti in causa

Napoli, 4

Mentre ieri mattina in un'aula della Pretura di Barra si svolgeva un processo, il signor Mario Esposito, di 40 anni, abitante in via Bongiovanni 9 a S. Giorgio a Cremano e che era una delle «parti» interessate al dibattito, improvvisamente è uscito di senno con stranezze ed escandescenze verbali, tanto che si è dovuto interrompere la udienza.

Sono intervenuti i carabinieri che hanno provveduto a trasportare il poverino al centro neurologico dell'ospedale Morvillo, i cui sanitari al primo esame lo hanno giudicato pericoloso a sè ed agli altri per una preoccupante forma di squilibrio psichico. Pertanto nella stessa giornata si è provveduto a trasferire l'Esposito al manicomio provinciale.

Appuntamento alla TV

Il «mago» Obraztsov: una grande occasione mancata Ancora fuori orbita i temi di «Tribuna politica» Una spina fra le rose dei «servizi» su Elisabetta

A uno spettacolo raro avremmo potuto assistere martedì grazie ai burattini di Serghiej Obraztsov, se un demonietto dispettoso non avesse consigliato la nostra TV a far chiudere baracca e... burattini anzitempo. Tuttavia anche la breve mezz'oretta (e forse meno) è stata sufficiente a farci intuire quanta freschezza, quanto bonario umorismo e realistica penetrazione di sguardo assistano Obraztsov, questo mago delle «anime di legno» che fa il verso ai tic, alle pose, ai lati comici e plateali di quei singolari campioni d'umanità che sono i divi: la scenetta della cantatrice, con quell'allungar di collo e palpitar d'occhi (magari non originale se è vero che il nostro Podrecca ne aveva inventata una altrettanto esilarante); oppure quella del bimbo prodigio, e del piccolo coro, ci sono sembrate vere perle di spirito e di penetrazione psicologica, dove il legno e la stoffa, al di là della straordinaria bravura tecnica del burattinaio e dei suoi collaboratori, sembravano animati davvero da una verità umana espressa con lepida ferocia. Peccato, dunque, che lo spettacolo sia durato così poco, tanto più che la «tournée» in Italia di Serghiej Obraztsov volge al termine e le occasioni di ripresentare il suo teatrino al largo pubblico della TV sono estremamente scarse. Questa, ad ogni modo, è andata sprecata.

Motivo di tanta fretta era probabilmente il documentario sulle regine d'Inghilterra. Documentario d'obbligo, visto che in questi giorni abbiamo avuto, ospiti graditi, i Reali d'Inghilterra, ma non certo idoneo a rendere più chiare le idee sulle dinastie britanniche dai tempi della prima Elisabetta, della regina Anna, della grande Vittoria fino ad oggi. Una grande confusione di chiacchiere, di stampe (alcune molto belle), d'inserti e di spezzoni di vecchi film storici.

* * *

Mercoledì, secondo appuntamento con «Tribuna politica». Il tema trattato riguardava, in senso lato, i rapporti fra l'Inghilterra e il continente europeo, con particolare riferimento, si capisce, all'Italia. Ma il tono della conversazione, che si svolgeva tra Evelyn Emmet, deputatessa al Parlamento inglese, e i giornalisti Della Giovanna e Bartoli, è rimasto assai spesso nel generico, bordeggiando appena qualche aspetto periferico del problema; è rimasto, insomma, fuori d'orbita. In conclusione, rimaniamo in attesa della vera «Tribuna politica», che finora — ma siamo soltanto alla seconda puntata del ciclo — non s'è vista.

Apprezzabili, invece, ci sono parse le telecronache relative all'avvenimento del giorno, che riprendevano appunto l'arrivo della Regina Elisabetta a Roma, il suo intervento al Concorso ippico internazionale e allo spettacolo di gala al Teatro dell'Opera. Nulla da dire: servizi tecnicamente precisi, accurati, tempestivi. Ma non c'è rosa senza spine, ed ecco che a rovinare l'esatta realtà della cronaca si sono messi i telecronisti. Al teatro dell'Opera ce n'era uno, l'altra sera, che gorgheggiava come un canarino che avesse fatto indigestione di miele. Che spunto formidabile per il burattinaio Obraztsov!

Una commediola di Noël Coward, «Il gioco è fatto», ha completato la serata di mercoledì. Si trattava d'un lavoro leggero, d'una «causerie» abbastanza arguta, anche se qui la vena brillante del celebre Coward appariva stanca, appannata. «Il gioco è fatto» narrava d'una coppia di sposi perditempo, scrocconi e ospiti abituali di quanti hanno la dabbenaggine di mantenerli. Ma accade appunto che l'amica presso cui hanno fissato la loro dimora un giorno, con molto garbo, li metta alla porta. Essi devono dunque andarsene, ma non possiedono nemmeno i soldi per il treno, avendo dissipato tutte le loro già magrissime risorse ai tavoli di gioco. Si trovano in questa spiacevole congiuntura, quando un ladro penetra nella loro stanza per derubarli. E' cascato proprio bene! Cionondimeno la sua venuta è provvidenziale, poichè la coppia gli si associa subito allo scopo di derubare una ricca vicina di stanza. E l'impresa riesce così bene che per i tre ogni problema è risolto: il gioco, dunque, è fatto, con un sorriso di tipica marca anglosassone, che rovescia ovviamente ogni giudizio morale, estraneo allo spirito del lavoro. Marina Bonfigli, Giuseppe Caldani e Gino Bramieri hanno corrisposto egregiamente all'impegno delle rispettive parti.

La serata si è conclusa con un bel numero di «Arti e scienze».

Ber.

«IL GIOCO È FATTO»

Il regista Brissoni e gli attori S. Buzzano e G. Caldani

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: La Fiera musicale - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Il ritornello - 14: Giornale - 15.15: Canta G. Meccia - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma dei ragazzi - 16.30: Billy May e la sua orchestra - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Il mondo dell'opera - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Inaugurazione delle manifestazioni organizzate per celebrare il primo Centenario dell'Unità d'Italia. «Un secolo di musica»:«Don Carlos»», di G. Verdi. Negli intervalli: Paesi tuoi - La voce di San Giorgio - Oggi al Parlamento - Giornale. Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Arturo Testa - 10: «La banderuola», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Lelio Luttazzi. 30 anni di swing - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - R. C. A. Club - 15: Canzoni per l'Europa - 15.30: Giornale - 15.45: Carnet - 16: Il programma delle quattro - 17: Il pentagramma - 17.30: Il vostro juke-box - 18.30: Giornale - Ribalta dei successi - 18.50: Tutta musica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Gran Gala. Panorama di varietà - 21.30: Radionotte - 21.45: Una vigna nella Bibbia. Documentario - 22.15: La leggenda del jazz - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche spirituali - 10.15: Concerto per orchestra - 11: La Cantata profana - 11.30: Il gruppo dei sei - 12.30: I valzer di Chopin - 12.45: Il virtuosismo vocale - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Haydn, Kodaly e Martinu - 14.30: Musiche concertanti - 15.15: La Sonata a due - 14.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Lied romantico - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di E. Halffter Escriche e Higo Harada - 19: La mezzadria - 19.30: Musiche di A. Vivaldi - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Ancora un giorno», un atto di J. Conrad - 22.25: Novità librarie - 23.10: Musiche di Ludwig van Beethoven.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi - 14.30: Ritratto d'autore: «Marino Lapenna». Testo di Dino Dardi. Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana. Allestimento di Ugo Amodeo - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i ragazzi.

TELEVISIONE

10.50: Eurovisione. Città del Vaticano. Udienza pontificia a S. M. la Regina Elisabetta II d'Inghilterra - 12.45: Telescuola - 16.45: Eurovisione. Italia. Roma: Da piazza di Siena concorso ippico «Gran premio delle Nazioni» - 18: Telegiornale - 18.15: Personalità. Rassegna settimanale per la donna - 18.55: Giro del mondo: Le isole della Grecia - 19.15: Non è mai troppo tardi - 19.45: A quattro voci - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello. Al termine: I viaggi del Telegiornale: Italiani in Australia e Telegiornale.

Per i «classici del teatro» la Televisione trasmette questa sera alle 21.15, dagli studi di Milano, «Il piacere dell'Onestà», tre atti di Luigi Pirandello. La vicenda della commedia potrebbe anche essere banale, borghese — sia nell'impostazione che nella soluzione — se non fosse per la formidabile carica di estro e di cerebralità che l'autore sa infondere ai suoi personaggi, così da trasformare le situazioni e rendere rivoluzionario ciò che poteva essere convenzionale. Nell'edizione di questa sera, diretta da Mario Landi, agiscono Salvo Randone (nella foto), Elena Zareschi e Vittorio Sanipoli.

CRONACHE SPORTIVE

FOLLA, COLORI, ELEGANZE ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

ELISABETTA AL DERBY ITALIANO VINTO SUL TRAGUARDO DA LAUSO

I Reali cordialmente festeggiati dai 35 mila spettatori - Le congratulazioni della Sovrana al proprietario del cavallo vincitore - Un finale di gara emozionante

Roma, 4

La presenza dei Reali d'Inghilterra ha conferito al 78.o Derby italiano di galoppo un significato che va oltre il fatto sportivo e mondano. Per la prima volta, in forma ufficiale, i regnanti inglesi hanno assistito al Derby italiano. La Regina Elisabetta, fine intenditrice, si è interessata al massimo della corsa e dei suoi protagonisti, li ha seguiti col binocolo, ha chiesto delucidazioni ai vicini, ha partecipato all'emozionante finale, si è congratulata di vero cuore col proprietario del cavallo vincitore.

Il Principe Filippo ha assistito alle varie fasi dello spettacolo con sincera ammirazione per l'accoglienza entusiastica e calorosa che il pubblico romano ha voluto riservare ai graditissimi ospiti. Presenti il Presidente della Repubblica, rapidamente ambientatosi nell'ambiente ippico e già padrone delle più segrete vicende del «turf», i Presidenti delle due Camere, i Ministri Rumor, Andreotti, Spataro, Folchi e Giardina, e tutti i massimi dirigenti dell'ippica italiana capeggiati dal commissario dell'UNIRE avv. Pediconi che ha accolto al suo arrivo l'illustre Sovrana.

Meraviglioso colpo d'occhio offerto dal pubblico: non meno di 35.000 spettatori hanno affollato i pur capaci recinti dello ippodromo, un ippodromo agghindato a festa e perfetto in tutti i particolari. Elegantissime le signore con sfoggio di modelli creati appositamente per l'occasione.

Gioco animatissimo e favori del pronostico e della quota per Adrasto, Delvin e la Razza del Soldo, Lauso e Falpalà, offerti ad una quota oscillante tra l'1½ e il 2, seguono nelle preferenze Mexico offerto a 3, Madriolo a 4, Machiavelli a 5 e gli altri a quote superiori. La splendida giornata ha favorito il riassestarsi della pista che appare scorrevolissima. La sfilata davanti alle tribune è effettuata tra gli applausi del pubblico. I cavalli appaiono tutti in splendide condizioni. Terminata la sfilata, i puledri si avviano al piccolo canter alla partenza situata all'estremo limite della pista sulla parte sinistra.

Buona la partenza. Falpalà, allo steccato, parte velocissimo onde assicurare l'andatura al compagno Lauso; lo seguono Conte di Trumps, Mexico e il gruppo compatto chiuso da Notolo e Alissio. Falpalà conduce a veloce andatura mentre Lauso si pone nella sua scia con Delvin alle calcagna, indi il gruppo sempre serrato con Notolo e Alissio già in difficoltà. Lungo la grande curva Delvin migliora la sua posizione. Falpalà poco prima dell'imbocco della dirittura ne ha abbastanza e da via libera al compagno di colori che Delvin mantiene sotto controllo. Adrasto non è nella migliore giornata e fatica per tenere il ritmo degli avversari. Mexico e Machiavelli soltanto in dirittura trovano il giusto ritmo. Al prato, Lauso allunga ma Delvin viene precipitosamente impegnato e alle tribune il portacolori di Dormello piazza la sua testa davanti all'avversario. Fancera richiama energicamente il suo puledro che raccoglie le ultime energie e centimetro su centimetro riguadagna terreno sull'avversario un po' disorientato dalla formidabile ripresa del rivale.

La lotta vivacissima si protrae fin sul traguardo ove Lauso, sostenuto con vigoria, riesce a prevalere nettamente. Adrasto, confermando la scarsa attitudine alla distanza, non andava oltre il terzo posto che doveva contendere strenuamente a Mexico. Quinto Machiavelli. Risultato più che regolare anche se un reclamo vi è stato da parte del secondo arrivato, ma ciò forse è dovuto più alla stizza per un successo sfuggito all'ultimo istante che ad un reale danneggiamento.

78.o Derby Italiano (L. 26 milioni 500.000, m. 2.400): 1) Lauso (O. Fancera) Razza del Soldo; 2) Delvin (E. Camici) Razza Dormello Olgiata; 3) Adrasto (L. Milani) Scuderia Pieffe; 4) Mexico (V. Rosa) Allev. Gibi; 5) Machiavelli (G. Pisa) Razza della Sila. N.p.: Alissio, Mandriolo, Ramadan, Notolo, Conte di Trumps, Falpalà. Lunghezze: ½, 2, incoll. Tempo: 2.33.1/5. Tot. 71, 26. 17, 17 (130).

Le altre corse sono state vinte da Brulant, Royal Luck, Brienne, Strafanto, Doride, Valeriano, Mosconi.

Il triestino Alessandrini fra i pallanotisti azzurrabili

Roma, 4

Il 15 maggio sono stati convocati a Roma per prendere parte all'allenamento collettivo per la preparazione al torneo di pallanuoto che si svolgerà a Lipsia dal 2 al 4 giugno i seguenti atleti: Ferruccio Alessandrini (U. S. Triestina), Amedeo Ambron, Brunello Spinelli (G. S. Fiamme d'Oro), Danio Bardi, Gianni Lonzi, (R. N. Florentia), Gianfranco Conversi, Massimo Guerrieri (A. S. Roma), Giancarlo Guerrini, Massimo Moroli, Alberto Spinola, Carlo Gualdi e Massimo Vassallo (S. S. Lazio), Giuseppe D'Altrui (R. N. Napoli), Franco Lavoratori, Eugenio Merello, Eraldo Pizzo (Pro Recco), Luigi Mannelli (Can. Napoli), Rosario Parmegiani (R. N. Elah Pegli), Dante Rossi (Sportiva Nervi).

I suddetti atleti dovranno porsi dal 15 maggio a disposizione dell'allenatore federale Andrea Zolyomy e alloggeranno presso la Foresteria dell'Acqua Acetosa.

Collisione tra cavalli sulla pista di Agnano

Napoli, 4

Un incidente si è verificato nel pomeriggio all'Ippodromo di Agnano durante la terza corsa dell'odierno programma di trotto. Due cavalli, Xeres, montato da Franco Albonetti e Ferrabosco montato da Genesio Sodano, a 400 metri dall'arrivo sono venuti in collisione. I due guidatori sono stati sbalzati dal «sulki». Il guidatore Albonetti è rimasto ferito e ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Non si farà il torneo per l'Unità d'Italia

Belgrado, 4

Una proposta della Federazione italiana di pallacanestro di organizzare in settembre un torneo internazionale in Italia in occasione del Centenario dell'Unità italiana è stata respinta oggi dai rappresentanti dei Paesi che eran stati invitati.

I Paesi invitati erano: Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Ungheria, Francia e Jugoslavia. La proposta era stata trasmessa oggi nel corso della riunione della Federazione internazionale di pallacanestro dal presidente della Federazione stessa, William Jones.

Il Giro di Germania vinto da Fischerkeller

Colonia, 4

Il tedesco Friedhelm Fischerkeller ha vinto oggi il breve Giro ciclistico della Germania col tempo di 39 ore 24'20"3. Secondo, terzo e quarto si sono rispettivamente classificati nella classifica generale finale, il tedesco Hans Junkermann, l'olandese Piet Rentemeester e il belga Raymond Impanis.

La tappa odierna settima ed ultima è stata vinta dal belga Martin Van Geneugden.

Il Giro di Spagna
Barbosa vincitore della nona tappa

Madrid, 4

Il portoghese Alves Barbosa ha vinto l'odierna nona tappa del Giro ciclistico di Spagna, la Albacete-Madrid di 198 chilometri in 5 ore 23'40". Secondo, con lo stesso tempo, il belga André Messelis; 3) Manuel Pinera (Spagna); 4) Marcel Rohrbach (Francia), tutti con il tempo del vincitore; 5) José Herrero Barrendero a 2"; 6) Salvador Botella (Spagna) in 5.25'4"; 7) Alfredo Sabadini (Italia) stesso tempo; 8) Gabbriel Company (Spagna) in 5.25'9"; 9) Constant De Keyser (Belgio) stesso tempo; 10) Raymond Hoorelbecke (Francia) 5.25'20".

Il belga Manuel Seynaeve conserva la Maglia Gialla di primo in classifica.

Durante la tappa odierna due corridori italiani, cinque olandesi e due spagnoli si sono ritirati dalla gara a causa della eccessiva stanchezza. Gli italiani che hanno abbandonato sono Giovanni Verruchi e Tristano Tinarelli. Restano quindi in gara soltanto altri due italiani: Alfredo Sabbadin e Antonio Accordi.

D'ora innanzi, a causa dell'insufficiente numero dei componenti dei rispettivi gruppi, non saranno più classificate la squadra italiana e quella olandese.

Sempre grave il ciclista Fantini

Treviri, 4

Il corridore italiano di ciclismo Alessandro Fantini, caduto ieri all'arrivo della sesta tappa del Giro della Germania, è sempre in coma. Un portavoce dell'Ospedale di Treviri, dove Fantini è ricoverato, ha detto tuttavia che il corridore abruzzese, pur non avendo ancora superato la crisi, ha trascorso una nottata abbastanza tranquilla. La pressione del sangue accenna ad avvicinarsi a quella normale e le condizioni generali non sono così disperate come sembravano ieri. Comunque Fantini si trova attualmente in pericolo di morte.

L'abbinamento Philco: ogni decisione rinviata

Il direttore generale dei servizi propagandistici della Philco, che avrebbe dovuto incontrarsi ieri con i dirigenti della Ginnastica Triestina per discutere la possibilità di un abbinamento per la sezione pallacanestro biancoceleste, ha comunicato telegraficamente il rinvio della sua venuta a Trieste. Egli giungerà soltanto martedì prossimo, per cui fino a quel giorno naturalmente non ci saranno incontri fra le due parti in merito al problema che tanto interessa l'ambiente cestistico locale.

Cordiale incontro nella sede del Milan tra l'«anziano» Liedholm (a sin.) e il neo rossonero Greaves, proveniente dal Chelsea

CARLOS ORTIZ PROSSIMO AVVERSARIO DEL NOSTRO LOI

L'uomo dall'«istinto omicida»

Il triestino, buon padre di famiglia, lo affronta sorridendo - Ma Galiana già conobbe la sua fredda determinazione: il portoricano potrebbe subire la medesima sorte

Il pugile triestino Duilio Loi con il casco d'allenamento

Vincerà Loi? Vincerà Ortiz? Il cattivo tempo ha contribuito ad aumentare la «suspense» legata ad un incontro attesissimo, per giunta invelenito dalle dichiarazioni ostili, se non drammatiche, fatte alla stampa dai due campioni. Sarà certo un combattimento alla morte. Forse per Duilio Loi, dopo l'incontro col portoricano, calerà definitivamente il sipario su una delle più favolose carriere che la storia del pugilato ricordi.

Ma Ortiz? Carlos Ortiz al quale non difetta indubbiamente quello che in America chiamano «instinct of killing» (lo istinto omicida) con i suoi verdi ventiquattro anni, otto meno dell'attuale detentore del titolo, può giustamente mirare a a chiari orizzonti. Ma bisogna battere Loi, a Milano, nella sua tana, davanti a un pubblico che si prevede farà crollare tutti i primati d'incasso; un Loi preparatissimo, un Loi ansioso di sfatare la leggenda secondo la quale arbitro e giudici lo favorirono nel precedente incontro, un Loi che con tutta probabilità si ritirerebbe a vita privata solo confermandosi largamente campione del mondo, il Loi che — borsa a parte — riceverebbe un assegno di cinque milioni da quel favoloso e singolare personaggio dell'industria e dello sport che è il comm. Giovanni Borghi, proprietario della «Ignis». Ma al denaro Loi pensa solo in parte. Il conto in banca ormai è cospicuo e un campione ha soprattutto un prestigio da difendere.

Loi non può, non vuole perdere. I lunghi sonni di Duilio sono certo popolati in questi giorni di drammatiche visioni, nella scia delle dichiarazioni della «belva» Ortiz. Carlos, il portoricano «omicida», possiede la «castagna». E se la dinamite di Carlos dovesse davvero raggiungere Duilio al mento o allo stomaco?

Non prestate fede alla dura grinta che spesso Duilio Loi mostra nelle foto che appaiono sui rotocalchi o sulla stampa specializzata. E' una comoda e falsa maschera per «entrare» disinvoltamente nel ruolo di un campione mondiale di tutto rispetto. Ma Loi si scopre nelle serene immagini familiari, con la moglie e i quattro bambini che sono tutto il suo orgoglio, forse più del titolo stesso di numero uno nel mondo. Non per niente la fama pugilistica del triestino è affidata a quella finissima scherma che fa della boxe davvero una «nobile arte». Un padre che accarezza con infinita tenerezza quattro figlioli davanti al caminetto non può essere, per natura, un massacratore e risolverà appunto i suoi combattimenti in punta di guantoni, affidandosi sul ring ad una danza nella quale gioco di gambe e di busto puntualizzano una scienza esatta.

Dempsey fu un massacratore, il filosofo Tunney uno scientifico. La scuola cui obbedisce Loi si rifà al miglior Tunney o a quell'esaltante scherma che consentiva a Mario Bosisio di finire i combattimenti come se avesse partecipato in frac e cilindro ad una «prima» all'Opera. Duilio è un ragioniere del ring, è il gatto che si diverte col gomitolo di refe o col topolino, è il disegnatore straordinario che forma a suon di pugni miracolosi arabeschi, sempre imprevedibili, sull'avversario. Ragioniere, gatto, disegnatore che non mostrerà mai la grinta del pugile invelenito. Il sorriso è la sua arma più forte.

Carlos Ortiz col suo istinto omicida teme appunto la magia sorniona di Duilio. Da una parte il pugno denso di dinamite che se coglie fa secco l'avversario. Dall'altra una serena fiorita di botte e risposte che fanno spettacolo e danno punti. Può anche darsi che Duilio azzecchi il colpo giusto e risolva l'incontro per fuori combattimento. Ma chi volesse scommettere potrebbe puntare ad occhi chiusi sulla vittoria ai punti. Ce la farà, il campionissimo?

Loi ha trentadue anni, è alto un metro e sessantacinque, pesa circa sessantacinque chili. La forza di Loi, scrivono i tecnici, risiede nell'esperienza. Conosce tutti i trucchi del mestiere, nessuna finta può ingannarlo, nessuna scorrettezza lo trova impreparato a reagire. Aggiungono che la sua è una tecnica basata sull'intelligenza e l'astuzia. Loi studia a lungo lo avversario prima di attaccarlo, non parte mai per primo, preferisce che sia l'altro a scoprirsi per mettere poi a segno bene aggiustati colpi. Il suo punto debole? La mancanza di quella forza, nel pugno, capace di schiantare l'avversario.

Loi è professionista da dodici anni: una carriera di larga risonanza anche se sviluppatasi nel tempo con alterna fortuna. Loi ha combattuto con Zulueta, Jensen, Ferrer, Famechon. Quando incontrò Ortiz in America i tecnici furono unanimi nel giudicarlo uno dei pugili più tecnici che avessero mai calcato i ring d'oltre oceano. Duilio non ha avuto una vita facile. Di madre sarda, nacque e visse a Trieste, poi a Genova prima di trasferirsi a Milano. Suo padre era fuochista di una nave che venne tagliata in due da un siluro al largo di Pantelleria nel 1943. Faceva lo scaricatore al porto ma possedeva un'innata vocazione per la boxe. Non esitò a tentare quando gli si presentò l'occasione. Era la sua strada: quanti gli avevano pronosticato un luminoso avvenire non sbagliavano.

Loi, ragioniere e sparagnino, non di rado trovò in se stesso un diverso «io» per cogliere vittorie strepitose. Contro Galiana, per esempio, un «cattivo» del ring che ebbe il solo torto di farsi bello alla vigilia del combattimento dichiarando che avrebbe messo giù in tre riprese Duilio. Loi lesse e si disse che quel guascone di mezza tacca meritava una lezione. Gliela dette.

Il padre di famiglia dal sorriso buono, il ragioniere, il gatto che giuoca col gomitolo di refe affrontò Galiana come l'espada il toro più difficile della sua carriera. Gli misurò, di un tratto, uno di quei sinistri corti al fegato che mozzano il respiro e fanno strabuzzare gli occhi. Galiana crollò sul ring a braccia aperte, rimase inchiodato sul legno. Allora soltanto Loi ridivenne buono, ritrovò il sorriso, quasi pentito per quella coltellata che aveva distrutto le presuntuose ambizioni dell'avversario. Si chinò, lo carezzò con dolcezza. «Perdonami, amico», forse gli soffiò all'orecchio.

Anche contro Carlos Ortiz si dovrebbe vedere sul ring un Loi «assassino». Carlos ha voluto che si cambiassero i giudici, ha strepitato a torto promettendo che farà un sol boccone del triestino. Ce n'è di avanzo perchè Duilio ritrovi il ritmo delle migliori giornate e tenti di bruciare definitivamente le speranze del giovane portoricano.

La signora Grazia non assisterà all'incontro del marito. La signora Grazia è una piccola, dolce donna che odia i pugni anche se necessari per il conto in banca. Attenderà con ansia il ritorno dei suo uomo a casa; il ritorno di un onesto lavoratore, di un perfetto ragioniere, ecco, che deve far quadrare un certo bilancio in banca prima di chiudere gli sportelli. Duilio nutre la serena certezza che i conti, alla fine, quadreranno.

Sandro delli Ponti

CAMPIONATO DI SERIE «D» E SQUADRE GIULIANE

I monfalconesi attendono l'esito della partita Miranese-Pro Gorizia

La Serie D riprende il cammino dopo l'interruzione di domenica scorsa. Il turno di riposo è trascorso calmo e tranquillo. Nessuna squadra ha intesa la necessità di disputare delle partite amichevoli, tanto per fare qualcosa. Tutte le protagoniste appaiono affaticate e quindi hanno rinunciato spontaneamente all'eventuale modesto beneficio di carattere economico. Si è giocato soltanto a Portogruaro la partita di ricupero e l'Imolese, che otto giorni prima aveva fatto scontare al Vittorio Veneto un clamoroso tre a uno, ha restituito ai portogruaresi quanto avevano sottratto ai «leaders». Con l'identico punteggio di tre a uno il Portogruaro ha messo a tacere le velleità degli imolesi.

Il campionato riprende con la tredicesima puntata del girone di ritorno, mancano quindi alla fine soltanto cinque giornate. Promozione e retrocessione sono tuttora alla ricerca dei rispettivi protagonisti, anche se due squadre hanno messo una seria ipoteca sui temi conduttori del campionato. Il Vittorio Veneto è in testa con quattro punti di vantaggio sulla coppia Crda-Miranese; la Libertas Correggio è ricuperabile, ma in pratica è già condannata alla retrocessione in quanto sei punti la dividono dalla terzultima in classifica, la Pro Gorizia.

Per la giornata di domenica le tre squadre di punta avranno un calendario favorevole. Vittorio Veneto, CRDA e Miranese giuocheranno in casa propria ed avranno rispettivamente quali avversari Merano, Libertas Correggio e Pro Gorizia. Il CRDA, delle tre, sta meglio di tutte. I monfalconesi riceveranno gli emiliani di Correggio, che se non sono ancora rassegnati alla discesa, hanno scarsissime possibilità di ricupero. Va tenuto conto — ed il discorso interessa molto da vicino i cantierini — che la Libertas prima dell'interruzione del campionato ha piegato il San Donà, che era andato a Correggio con la ferma intenzione di fare un boccone dell'avversario. Il CRDA può e deve vincere, ma stia in guardia e non dia confidenza agli ospiti.

IL PROGRAMMA

Cervia - Argentana	(0-0)
Schio - Belluno	(0-2)
Pro Mogliano - Imolese	(1-2)
CRDA Monf.-Lib. Correggio	(2-3)
Vittorio Veneto - Merano	(1-2)
Miranese - Pro Gorizia	(3-2)
Mirandolese - Rovereto	(1-1)
Portogruaro - San Donà	(0-2)
Moglia - Trento	(0-1)

A Mirano si giuocherà per la testa e per la coda. La Miranese dovrà difendere a tutti i costi la poltrona numero due, la Pro Gorizia si batterà per evitare il penultimo gradino della classifica, oggi occupato dal Belluno. Sia per i lagunar. che per i goriziani il risultato potrebbe avere estreme conseguenze. I giuliani ovviamente punteranno al successo minimo, il pareggio, e per conseguirlo dovranno tenere una condotta di gara guardinga come avvenne tempo fa a Vittorio Veneto. Allora gli uomini di Davide conclusero la trasferta di Vittorio con una onorevolissima sconfitta (un solo gol di scarto); con un po' di fortuna gli isontini potrebbero cavar da Mirano un risultato utile, che tanto gioverebbe alla loro traballante classifica.

Con la partita di Mirano, la più importante della giornata, va posta quella tra Schio e Belluno. Il risultato di Schio interesserà direttamente i goriziani, che confidano in un ulteriore balzo verso la salvezza da parte dello Schio con la conseguente permanenza in penultima posizione del Belluno. Non vanno scordati i risultati ottenuti recentemente dalle due squadre: lo Schio è andato a vincere a Trento, il Belluno ha battuto con tre reti di scarto il Cervia. A Schio la battaglia sarà senza esclusione di colpi

Più tranquille (ma solo apparentemente) le partite di Vittorio Veneto e di Portogruaro. I «leaders» se la vedranno col Merano e Salar non dovrebbe correre tanti rischi. Il Portogruaro, che dopo il ricupero con l'Imolese ha scavalcato S. Donà e Trento e si trova in terza posizione da un punto del tandem giuliano-lagunare, ospiterà il San Donà, squadra questa capace di rovesciare qualsiasi previsione. Nella atmosfera del «derby» le due compagini venete troveranno motivi vecchi, ma sempre nuovi, per rivaleggiare con foga e entusiasmo. Il pronostico è incerto, l'equilibrio quasi perfetto, perchè a Portogruaro ci sarà tutta San Donà e quindi il fattore campo sarà puramente teorico.

B. I.

Pugilato a Glasgow
Italia-Scozia 7-3

Glasgow, 4

La rappresentativa italiana ha sconfitto per 7-3 quella scozzese in una riunione dilettantistica di pugilato svoltasi questa sera a Glasgow e che ha registrato un solo caso di k.o. in 10 incontri. Erano impegnate le «nazionali» juniores.

Pallanuoto juniores
La Venezia Giulia ai campionati primaverili

Il C.R.G. della F.I.N. ha deciso nella sua prima riunione di partecipare al campionato primaverile di pallanuoto, categoria juniores, che si svolgerà a Genova nei giorni 20 e 21 maggio. Il campionato avrà luogo tra squadre regionali. La Venezia Giulia sarà quindi presente con i suoi migliori atleti della categoria (anni 1942 e seguenti). Il Comitato ha inoltre delegato il dott. Bonivento alla direzione della squadra ed il signor Righini alla preparazione tecnica.

La rosa dei giocatori comprende i seguenti atleti: Camisa Gianfranco, Slavich Paolo, Alessandrini Ferruccio, Foschi Sergio, Kirchmeyer Giuliano, Jacono G. Marco della Triestina; Illini Lucio, Sasan Lucio, Delton Ugo, Ortolani Fabio, Rever Claudio, Apollonio Gianpiero dell'Edera; Rimari Aldo, Ursini Federico, Vendramin Marco, Hermet Gabrio della Fiamma. Gli atleti sono convocati sabato, 6 maggio alle ore 17.30 alla piscina coperta di Riva T. Gulli.

Per il titolo del rugby
Fiamma Ts - CUS Firenze

L'incontro di ritorno per la aggiudicazione del titolo italiano del campionato nazionale di promozione di rugby si giuocherà domenica nella nostra città. Sul campo di Villa Opicina la Fiamma Trieste ospiterà la formazione del CUS di Firenze. Nella partita di andata giuocata quindici giorni orsono a Firenze la Fiamma aveva terminato alla pari, 0 a 0. L'incontro decisivo per la conquista dello scudetto tricolore vede favorita la squadra triestina che basterà si assicuri il successo per il minimo scarto.

E' impressione dei tecnici triestini che hanno assistito all'incontro di Firenze che i «cussini» toscani non riusciranno a tenere il ritmo dei locali se l'incontro potrà disputarsi su un terreno asciutto e non simile ad un acquitrino come quello di Firenze nell'incontro di andata. Per questa importante partita la squadra locale si schiererà priva di Ban, Susa e Bevilacqua. La formazione definitiva verrà decisa questa sera nel corso della settimanale riunione. L'incontro, che si giuocherà come abbiamo detto, sul campo di Villa Opicina, avrà inizio alle ore 15.30.

LA SERIE «A» DI HOCKEY: TERZO TURNO

Si disputa a Modena il primo scontro diretto

Atteso al varco il Novara - La Triestina riceve la Lazio e il Ferroviario in Piemonte giuoca contro l'Amatori

La terza giornata del campionato hockeistico metterà a confronto diretto due squadre di elevato rango. A Mdena si giuocherà la partita centrale in calendario per il turno di sabato prossimo. Ospite dei modenesi sarà il Novara, che certamente sperava di arrivare allo scontro diretto coi campioni d'Italia a parità di condizioni. Invece i novaresi sono caduti sulla classica buccia di banana rappresentata dall'imprevista sconfitta di Lodi. Con due punti di svantaggio il Novara cercherà di rientrare in zona scudetto puntando sul successo a Modena. In caso contrario il Novara concederebbe ai rivali ben quattro lunghezze di vantaggio, il che, per una compagine pretendente al titolo, costituirebbe un grave handicap, anche se il compionato si trova appena alle prime battute.

LA TERZA GIORNATA

Modena - Novara
Siena - Monza
Amatori Novara-Ferroviario
Lodi - Marzotto
Triestina - Lazio

Sulla pista di Modena i gialloblù di Marchetto faranno il loro esordio davanti ai propri sostenitori. Il Modena infatti ha giuocato le prime due partite della stagione in trasferta essendo indisponibile il campo di giuoco. A Novara, contro l'Amatori, e a Valdagno gli emiliani hanno colto due significative vittorie. Ora la squadra di Franco Rio si trova a «più due», una media questa che nessuna squadra è riuscita a realizzare sino ad oggi. Pertanto il duello coi novaresi apre favorevoli prospettive per i detentori del titolo.

Mentre il Modena cercherà di superare il primo duro ostacolo della stagione, Monza e Triestina punteranno al successo pieno onde rimanere affiancati ai modenesi, in vetta alla classifica. Sia i brianzoli che i giuliani non avranno ostacoli difficili da superare. Il Monza andrà a Siena, che la settimana scorsa ha incassato una dozzina di reti da parte del Novara. Il successo dei monzesi è scontato quindi in partenza. La partita però sarà indicativa per una valutazione sul reparto difensivo dei lombardi, che contro il Ferroviario ha accusato sette reti al passivo.

La Triestina riceverà la Lazio, che sarà alla sua seconda trasferta sulla pista di viale Miramare. Il sodalizio alabardato è riuscito in extremis a rimediare il «caso Prinz». Sulla partecipazione di Prinz al campionato vi erano stati dei dubbi sino alla vigilia della partita col Lodi. Archiviata quasi sottobanco ed in gran silenzio la impennata di Prinz, la Triestina si trova in una rispettabile posizione di classifica. Gli alabardati sono a punteggio pieno al pari del Monza e del Modena. Peraltro gli avversari della Triestina sono stati sino ad oggi di modesta levatura tecnica. La venuta della Lazio dovrebbe consentire agli unionisti di rimanere al fianco dei blasonati protagonisti del campionato. La Triestina eventualmente andrà giudicata dopo la quarta giornata al rientro della trasferta novarese.

Le altre due partite si giuocheranno a Lodi e a Novara. Il Marzotto affronterà la prima trasferta del campionato e contro i lodigiani i veneti punteranno al successo per non trovarsi inguaiati con una classifica compromettente. Il Ferroviario sarà ospite dell'Amatori novarese. Il fattore campo nega ai triestini la possibilità di risolvere a proprio vantaggio la partita di Novara. Peraltro i ferrovieri, proprio contro il Monza, hanno rivelato una buona tenuta e notevoli capacità nelle proiezioni offensive. Il Monza da lunghissima data non insaccava sette reti. Di un tanto l'Amatori Novara dovrà tener conto nell'imminente partita coi ferrovieri.

Coppa dei Campioni
Burrascosa partita fra Rapid e Benfica

Vienna, 4

I portoghesi del Benfica si sono qualificati per la finale della Coppa calcistica europea dei campioni pareggiando per 1-1 coi viennesi del Rapid nella partita di ritorno, disputata stasera a Vienna. In finale il Benfica, s'incontrerà con la squadra spagnola del Barcellona. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. L'incontro di andata era stato vinto dai portoghesi per 3-0. La partita ha avuto un andamento veloce, ma numerosi falli sono stati commessi specialmente dai portoghesi. Sono volati pugni e calci. L'arbitro ha interrotto a un minuto dalla fine.

Neanche Mantovani disponibile per Valdagno

Gli alabardati hanno sostenuto ieri pomeriggio un allenamento a due porte; la squadra dei titolari è stata opposta ad una formazione mista di riserve e juniores. Sono stati giuocati due tempi di 35' ciascuno. Nel corso dei settanta minuti di giuoco veniva realizzata soltanto una rete ad opera di Fortunato. L'azione dell'unica marcatura veniva iniziata da Reina e sviluppata successivamente da Fogar; Fortunato concludeva a rete con un tiro di precisione.

Gli schieramenti presentati in campo comprendevano i seguenti titolari: Luison; Bernard, Brach; Larini, Frigeri, De Grassi; Reina, Trevisan, Secchi, Sadar e Fogar; allenatori: De Min; Fontanot, Simoni; Slobez, Marangon, Bizai; Colaussi, Rebizzi, Soban, Travain e Sauer. Nella seconda frazione di giuoco venivano operate delle sostituzioni. Pelin, Fortunato e Paoli prendevano i posti rispettivamente di Bernard, Trevisan e Secchi; tra gli allenatori Slobez e Soban cedevano il posto rispettivamente a Pellegrini ed all'allenatore Trevisan.

All'allenamento non ha preso parte l'attaccante Mantovani, che accusa un dolore ad una caviglia. Mantovani non sarà disponibile per la trasferta di Valdagno; al suo posto verrà incluso probabilmente Sauer, che verrebbe preferito a Reina, il quale ieri ha fornito un'ottima prestazione. Lo squalificato Fortunato verrà sostituito da Fogar. La preparazione degli alabardati si concluderà nella giornata odierna e solo allora l'allenatore Trevisan formerà la lista dei partenti alla volta di Valdagno.

Domenica avrà luogo allo stadio di Valmaura l'incontro tra le squadre juniores della Triestina e del Venezia nella gara valevole per la Coppa de Martino. L'incontro avrà inizio alle ore 15.15 avendo il Venezia richiesto l'anticipazione di un quarto d'ora sull'orario normale.

IL TROTTO IERI A MONTEBELLO

Oro del Reno in forma è ritornato al successo

Tempo: 1.21.3 - Buon secondo Pripet

Il Premio degli Alberi, prova di centro del convegno straordinario di corse al trotto che ha avuto luogo ieri all'ippodromo di Montebello, è stato riportato con bella sicurezza da Oro del Reno che, al rientro, trottava alla bella media di 1.21.1 al km. Il sauro è stato ripresentato in splendenti condizioni di forma; infatti in retta d'arrivo piazzava uno spunto capace di demolire qualunque avversario e si staccava, facile vincitore. Pripet, giunto secondo, ha confermato la bella prestazione di domenica scorsa, e ha segnato anche lui un pregevole ragguaglio cronometrico: 1.21.3 al km.

La corsa è stata guidata a buon ritmo da Efula, che conduceva dopo mezzo giro, con un certo vantaggio sul compagno di allenamento Pripet, dietro al quale si erano schierati Ultimo e Oro del Reno; Seduttore si era già eliminato nella velocissima rincorsa dietro l'autostart ed era compreso nel gruppetto degli inseguitori. Solo sulla penultima dirittura gli inseguitori si riunivano ad Efula, che veniva affiancata da Pripet, mentre Ultimo, per aver voluto affacciarsi all'esterno di Pripet, si lasciava carpire il posto allo steccato da Oro del Reno che così poteva percorrere l'ultima curva alle spalle di Efula. Sulla dirittura d'arrivo si presentavano così quattro cavalli: Efula, che però presto cedeva, Pripet e Oro del Reno sui quali si accentrava ormai la lotta per le prime piazze e Ultimo, a cui rimaneva il solo compito di battere Efula.

Pripet tentava di resistere al sauro, ma l'allievo di Belladonna che aveva ritrovato il mirabile «speed» finale di un tempo non faticava molto a piegare il pur valoroso avversario. Da elogiare anche la prova di Ultimo che, sempre all'avanguardia, scendeva sotto l'1.22. In conclusione, una corsa vivace ed attraente, alla quale i protagonisti erano stati preparati con impegno, il tutto naturalmente a vantaggio dello spettacolo.

La corsa di spalla del convegno ha visto il successo di Lindoro, per cui è diventata ormai un'abitudine rendere fino a 50 metri ai coetanei locali. Il figlio di Ford Hanover ha pure conseguito il suo nuovo record personale con il tempo di 1.23.8. L'unico serio ostacolo incontrato in corsa da Lindoro è stata l'accanita opposizione di Gua nell'ultimo mezzo giro; la rappresentante della scuderia Cantachiaro finiva davanti a Nadila, autrice di un buon ricupero.

Premio degli Aceri: (lire 126 mila m. 1675). 1) Gramolazzo (M. Petrini). 2) Bibiem. 6 part. Tempo al km. 1.29.8. Tot.: 14; 10, 12; (35). *Premio delle Conifere:* (lire 140.000 m. 1680). 1) Valmi (D. Dus). 2) Marco Moko. 6 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 51; 18, 12; (32), 72. *Premio dei Pini:* (lire 125.000 m. 2080). 1) Nidiace (G. Zeugna). 2) Lenzara. 5 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 26; 21, 26; (44) 164. *Premio dei Larici:* (lire 120.000 m. 2060). 1) Tzigano (U. Belladonna). 2) Gerarca. 5 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 31; 16, 27; (113), 147. *Premio degli Alberi:* (lire 370.000 m. 1680, corsa Totip). 1) Oro del Reno (U. Belladonna). 2) Pripet. 3) Ultimo. 9 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot.: 20; 13. 12, 15; (45), 141. *Premio delle Betulle:* (lire 120.000 m. 2080). 1) Illuso (E. Sterle). 2) Jackson. 6 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 24; 14. 17; (43), 41. *Premio degli Abeti:* (lire 367.500 m. 1680). 1) Lindoro (L. Bottoni). 2) Gua. 3) Nadila. 9 part. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 13; 12. 44, 20; (76), 48. Duplice dell'accoppiata: lire 4260 per 100.

Le quote Totip

Roma, 4

Ecco le quote del Totip: ai dodici spettano lire 95.411; agli undici lire 6006; ai dieci lire 933.

La direzione del Totip comunica i risultati dell'odierno Concorso straordinario pronostici:

1.a CORSA:	1) Lauso	2
	2) Delvin	1
2.a CORSA:	1) Valeriano	1
	2) Fonogramma	1
3.a CORSA:	1) Sestola	1
	2) Elastico	2
4.a CORSA:	1) Norton	2
	2) Scudo d'Oro	1
5.a CORSA:	1) Don	1
	2) Lunata	1
6.a CORSA:	1) Oro del Reno	2
	2) Pripet	X

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti due dodici, 51 undici e 326 dieci. A Trieste c'è un dodici presso il Bar Rubino di via San Sebastiano 4 su una scheda sistemistica sulla quale ci sono anche cinque undici e quattordici dieci.

In tutta Italia ci sono 43 dodici, 683 undici e 4316 dieci.

Battesimo alla SGT di tre imbarcazioni

Domenica mattina, nella sede nautica della Ginnastica Triestina, verrà alzato il gran pavese. S'inaugurerà la stagione remiera con il battesimo di tre nuove imbarcazioni: un «quattro senza», al quale la madrina signorina Sorrentino, figlia del comandante dei VV.FF. di Trieste, imporrà il nome di «Roma»; un «doppio canoe» costruito dal carpentiere sociale Valerio Filiput, che sarà chiamato «Piave» ed avrà quale madrina la signora Alzetta: infine la signorina De Rota, figlia del fotografo sportivo Adriano, infrangerà sullo «skiff» Piave il rituale spumante.

Subito dopo la cerimonia, alla quale sono state invitate le autorità, ci sarà la sfilata degli equipaggi. Sul «quattro senza» monteranno, Petri, Mosetti, Rebek Nevio e Crisman, sul «doppio» Crusizio e Sandoz, e sul «singolo» l'Olimpionico Sabino Rebek.

Gli onori di casa saranno fatti dal presidente cav. Silvio Dolinar e dal Consiglio direttivo della Società.

Il Circolo Sub - Mares

Si è costituito a Trieste il Circolo Tergeste Sub-Mares per lo svolgimento di attività subacquea sportivo - culturale - ricreativa. La Società ha in programma di organizzare quanto prima regolari corsi di acquaticità e per l'uso di autorespiratori nella Piscina comunale di Trieste.

La CI.TE Sub-Mares, regolarmente affiliata alla federazione italiana della pesca sportiva del CONI, ha la propria sede in piazza Tommaseo 4, I piano. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle ore 20.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUANO LE SCONVOLGENTI DEPOSIZIONI A GERUSALEMME CONTRO EICHMANN

L'orrenda strage di Varsavia rievocata in un compiaciuto rapporto diretto a Himmler

«Senza risparmiare sforzi le truppe hanno fatto il loro dovere sterminando 56.065 ebrei» - Le crudeli persecuzioni a Vilna e a Kovno - Musica dagli altoparlanti per coprire le urla dei bambini - «Verboten» ai nascituri - La responsabilità dell'imputato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 4

Il Procuratore generale di Israele, Hausner, ha presentato oggi al Tribunale quella che ha definito «chiara prova» della personale responsabilità di Adolf Eichmann nello sterminio di sei milioni di ebrei, perpetrato in Europa dai nazisti. E' un memorandum in data 27 gennaio 1942, scritto, ha detto Hausner, dall'imputato e che propugnava la «immediata soluzione della questione ebraica», a prescindere da qualsiasi considerazione economica o di altro genere.

Il memorandum è stato presentato da Hausner al termine di una giornata nella quale i testimoni di accusa si erano susseguiti sul podio, per narrare orribili, commoventi episodi dei massacri di ebrei compiuti dai nazisti nell'Europa orientale. Il documento ha destato, ovviamente, profonda emozione. E' stato trovato, spiegano i funzionari israeliani, fra le carte personali di Heinrich Himmler, e mai era stato pubblicato. Robert Servatius, il difensore tedesco di Eichmann, è balzato in piedi quando Hausner ha cominciato a leggere il documento: «Non porta la firma di Eichmann», ha esclamato, «ma quella di Reinhard Heydrich, il capo della polizia segreta». Ha ribattuto Hausner che il memorandum rispondeva a una lettera di Rosenberg, nella quale costui faceva a Heydrich una serie di proposte per la condotta da tenere nei confronti degli ebrei dell'Est europeo. Heydrich rispose il 10 gennaio 1942 criticando le proposte di Rosenberg, dicendogli che la responsabilità delle questioni ebraiche era della polizia segreta e annunciando che Eichmann, quale specialista in simili questioni, avrebbe redatto personalmente una risposta: «E' appunto quella che oggi presentiamo, assieme alle lettere di Rosenberg e di Heydrich», ha detto il Pubblico ministero.

Nel memorandum Eichmann chiede che siano prese immediatamente tutte le misure necessarie per la eliminazione degli ebrei dei territori orientali, e più oltre [illegible]

Un altro documento presentato da Hausner fa riferimento a un colloquio fra Eichmann e Heydrich avvenuto nell'ottobre 1941. Si discusse la soluzione finale, e si decise di allontanare da Praga 5.000 ebrei, e Eichmann disse al suo superiore di avere già dato inizio all'operazione.

Già nella mattinata di oggi era udito in aula il nome di Eichmann. Era al banco dei testimoni il poeta Abba Kovner, che fu comandante della brigata a Vilna in Lituania. «Sentii per la prima volta il nome di Eichmann da un sergente austriaco, Anton Schmidt», ha detto il teste. «Schmidt aiutò più di un ebreo a fuggire dal ghetto di Vilna. Una volta mi invitò a bere. Gli chiesi particolari sulla attività dei comandanti locali della Gestapo, e sul loro grado di partecipazione. Mi rispose testualmente: «Nessuno di loro ha a che fare con questo. C'è un cane che si chiama Eichmann, ed è lui che organizza tutto». Era la prima volta che sentivo quel nome». A richiesta del Presidente Moshe Landau, Kovner ha ripetuto le parole in tedesco: «Diese haben nichts zu sagen. Es gibt einen Hund, der Eichmann heisst und er arrangiert alles».

Kovner guardava fisso in direzione di Eichmann mentre diceva questa frase, e tutti i presenti in aula hanno rivolto gli occhi alla gabbia di vetro a prova di pallottola nella quale l'imputato è rinchiuso. Ma Eichmann non ha battuto ciglio. Da vari giorni ha perso apparentemente ogni interesse per i testimoni e per le loro deposizioni; si rianima solo quando vengono presentati documenti. [illegible]

Ha detto ancora Kovner: «Subito dopo la confidenza Schmidt mi disse: "Io non vi ho detto nulla, [illegible]". Qualche tempo dopo il sergente fu arrestato e giustiziato dalla Gestapo, per i suoi rapporti con gli ebrei».

La deposizione del poeta è stata lunga e toccante; anche troppo lunga, ha detto il Presidente Moshe Landau al Pubblico Ministero: «abbiamo udito una descrizione tanto commovente che era impossibile interromperla, anche per la natura dei fatti che descriveva. [illegible]» [illegible]

In giacca marrone e camicia bianca dal colletto aperto, Kovner ha descritto la rivolta della [illegible] provocazione: il 31 agosto 1941 la radio tedesca annunciò che «alcuni soldati tedeschi erano stati uccisi in un'imboscata, e che per rappresaglia erano stati uccisi trecento ebrei di Vilna. Dovevamo far fronte a tre muri d'odio: le truppe lituane, la gente della città e dei villaggi vicini, e finalmente loro, i pianificatori». E Kovner ha guardato Eichmann. Poi ha raccontato come sua moglie (presente in aula) fosse entrata nel ghetto di Vilna con carte false, recando dinamite nascosta tra gli abiti. Quindi fece trenta chilometri a piedi per far saltare in aria un treno militare tedesco: «Non furono i lituani o i polacchi o i russi a farlo, fu una persona della resistenza ebraica. Facevamo saltare i treni, rubavamo armi, saccheggiavamo magazzini, mandavamo gente a cercare aiuto... Ma non ne ottenemmo mai».

Kovner ha poi raccontato di aver guidato una volta un gruppo di partigiani ebrei nel «deserto di mura distrutte che era stato il ghetto della capitale lituana» e di aver trovato una donna che usciva da un sotterraneo con la figlioletta di tre anni. «Sulle prime pensammo che la bimba fosse muta. Poi disse: "Mamma, posso piangere adesso?". La donna aveva imposto il silenzio alla figlia per undici mesi, nel timore che la voce fosse udita dai nazisti».

Gran parte delle deposizioni udite oggi riguardavano le atrocità commesse dai nazisti, oltre che a Vilna, a Kovno (Kaunas) e a Byalistock. Come ieri si erano ascoltati particolari della resistenza degli ebrei di Varsavia, così oggi si sono appresi episodi della lotta dei «combattenti della libertà» ebrei di altre zone. Il fabbro Abraham Karassik ha invece narrato di essere stato costretto a far parte di una delle «brigate della morte» delle quali ha già parlato un altro teste. Si trattava dei gruppi di lavoratori coatti cui i nazisti davano il compito di cremare i cadaveri delle vittime dei massacri. In un sol giorno la squadra cui apparteneva Karassik dissotterrò 1700 cadaveri; in due mesi 22.000. In una fossa comune erano esclusivamente corpi di donne e bambini, in un'altra i resti di 750 ufficiali polacchi con le mani legate dietro la schiena da fili telefonici. «Il 13 luglio 1944 ci fu ordinato di sospendere il lavoro, deporre gli attrezzi e recarci, in riga per tre, verso una fossa. I tedeschi ci seguivano a semicerchio. Sapevamo di essere condannati. Io ero nella prima fila. Udii una voce e un colpo di pistola; la voce diceva in yiddisch: "Venite, compagni". Saltai nella fossa, salii dall'altra parte, riuscii a fuggire nonostante una ferita a una spalla». Con l'aiuto dei partigiani riuscì poi ad arrivare, in nove giorni, alle linee russe.

Il ginecologo dott. Ahron Peretz, originario di Kovno, ha riferito che nel luglio del 1942 i tedeschi ordinarono di far abortire tutte le donne ebree, perchè era vietata «ogni nascita ebraica». Per ordine del consiglio degli anziani, egli fece abortire tutte le donne ebree che lo chiedevano, dato che altrimenti rischiavano di venire uccise. In seguito i nazisti deportarono i bimbi ebrei: «Gli altoparlanti dei furgoni suonavano assordanti musiche per coprire le grida dei bimbi. Sentii le urla delle madri, vidi i soldati che si scatenavano contro di loro coi cani». Peretz riuscì a nascondere il figlioletto di [illegible] e mezzo, ma nel luglio 1944 i nazisti «liquidarono» l'intero ghetto, e fecero saltare i bunker nei quali si erano nascosti [illegible] mila ebrei. Altri ebrei furono rinchiusi in baracche di legno poi demolite con l'esplosivo. Peretz, la moglie e il bimbo furono chiusi in un campo di concentramento. L'intera famiglia sopravvisse, con poche migliaia di altri ebrei. Il ghetto di Kovno ne contava una volta quarantamila. Peretz ha poi narrato di una madre ebrea, alla quale i nazisti offrirono di scegliere uno dei tre figli perchè sopravvivesse. La donna non riuscì a fare la scelta che avrebbe significato la condanna di due sue creature, e i nazisti portarono via tutti e tre i ragazzi.

Il dott. Peretz ha segnalato che un certo comandante delle SS aveva l'abitudine di ubriacarsi e di [illegible]

[illegible] to di essere stata condotta in una piazza dove erano ammassati diecimila ebrei; i nazisti li uccidevano a gruppi, lei era stata ferita ma era riuscita a fuggire e a passare un reticolato. Una donna polacca l'aveva medicata e le aveva poi detto di prendere un fascio di fiori «come una contadina» e di fuggire. Anche Dvorjetski fu fatto prigioniero dai nazisti e trasferito in vari campi. Con ottantadue compagni riuscì a evadere nei boschi. «Un giorno sentimmo sparare in due direzioni. Ci rendemmo conto che gli alleati avanzavano. Poi vedemmo i loro carri armati. Mi offrii volontario. Mi pesarono. Toccavo appena i trentanove chili... mi mandarono in ospedale, poi a Parigi».

La trentanovenne Frieda Mazia, che fu nella resistenza ebraica dell'Alta Slesia, ha raccontato alla Corte che un giovane partigiano ebreo, Harry Blumenfrucht, sopportò per due settimane le torture dei nazisti: «Lo avevano preso in casa mia, aveva una pistola rubata... lo tennero steso su una rete di ferro per 48 ore. Non parlò. Mandarono a chiamare sua madre che gli disse di confessare qualcosa, se non altro per abbreviare le torture, non parlò. Per due settimane lo tormentarono, alla fine lo impiccarono: ma di nascosto, non pubblicamente come facevano di solito con gli ebrei. Forse lo ammiravano»». Ha detto la teste che dei trentamila ebrei che abitavano nella sua città, Sosnowitz, all'inizio della guerra appena duecento sopravvissero: quando ebbero inizio le deportazioni ad Auschwitz i tedeschi presero anche i vecchi e i bimbi degli ospedali, gettandoli dalla finestra su autocarri già pieni di gente: «Vedemmo gettar via dei cadaveri, e ci rendemmo conto che tutta quella gente era destinata a morire»».

E' stata data lettura, nella udienza di oggi, di alcuni brani di un rapporto di settantacinque pagine che il maggior generale Juergen Stroop, delle SS, inviava a Himmler, per informarlo della distruzione del ghetto di Varsavia. Stroop (che fu condannato a morte da un Tribunale americano a Dachau per aver fatto fucilare ostaggi in Grecia, poi venne consegnato alle autorità polacche e giustiziato a Varsavia l'8 settembre 1951) raccontava i particolari della caccia agli ebrei, lo incendio delle case, e affermava: «Non restano più a Varsavia abitazioni di ebrei... SS, Polizia ed esercito hanno fatto il loro dovere senza risparmio di sforzi... abbiamo preso 56.065 ebrei il cui sterminio può essere provato; a questo numero va aggiunto [illegible] Stroop, «e novanta dei nostri sono stati feriti».

Ayre Wallenstein

Un complice di Eichmann identificato in Austria

Vienna, 4

Nell'udienza odierna del processo Eichmann è stato fatto il nome di un complice dell'imputato, l'austriaco Franz Murer, presidente della Camera della agricoltura di Liezen, in Stiria.

Contro di lui erano già state mosse gravi accuse il 2 febbraio in una conferenza stampa della Comunità israelitica di Vienna. Il vicepresidente della Comunità israelitica, l'ing. Wiesenthal (lo stesso che per anni aveva dato la caccia ad Eichmann), dichiarò che il Murer, come ex vice commissario del territorio di Vilna, è responsabile del massacro di quasi 80.000 ebrei.

Il giorno dopo, 3 febbraio, il Ministero austriaco della Giustizia comunicò che dopo la guerra il Murer era stato deportato nell'URSS e ivi condannato a 25 anni di reclusione. In considerazione della pena già scontata nell'URSS, il procedimento [illegible] pendente in Austria contro di lui fu archiviato. Ma adesso, in base a nuovi documenti che sono a disposizione — come apprende l'APA — si deve esaminare se esistono i presupposti per riaprire il procedimento penale.

Un vecchio ufficiale della squadriglia delle «Cicogne», Paul Arrighi, assumerà la difesa dell'ex generale Maurice Challe

---

LA CRISI NEI SERVIZI D'INFORMAZIONE DEGLI STATI UNITI

Ordinata da Kennedy un'inchiesta sulla CIA

Affidato a una speciale commissione l'incarico di riferire periodicamente sulle attività e gli obiettivi dell'organismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 4

Il Presidente Kennedy ha oggi formalmente ordinato che venga aperta una inchiesta su vasta scala sulle attività all'estero dei servizi di informazione statunitensi.

La Casa Bianca ha reso pubblico un decreto del Presidente relativo alla riattivazione del «gruppo di consiglieri sulle attività di informazione all'estero» [illegible] Ieri, il portavoce della Casa Bianca aveva annunciato la nomina di James Killian alla presidenza dello speciale gruppo.

Il decreto presidenziale afferma che allo speciale gruppo «spetterà» la responsabilità di effettuare una rassegna obiettiva e indipendente delle attività di informazione all'estero e delle altre attività governative correlate». Il gruppo riferirà periodicamente a Kennedy «sugli obiettivi e sulle modalità di quelle attività da parte della «Central Intelligence Agency» e delle diverse agenzie civili e militari in esse impegnate».

Tra i sei membri designati a formare il gruppo vi sono il generale James Doolittle, il prof. William Langer, docente di storia all'Università di Harvard, e il generale Maxwell.

Oggi la situazione internazionale viene giudicata a Washington «leggermente migliorata», a causa del formale armistizio raggiunto nel Laos. Ne ha parlato, in una conferenza stessa, Dean Rusk, il quale ha dichiarato che prevede di partecipare a parte della conferenza dei 14 paesi per il Laos a Ginevra.

[illegible] Laos sono intesi a risolvere il problema «senza che si determini un aggravamento del conflitto».

Alle domande dei giornalisti, il Segretario di Stato in sostanza ha affermato che:

1) non esiste alcun motivo che autorizzi a ritenere che la pressione comunista nell'Asia sud orientale verrà allentata;

2) tutto lascia credere al contrario che l'infiltrazione comunista continuerà;

3) occorre compiere un vigoroso sforzo per rafforzare il Vietnam del sud. A questo proposito Rusk ha affermato che gli Stati Uniti son pronti a concedere al Governo di Diem tutto l'appoggio necessario, e che il Presidente Kennedy ha autorizzato un aumento dell'assistenza militare al Vietnam del sud mentre sta esaminando altre misure militari che aiuteranno materialmente la Repubblica sud vietnamese a resistere alla minaccia comunista.

Circa l'America latina, il Segretario di Stato ha detto che gli Stati Uniti hanno iniziato conversazioni con i loro alleati del continente americano [illegible]

[illegible] ghiba a Washington, Rusk ha detto che essa è estremamente utile per le relazioni tra i due Paesi. Le conversazioni proseguono nel quadro dell'accoglienza cordiale fatta da Washington al Capo dello Stato tunisino.

Il Presidente tunisino Burguiba, giunto ieri a Washington per una visita di tre giorni, si è recato oggi alla Casa Bianca per il suo primo colloquio con il Presidente Kennedy. Al colloquio fra i due Presidenti hanno assistito il Segretario di Stato americano Rusk e il Segretario di Stato agli Esteri tunisino Mokkadem.

Ai giornalisti, dopo il colloquio, Burghiba ha detto che le trattative franco-algerine riprenderanno ad Evian l'11 maggio e ha espresso la speranza che per quell'epoca tutti gli esponenti nazionalisti algerini attualmente in prigione per ordine delle autorità francesi verranno rilasciati.

Al momento di lasciare la Casa Bianca Burghiba sorrideva soddisfatto. Ai giornalisti che lo hanno attorniato ha parlato tunisino e ha risposto di aver discusso del suo paese come parte dell'Africa e del problema algerino «in termini generali».

Vice

UN PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO RUSSO

COLONIE DI LAVORO PER I «PARASSITI» NELL'URSS

Sono previste deportazioni per periodi da 2 a 5 anni

Mosca 4

Il Governo della Federazione di Russia ha decretato che i cittadini sovietici che conducano «una vita da parassiti» vengano deportati in colonie di lavoro appositamente scelte per un periodo variante da due a cinque anni.

La «Tass» riferisce che il decreto si applica a tutti «i cittadini adulti, abili al lavoro che non vogliano lavorare onestamente che evitino il lavoro socialmente utile e che conducano una vita da parassiti, evitando perciò di attuare il dovere costituzionale del cittadino sovietico»

Misure analoghe, aggiunge la agenzia sovietica verranno applicate a coloro che lavorino solamente per salvare le apparenze.

Il decreto autorizza inoltre il Governo a confiscare i beni «non realizzati con un onesto lavoro».

Sotto il titolo «I cavalieri della guerra segreta», «Stella Rossa» organo del Ministero della Difesa sovietico descrive nel suo numero del 28 aprile giunto a Parigi una vera e propria battaglia che avrebbe visto di fronte reparti di guardie confinarie sovietiche e «un gruppo particolarmente importante di spie e di agenti di diversione» di una potenza straniera i quali avrebbero superato la frontiera dell'URSS.

«Stella Rossa» non precisa nè di quale potenza si tratti, nè il luogo nè la data dell'incidente ma precisa che il gruppo di spie ha potuto essere scoperto grazie alla vigilanza e all'aiuto prestato dalla popolazione alle guardie di frontiera.

Il giornale invita quest'ultima a non diminuire la sua sorveglianza perchè, afferma «i servizi di spionaggio imperialisti utilizzano tutti i mezzi per inviare i loro agenti nell'URSS».

Sempre senza precisare i luoghi e le date, l'organo del Ministero della Difesa dell'URSS cita numerosi altri casi di «spie imperialiste arrestate» nelle regioni di frontiera del Paese. Il giornale pubblica anche una fotografia che mostra «l'equipaggiamento» sequestrato a una spia.

Tempeste e grandinate in Inghilterra e Francia

Londra, 4

Una violenta tempesta accompagnata da grandinate eccezionali ha colpito oggi vari paesi d'Europa. Nell'Inghilterra meridionale si sono verificati allagamenti e nella sola zona di Londra i pompieri hanno avuto 260 chiamate. In molte zone centinaia di macchine sono rimaste bloccate, molti incontri sportivi sono stati annullati e parecchie case sono state colpite dai fulmini. Nella Contea del Kent, a Sud di Londra, un treno diretto alla capitale è stato bloccato da un metro d'acqua.

In Francia la tempesta, accompagnata da una grandinata di eccezionale violenza ha colpito in particolare la Normandia. Tre persone sono state uccise e altre 60 ferite, dieci delle quali gravemente. I danni sono gravi: i venti che soffiavano a 150 chilometri all'ora hanno distrutto frutteti e danneggiato case e molte strade sono bloccate; in parecchi villaggi metà dagli abitanti è senzatetto. Nella Francia occidentale i chicchi della grandine hanno raggiunto il peso di 100 grammi e hanno sfondato tetti e finestre e troncato fili elettrici e telefonici.

RIVELAZIONI DI MACMILLAN ALLA CAMERA DEI COMUNI

Lo spionaggio di Blake fu di natura diplomatica

Reduce dalla prigionia in Cina l'«agente» condannato dalla Old Bailey era funzionario del Foreign Office - «Non ha fatto danni irreparabili»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

George Blake, il cittadino affiliato allo spionaggio sovietico che ieri è stato condannato dai giudici della Old Bailey a quarantadue anni di reclusione, e del quale Macmillan ha tracciato oggi ai Comuni una precisa biografia, fu festeggiato quasi come un eroe al ritorno dalla prigionia in Cina, durante la guerra di Corea, in cui si era fatto involontariamente catturare dai comunisti.

Involontariamente? Non c'è ragione di supporre il contrario. Non c'è ragione di dubitare che fino al 1951, anno in cui fu rilasciato e rientrò nel servizio diplomatico inglese, egli abbia servito fedelmente il suo paese, come ha detto Macmillan.

Quando fu preso dai cinesi era vice console a Seul. Non risulta che durante la prigionia abbia subito lavaggi al cervello, ha detto il Primo Ministro, nè intimidazioni o pressioni di altro genere. In quel periodo tuttavia Blake avrebbe attuato la sua conversione al comunismo. Dopo un accurato esame di sicurezza, fu riammesso nel servizio diplomatico. Lo mandarono per qualche tempo come «attaché» al Governo militare britannico di Berlino, fu poi richiamato a Londra e addetto al Foreign Office.

Si deve tuttavia osservare che egli non era in organico come diplomatico di carriera e a questo motivo l'opposizione si è riallacciata per alcune delle sue critiche al Governo. A Beirut, dove fu arrestato circa tre settimane fa, Blake seguiva un corso al centro del Medio Oriente per gli studi arabi, patrocinato dal Foreign Office per i suoi funzionari, per i militari e per gli studiosi del Commonwealth. Da queste notizie appare chiaro quello che fino a ieri anche nella sentenza della Old Bailey, appariva incerto: si tratta di un ben definito caso di spionaggio diplomatico. Quale ne sia stato il contenuto, nemmeno Macmillan ha rivelato.

Il Primo Ministro inglese si è limitato a chiarire quello che qualche giornale inglese aveva già scoperto per induzione, sfogliando gli annuari diplomatici. L'atmosfera di segretezza continua. Il caso Blake rimane chiuso dietro le porte del tribunale, del Foreign Office e della Whitehall, ed è probabilmente una misura di prudenza molto opportuna. Nel respingere la proposta di una speciale inchiesta, Macmillan ha sottolineato che essa non servirebbe ad «alcun utile scopo». Ecco un bel esempio di reticenza inglese, per dire che una inchiesta simile a quella in corso per il caso di Portland — con il quale quello di Blake «non ha alcuna connessione e non consente paralleli» — sarebbe soltanto dannosa.

Il Primo Ministro ha aggiunto: «Posso assicurare alla Camera che sto passando in rassegna tutte le circostanze con estrema cura, per vedere se sia possibile prendere qualche altro provvedimento allo scopo di proteggere il nostro paese da tradimenti di questo genere». Macmillan ha anche assicurato che le informazioni procurate da Blake ai sovietici «non possono aver causato un danno irreparabile». E che «in particolare egli non aveva accesso ad informazioni in materia di difesa o di armi atomiche e nucleari». Quest'ultimo punto, più che naturale trattandosi di un diplomatico, era già noto dal processo. Ripreso da Macmillan, e molto abilmente collegato come diversione alla frase precedente sui danni non irreparabili, sembra un sofisma diretto ad attenuare l'allarme provocato da Lord Justice quando disse che l'attività di Blake aveva reso «completamente inutili gran parte degli sforzi del nostro paese».

Quello inflitto da Blake all'Inghilterra è certamente un danno di genere diverso da quello prodotto dalle spie di Portland.

Ma come misurarne la gravità? Come poter dire, su una scala mentale, di un piano politico segreto, di un contatto riservato, riesca meno utile all'avversario e meno dannoso al paese che il disegno di un ordigno di guerra? Nel resto delle sue dichiarazioni, Macmillan ha ricalcato la sentenza della Old Bailey, riconoscendo fra l'altro che il tradimento di Blake non fu per denaro, ma la conseguenza di una sincera conversione al comunismo. «Per quanto incresciosa possa apparirci questa conversione, essa non costituisce naturalmente una condotta criminale. Ma ad essa va aggiunto il tradimento contro lo Stato».

Eugenio Galvano

Accettata dalle parti la tregua nel Laos

Londra, 4

Questa mattina alle 7.30 locali la cessazione del fuoco nel Laos è stata finalmente accettata. Il Governo laotiano ha ordinato ai comandi militari di sospendere i combattimenti su tutto il fronte. Non si ha ragione di ritenere che da parte comunista, dopo una precisa richiesta in tal senso fatta ieri per radio, non avvenga altrettanto. Se e in quale misura le garanzie politiche chieste da Souvanna Phouma, spalleggiato dai cinesi, siano state accolte, non appare chiaro fino a questo momento.

Le dichiarazioni si accavallano, la confusione dei linguaggi permane, ognuna delle due parti canta vittoria. Il Governo di Boun Oum si dice soddisfatto per l'accettazione da parte di Souvanna delle sue proposte, dall'altro lato si afferma che il Governo di Vientiane ha ceduto. Resta il fatto che, mentre l'armistizio diventa in qualche modo effettivo, un ultimo incontro militare ad alto livello è stato fissato per domani ad un miglio a nord del villaggio di Hinheup, fra gli avamposti dei due eserciti, per definire gli ultimi particolari.

Si va, insomma, o si dovrebbe andare ormai senza grossi incidenti verso la conferenza di Ginevra del 12 maggio. A Londra riprende forza la soddisfazione per il risultato raggiunto attraverso i colloqui diplomatici a Mosca fra l'Ambasciatore Roberts e il Ministero degli Esteri sovietico. La commissione d'armistizio, sempre a Nuova Delhi, si prepara a partire. Arriverà sul posto, probabilmente, ad armistizio concluso ed operante. Resta da vedere in quale modo operante, cioè se anticiperà soluzioni politiche che spetterebbero alla conferenza di Ginevra, o se si limiterà alla situazione militare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA BOMBA SOTTO IL MONUMENTO DELLA REPUBBLICA

DEPLORATO A VIENNA L'ATTENTATO DEL 30 APRILE

Secondo il Ministro degli Interni si tratta di un atto di estremisti, e non di presunti «franchi tiratori» italiani

Vienna, 4

Il Ministro degli Interni austriaco Afritsch, parlando con un redattore dell'«Apa», ha aspramente stigmatizzato l'attentato compiuto contro il monumento della Repubblica (la sera del 30 aprile una carica di esplosivo danneggiò la parte posteriore del monumento dei tre fondatori della Repubblica austriaca nei pressi del parlamento a Vienna) ed ha rilevato che esso costituisce un attacco non solo contro un partito ma anche contro la sicurezza interna del paese intero ed inoltre danneggia il prestigio dell'Austria all'estero.

Dopo aver detto che le indagini per rintracciare il colpevole o i colpevoli vengono condotte con la massima cura il Ministro ha aggiunto: «Se elementi estremisti vogliono determinare con tali azioni una radicalizzazione della vita politica essi prestano mano solo ai nemici della democrazia e della nostra patria e devono quindi urtare contro la ripulsa e il disprezzo di ogni austriaco leale».

Con questa dichiarazione il Ministro degli Interni ha mostrato di condividere quella che in proposito è l'opinione corrente in questi ambienti politici e cioè che l'attentato sia stato opera di estremisti austriaci di destra e diretto contro il partito socialista, principale organizzatore della festa del 1.o maggio e del partito comunista che proprio davanti al Parlamento aveva eretto la sua tribuna delle autorità per la sfilata del primo maggio. Come è noto invece il giornale «Die Presse» aveva prospettato la possibilità che responsabili dell'attentato fossero degli estremisti italiani, citando una lettera minatoria anonima che sarebbe stata inviata alla redazione del giornale da Mantova, ma che tradiva nel suo italiano approssimativo una provenienza molto vicina ai circoli della «Berg Isel».

Hussein spera di sposare alla fine di questo mese

Amman, 4

Re Hussein di Giordania ha dichiarato questa sera che spera di potersi sposare alla fine del mese. La fidanzata è la giovane britannica Miss Toni Gardiner.

Nel corso della sua prima conferenza stampa dal giorno del suo fidanzamento Hussein ha dichiarato: «Muna ed io siamo molto felici». Muna è il nome che Miss Gardiner ha adottato dopo la sua conversione all'Islamismo.

Hussein si è rivolto a decine di giornalisti sedendo al fianco della fidanzata, che ha 20 anni, all'estremità di un lungo tavolo nel palazzo reale di Zaharan.

Volgendosi a Muna, e guardando i suoi capelli biondi Hussein ha detto: «Sono orgoglioso di Muna. Sono felice di tante qualità che fanno spicco in lei: la gentilezza, la modestia e una personalità lineare».

Un riconoscimento a Cooper dal Festival di Cannes

Cannes, 4

Le personalità del mondo del cinema convenute oggi a Cannes per l'annuale Festival cinematografico hanno rivolto oggi la propria attenzione al grande assente di quest'anno Gary Cooper, ammalato di cancro e attualmente in gravi condizioni

Ricordando che Cooper soleva spesso visitare la Costa Azzurra gli organizzatori del Festival hanno deciso di assegnargli la «Croce di ufficiale dell'Ordine delle Arti e Lettere».

Il riconoscimento a nome di André Malraux, Ministro francese degli Affari culturali sarà formalmente consegnato domani alle ore 17 al produttore Fred Zimmermann perchè lo consegni a Cooper al suo ritorno in America.

Il famoso attore ha ricevuto messaggi da ogni parte del mondo dal giorno in cui fu resa nota la sua malattia.

Oggi pomeriggio è stato proiettato un documentario francese dal titolo «Le ciel et le boue», girato in Nuova Guinea, che ha raccolto i favori del pubblico.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane offresi dalle 16 alle 19. Cassetta 64677 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI con bambino cercano ragazza giovane tuttofare referenziata per mattine. Presentarsi 10-12, Borgia, via Catraro 5. 43657 B

PRESTASERVIZI cerco mattina, capace, referenziata. Telefonare 49807, solo pomeriggio ore 15-19. 43661 B

PRESTASERVIZI 7.30-17.30 referenze controllabili escluso bucato massimo 35enne cercasi. Telef. venerdì 55589 ore 9.30-11. 64712 B

REFERENZIATA sappia cucinare cerca piccola famiglia dalle 8 alle 17. Telef. 23135 dalle 9-11. 64714 B

REFERENZIATA cerco molto brava lavori casalinghi. Telefonare 61142 ore 9-11 e 13-17. 64682 B

STABILE referenziata cercasi per piccola famiglia, stipendio 26.000. Tel. 55472 ore 8-10, 14-17. 43663 B

STABILE capace referenziata cercasi per subito. Tel. 73857. 43651 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORI stanze, verniciature, offresi prontamente. Telefono 46739. 64678 C

DISPONENDO pomeriggi liberi, mi occuperei come riscuotitore, autista patente D, o altre mansioni, persona di fiducia con requisiti. Cassetta 64633 C, UPI.

IMPIEGATO diplomato lunga pratica ufficio qualsiasi lavoro offresi miti pretese mezza giornata massima fiducia garanzia. Telefonare 40011. 23819 C

MURATORE offresi lavori in genere. Tel. 44783. 23786 C

CC Artigianato L. 20

A.A. MURATORE piastrellista rivestimenti bagni cucine riparazioni esegue prontamente. Telefono 77311. 43620 CC

MASSAGGIATORE-trice viso, corpo, cellulite, specializzati snellimento caviglie. Telef. 77705. 43648 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo, riparazioni, posa. Telefono 44101. 64680 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A. CERCASI parrucchiera abilissima, posto stabile e condizioni vantaggiosissime. Telefonare 77906. 665 D

A. TINTORIA cerca apprendista stiratrice possibilmente pratica. Tel. 95290, via Baiamonti 1. 43667 D

AIUTO operaia 15 anni cerca deposito vini. Telefonare 95769 ore ufficio. 64674 D

APPRENDISTA cameriere cercasi. Telef. 35522 pomeriggio. 23879 D

APPRENDISTA vulcanizzatore 16-18enne cercasi. Goretti, Fabio Severo 3. 43653 D

APPRENDISTA cercasi. Salone Venezia, salita Promontorio 4. 64670 D

APPRENDISTE pulitura a secco cercansi. Via Giulia 13, telefono 50848. 64703 D

APPRENDISTI-STE cerca prontamente torrefazione Bar «Si», Roma 18. 64716 D

AUTISTA 18-20 anni cercasi. Telefonare 61116. 64669 D

BANCONIERA e apprendista cerca Bar-Buffet Madonnina, v. Madonnina 3. 64693 D

CAMERIERE-A 18-21enne per Bar Celeste, via dell'Istria 60, cercasi. Tel. 94247. 43670 D

CANZONI (anche solo versi), cantanti, complessi orchestrali, esamina per edizioni, incisioni, importante Casa discografica editrice, «Pubblimusica», Scavolino 61, Roma. 5522 D

CHEFS de rang e commis età massima 45 anni, esperienza locali esteri, conoscenza inglese ed eventualmente francese, tedesco, richiesti per imbarco navi passeggeri lusso. Inviare curriculum vitae e fotografie. Scrivere cassetta 7 V, SPI, Genova. 5863 D

DATTILOGRAFA veloce pratica ufficio cerca azienda industriale. Indirizzare offerte cassetta 23905 D, UPI.

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie Editrice offre collaborazione. Casella 128 M, SPI Milano. 5823 D

DISTRIBUTORE carburanti cerca apprendista. Telef. 68315. 64683 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Laura, via Revoltella 74. 43669 D

IMPORTANTE Società fama mondiale assume proprie dipendenze elementi 20-30enni. Richiedesi titolo di studio scuola media superiore. Con fisso e provvigioni. Inviare referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 43655 D, UPI.

MEZZALAVORANTE sarta e apprendista cerca Pielli, via Carducci 5. 64671 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Via S. Nicolò 23 (sotto Albergo Corso). 64673 D

MEZZALAVORANTE o lavorante sarta uomo cercasi. Corso Italia 10. 43656 D

OPERATORE spiaggia cercasi ottime condizioni. Foto Star, viale Venezia, Lignano. 23845 D

OTTICO cercasi. Inviare offerta scritta a: Mioni, Tergesteo. 64550 D

PARRUCCHIERA provetta per fuori Trieste cercasi. Cassetta 23876 D, UPI.

PARRUCCHIERA mezzalavorante buone referenze cercasi. Presentarsi subito Salone Vito, viale D'Annunzio 11. 715 D

POETI, scrittori romanzi, novelle, gialli, fiabe, articoli vari, parolieri, compositori canzoni, cerca seria, importante Casa Editrice. Inviare lavori «Mondiale», Panetteria 45 A, Roma. 5522 D

RAGAZZE 16-18enni cercansi per industria confezioni. Telefonare 93369. 43649 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Piazzale Rosmini. 64711 D

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA affittasi a giovane occupato. Piccolomini 2, II piano, sinistra. 64709 F

MATRIMONIALI vuote mobiliate uso cucina appartamentino mobiliato lussuoso affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 64702 F

MOBILIATA ingresso scale uso telefono affittasi distinto. Udine 37, porta 11. 64668 F

MOBILIATA affittasi uomo o donna occupati. Telef. 59892, ore 9-13. 43647 F

MOBILIATA bagno telefono presso coniugi soli affittasi. Telefonare 32362 in mattinata. 23882 F

MOBILIATA soleggiata persona sola 8500 mensili. S. Michele 10, III, sinistra. 64700 F

MOBILIATA elegante acqua corrente bagno affittasi anche breve soggiorno. 31998. 64710 F

STANZA salotto, elegante, soleggiata, affittasi a distinto. S. Lazzaro. Cura vestiario. Telefono 37419. 64692 F

STANZA mobiliata affittasi signora sola L. 6000 mensili. Telefono 25422. 64713 F

STANZA bellissima indipendente soleggiata lussuosa ogni comfort, affittasi a distinto. XX Settembre 38, III, destra. 64698 F

G Istruzione L. 25

AMERICANA dà lezioni, conversazione, inglese. Prima seduta gratuita. Tel. 40081. 64675 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

FRANCESE lezioni individuali collettive conversazione. Telefono 30061 dalle 15-19. 23783 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE caccia pointer bianco a chiazze arancione, smarrito mercoledì. Mancia. Telefono 41237. 64694 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in villetta, 3 stanze, cucina, gabinetto, giardino piccolo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 11803/3 I

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, rimesso a nuovo, giardino in comune, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 11803/2 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, poggioli, tutti accessori, casa nuova, 38.000 mensili; altro 3 stanze, cucina, bagno, villa, 20.000 mensili compenso spese. Telef. 37703. 8479 I

APPARTAMENTO centralissimo bistanze stanzino servizi autoriscaldamento senza spese; altri 4 stanze cucina bagno riscaldamento affittiamo. Agenzia, Licciardello, Mazzini 22. 64717 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo 2 stanze bagno installato, affittasi Lazzaretto Vecchio 9, 10-12. 64704 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze un salone accessori autoriscaldamento ascensore paraggi villa Necker affittasi. Giulia 10, II, Zudenigo. 43650 I

CAMERA cucinino marina 6500, altro S. Giovanni 10.000, affittiamo. Agenzia Pascoli 2 F. 64705 I

CAMERA cameretta cucinino soggiorno doccia 15.000; bistanze stanzetta 15.000 compensando spese. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 64720 I

LOCALE d'angolo in via Piccardi, affittasi. Cassetta 43668 I, UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori urgentemente cerchiamo affittanza. Tel. 61309. 64717 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze centro cercasi affitto. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 64646 L, UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto. Tel. 23317. 8482 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 64689 L

MAGAZZINO circa 20-30 metri quadri, anche interno, paraggi Ospedale, cercasi affitto. Balcor, S. Maurizio 2. 43665 L

STANZE appartamento cercano trattori spesando oppure acquistando mobili. Telef. 95146. 64718 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A PERSONA di cuore offronsi tre gattini di un mese. Telefonare 29035. 43658 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 28 M

OCCASIONE! Bagno ghisa smalto, scaldabagno Vaillant, lavandino, bidet, comprese rubinetterie, buono stato vendonsi Telef. 61467, mattino. 23842 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 64686 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 64695 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 23849 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERE, verricelli, seghe circolari, attrezzi vari, ponteggi, noleggio. Tel. 32712. 1384 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI nota industria cerca concessionario autonomo con organizzazione e mezzi adeguati per il Veneto. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella 48 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5838 P

INDUSTRIA dolciaria torinese importanza mondiale, esamina serie proposte rappresentanti Trieste e provincia, elementi introdotti pasticcerie e panetterie, preferibilmente provenienti organizzazioni similari. Scrivere Cassetta 2039 SPI - Torino. 5838 P

PIAZZISTA venditore nozioni tedesco cercasi. Telef. 40014. 64701 P

PRODUTTORE abile per incremento vendita pasta produzione rinomata cercasi. Provvigione e rimborso spese da concordare. Indirizzare offerte dettagliate con età attività svolta e presente, cassetta 64463 P, UPI.

PRODUTTORI introdotti alberghi ristoranti trattorie buffet bar per vendita vini comuni e di marca cerca deposito cantine sociali Veneto Friuli. Buona provvigione e retribuzione fissa a elementi qualificati. Offerte con età lavoro svolto attività presente. Cassetta 64461 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103 '57, 1100 B, 1400, Alfa Super; permute. Bosco 20. 64699 Q

BECCACCINO perfetto scambiasi con barca più grande conguagliando, eventualmente vendesi. Tel. 94212. 64676 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda 75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 46 telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A. CAPITALI concedonsi per acquisto appartamenti in condominio, negozi, esercizi. FIMI, Mazzini 21, II, tel. 31025. 64707 R

NEGOZIETTO moderno con mostre e merce cedesi prezzo d'occasione. Via Pescheria 14, pianoterra. 64715 R

PICCOLI prestiti concedonsi operai, impiegati, pensionati, in 24 ore. FIMI, Mazzini 21, II, telefono 31025. 64707 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 23861 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 17) costruzione iniziata, appartamenti ogni comfort da 1-4 stanze, poggioli, ascensore, unica centraltermica; ultimo disponibile p. 5.o, vista mare, tre stanze, due poggioli. Qualsiasi condizione di pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. Ininterrottamente 9-20.30. 182 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi, facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 11802/4 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 11802/3 S

APPARTAMENTI zona Baiamonti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, corso costruzione. Carli, S. Maurizio 4. 11801/5 S

APPARTAMENTI nuovi panoramici, 3-4 stanze, vendonsi 1 milione 600.000 contanti, rimanenza mutuo anche ventennale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8484 S

APPARTAMENTO reddito 20 mila mensili 1.680.000 Ireneo Croce. Altro esentasse reddito 20.000 mensili 2.450.000, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione pianoterra. 43389/2 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, acquistasi per contanti. Telefono 23317. 8481 S

APPARTAMENTO in villa, 4 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, giardino, vista mare, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11803/1 S

APPARTAMENTO Fabiosevero, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11802/2 S

APPARTAMENTO prossima entrata, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11802/1 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Unità, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 11801/4 S

APPARTAMENTO Giardino Pubblico, 2 stanze, cucina, bagno, vendesi 1.800.000. Carli, S. Maurizio 4. 11801/1 S

APPARTAMENTO Gretta esente tasse, stanza, stanzetta, cucina, doccia, vendesi 800.000 contanti rimanenza decennale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8483 S

APPARTAMENTO casa vecchia, 4 stanze, cucina, bella posizione, vendesi. Tel. 48529. 64679 S

CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendiamo. Agenzia Pascoli 2 F. 64705 S

CONDOMINIO stanza, stanzetta soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi paraggi Sonnino. Agenzia, corso Garibaldi 11. 64699 S

LOCALE occupato da latteria 1.350.000; altri magazzini negozi, 50, 300, 1000 mq. paraggi Ventisettembre. Piccolomini, Boccaccio, Revoltella, Fabbri, Roiano, Battisti vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni pianterreno, Amministrazione. 43390/1 S

LOCALE 240 mq. zona sviluppo, casa nuova, adatto qualsiasi attività vendesi, facilitazioni. CARLI, S. Maurizio 4. 11801/3 S

LOCALE casa nuova 40 mq. vendesi condominio. CARLI, S. Maurizio 4. 11801/2 S

TERRENO 1500 mq. costruibile vende con-senza villa annessa due appartamenti indipendenti, Alabarda, Spiridione 6. 64697 S

ULTIMO appartamento palazzina via Veruda 2 stanze soggiorno accessori giardino assegnato; altri via Porta alta vendonsi condominio. Telef. 50273. 64685 S

VENDESI terreno via Raffaello Sanzio mq. 620, fronte strada ml. 20, libero subito. Telefonare 3360, Udine. 5867 S

VILLA spaziosa recente costruzione, parco recintato, garage, vende Alabarda, Spiridione 6. 64697 S

Z. VENDESI in condominio appartamento zona Piccardi-Revoltella, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento; altro zona Marconi-Severo, lussuoso, 2 stanze, soggiorno, centralnafta, piano alto con ascensore. Informazioni «JULIA», Imbriani 10. 8480 S

T Villeggiature L. 50

BAMBINI in alta montagna Rosalpina (Kinderheim) Sappada (Cadore, m. 1250), telefono 69161, accoglie bambini e bambine dai 4 ai 12 anni, per periodi scolastici e vacanze. Istruzione elementare, media, sport, ginnastica assistenza sanitaria. 5849 T

U Matrimoniali L. 60

A. ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

DISTINTA vedova 55enne, alta, bella presenza, giovanile, piccolo reddito, risposerebbe distinto serio, alta pensione o posizione sicura con casa, massimo 65enne. Cassetta 43664 U, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano - Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano Venezia (xxx)
17.06	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.06	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale